Anno 63 C. C. colla Posta TORINO, Giovedì 21 Novembre 1929 - Anno VIII MATTINO Num. 278

ABBONAMENTI

Pei Numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19.50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onoranze funebri, L. 12 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il significato reale della tempesta di Wall Street

NEW YORK, novembre.

Il cataclisma finanziario prodottosi in questi giorni alla «Stock Exchange» di New York, è forse il più colossale che la storia ricordi. In America tutto avviene su di una scala più vasta che altrove: il bene come il male, le catastrofi naturali come le crisi economiche, le rapide ascensioni ai fastigi di una ricchezza mai sognata e l'improvviso precipitare nel baratro senza fondo della miseria più nera. Per dare un'idea adeguata del turbine materiale nella Borsa della grande metropoli americana, che spazzò in tempo brevissimo valori di miliardi, bisogna ricorrere a cifre astronomiche.

Il 24 ottobre, prima giornata di panico, nel termine di cinque ore furono rovesciate sul mercato circa 13 milioni di azioni. Il secondo giorno ne furono scaricate sette, e sembrava che il mercato tendesse a rimettersi. Molti, che s'erano sempre tenuti lontani dalla speculazione, si affrettarono ad acquistare valori ribassati, pensando che il loro prezzo si fosse stabilizzato. Ma questo scese ancora e nella giornata ciclonica del 29 furono offerte alla vendita circa 17 milioni di azioni. Non c'erano più compratori: i «brokers» storditi, assaliti da tutte le parti, vacillanti come ubbriachi sotto la valanga degli ordini tumultuosi, gettavano incessantemente in quel mare in tempesta partite di migliaia di azioni di organismi finanziari e industriali solidissimi, a prezzi tali da rappresentare una fortuna sicura per chiunque li avesse acquistati. Si calcola che la svalutazione dei titoli durante i cinque giorni di panico abbia raggiunto i 35 miliardi di dollari.

La perdita dei principali «stocks» vanno dal cento per cento della «Brigge Manifacturing» ai miliardo e 900 milioni della «General Motor». Alcuni valori scesero di cento punti e anche più, come quelli della «American e Foreign Power», che ne perdettero 111, e della «General Electric» che ne perdettero 120. I grandi banchieri di New York, di San Francisco, di Chicago e di altre città dovettero correre ai ripari per sostenere il mercato, arginare la discesa dei titoli e impedire un disastro che avrebbe travolto gran parte della ricchezza fiduciaria del Paese. Il loro intervento giovò grandemente a ristabilire la fiducia, determinando una ripresa nell'acquisto dei valori e un progressivo rialzo delle loro quotazioni.

Qual'è stata la causa di quest'ondata d'isterismo collettivo, che ha determinato uno dei più memorabili crolli mai verificatisi nella «Stock Exchange»? La tempesta era stata preannunziata da molto tempo. Negli ultimi due anni in Francia della speculazione aveva invaso ogni ceto di persone. Il commercio dei titoli non era più riservato agli esperti ed ai professionisti, ma era diventata l'occupazione e la preoccupazione principale di un esercito di dilettanti. La speculazione aveva assunto carattere di passatempo nazionale, di passione nazionale.

I titoli non venivano più acquistati in base alla loro solidità; né ai dividendi ch'essi pagavano. In verità, il prezzo di acquisto era tanto alto che nessuno sarebbe stato giustificato nel comprare un titolo per il solo amore del dividendo. Quello che determinava ad investire somme in azioni di corporazioni industriali o finanziarie era la speranza che queste aumentassero in breve tempo di valore per rivenderle e ricavarne un profitto. S'speculava, in un certo senso. Il futuro in base alla incrollabile fiducia che il pubblico nutriva nella prosperità economica del Paese e nella sua capacità di aumento senza limiti. S'era assistito, da alcuni anni in qua, all'inaudito vertiginoso di titoli borsistici che, da quotazioni modestissime, avevano toccato altezze fantastiche. Molti avevano realizzato fortune colossali dal giorno alla notte.

La prosperità americana di questi ultimi otto anni giustificava, in parte, questa sconfinata sicurezza ed imprevidenza. La speculazione era diventata febbrile, fino al punto da superare qualsiasi anticipo ottimista sul progresso economico della Nazione. Per quanto le industrie avessero potuto prosperare nei tempi prossimi, i prezzi raggiunti dai loro titoli cominciavano ad essere irragionevoli anche di fronte alle previsioni più favorevoli. Arrivati a questo limite, un crollo si temeva: era atteso anzi da un giorno all'altro. Invano finanzieri ed economisti avevano lanciato avvertimenti, preannunziando risvegli assai bruschi dai sogni rosei di grandi ricchezze immediate. Lo stesso Segretario del Tesoro pochi mesi addietro, ammoniva che le quotazioni dei titoli, in genere, erano troppo alte e sarebbe stato più prudente collocare il danaro in investimenti non soggetti all'alea del mercato borsistico. Ma la febbre della speculazione aveva invaso ogni possessore di somme comunque modeste e non si sarebbe potuto senza una ventata gelida che avesse rimesso le cose al loro posto.

Sarebbe male che all'estero si formassero idee inesatte sul significato reale della tempesta finanziaria dei giorni passati, o se ne esagerassero le conseguenze. Il crollo dei valori di borsa non è stata la catastrofe distruttiva che potrebbe apparire da lontano, misurata semplicemente dalle cifre gigantesche con cui le fluttuazioni del mercato sono state espresse. Nessuna ricchezza reale è stata distrutta. Mentre miliardi su miliardi svanivano con ogni successiva quotazione, le proprietà effettive e le forze creatrici di ricchezza restavano intatte.

Alla chiusura del mercato, con tante fortune personali sfumate e con tante rovine individuali seminate, esistevano negli Stati Uniti lo stesso numero di stabilimenti, fabbricanti prodotti al massimo della loro capacità, lo stesso numero di operai vi erano impiegati, e lo stesso numero di treni carichi di merci si muovevano sull'immensa rete delle ferrovie americane. Nessuno degli ingranaggi fondamentali della produttività era rimasto danneggiato. Il capitale e il lavoro, l'industria e il commercio, la produzione e la distribuzione proseguivano inalterati nelle loro attività. Le personalità più eminenti della finanza hanno messo in evidenza che il crollo dei valori fu dovuto a cause tecniche e non fondamentali. La sanità economica della Nazione è dimostrata dal fatto che un assestamento così gigantesco non ha significato disastro. In qualsiasi altro Paese meno solidamente costituito, un avvenimento simile avrebbe prodotto una rovina irreparabile di tutta l'organizzazione economica.

Nell'ora più frenetica del panico, alcune grandi compagnie industriali concedevano ai loro azionisti dividendi straordinari, e il Presidente degli Stati Uniti assicurava che le condizioni generali del paese erano eccellenti. A quanto ha affermato l'Assistente Segretario del Commercio: «i prezzi sono improvvisamente precipitati, perchè negli ultimi due o tre anni questi erano aumentati troppo rapidamente. Molte persone avevano comprato azioni senza alcuna conoscenza del loro valore intrinseco. Era inevitabile che una reazione avvenisse. Noi siamo stati finora sotto l'influenza di una psicologia di «boom», o psicologia inflazionista, in quale ha ceduto il posto ad una psicologia di timore ingiustificato».

Sono diminuiti i valori fittizi, ma i dividendi pagati dai valori reali rimangono. Ad orizzonte chiarito si discute sul significato e sugl'insegnamenti del turbine finanziario dei giorni scorsi. Si riconosce generalmente che se questo violento assestamento era inevitabile, si sono rivelate gravi imperfezioni in un sistema che, pure, è parte essenziale del meccanismo economico americano.

Il mercato borsistico è uno strumento indispensabile del sistema economico di questa nazione. Esso rappresenta il meccanismo più efficiente per il finanziamento del commercio e dell'industria. Senza la sua capacità di raccogliere il capitale industriale necessario, l'America non avrebbe mai potuto raggiungere il suo presente stato di potenza e di progresso. E' stato pure un attivissimo agente nel promuovere gl'investimenti, per cui milioni di americani hanno collocato i loro risparmi in imprese produttive. Ciò ha prodotto un enorme aumento di compartecipi e di cointeressati al progresso dell'industria, con benefici durevoli per un'infinità di famiglie e per la nazione tutta. Il problema che si presenta davanti al pubblico e quello di conservare e rafforzare il sistema dei larghi investimenti, senza incoraggiare le orgie di speculazioni interrotte in maniera così drammatica qualche settimana addietro.

E' difficile tirare una linea di divisione netta fra investimenti solidi e quelli puramente speculativi. Piuttosto che invocare «una legge», come da molti s'è fatto in questi giorni, sarebbe preferibile educare il pubblico ad investire senza lasciarsi indurre nella tentazione del vero e proprio giuoco d'azzardo. Perchè i rimedi proposti sono tutti di dubbia consistenza. Lo «Stock Exchange», si è detto, o qualsiasi altra autorità, dovrebbe avere il potere di fermare la contrattazione di quei titoli che avessero raggiunto prezzi superiori al loro valore reale. I grossi finanzieri di Wall Street hanno affermato che quelle azioni o quelle obbligazioni che non davano il dividendo stabilito dai prezzi del mercato, meritano di essere spazzate via ogni volta che si produce una depressione in Borsa.

Si fa notare che se gl'investitori dovessero agire in base a queste norme, ogni progresso industriale degli Stati Uniti cesserebbe istantaneamente. Non ci potrebbe essere più alcun miglioramento economico, nè ulteriori ricerche allo scopo di promuovere il perfezionamento della tecnica e lo sviluppo dell'efficienza produttiva. Se nel passato fosse stato in vigore un sistema bancario federale e un codice bancario che avesse provveduto a sopprimere e screditare tutti gli «stocks» che non davano dividendi, adesso non ci sarebbero dividendi di nessuna specie. Non avremmo, qui, nè vapore, nè elettricità, nè telegrafi, nè telefoni, nè organizzazioni industriali di alcuna importanza. Le persone che hanno avuto per sistema di acquistare intelligentemente dei titoli non per il loro dividendo, ma per il loro valore potenziale, hanno creato le più colossali fortune private e contribuito alla costituzione dei più potenti organismi collettivi che hanno dato a questa nazione il dominio economico del mondo.

Ci sarà dei periodi, all'inizio di ogni grande industria o durante grandi mutamenti evolutivi nei metodi industriali, quando le azioni delle organizzazioni produttive maggiormente promettenti e serie non pagano alcun dividendo. Solamente il fatto che investitori di esperienza non sono reali dall'acquisizarli rende possibile il progresso economico.

I titoli delle prime ferrovie, dei primi sistemi telefonici, delle prime società tramviarie, non pagavano dividendi. I titoli della formidabile «United States Steel Corporation», non molti anni addietro erano considerati di genere speculativo, cioè di alea incerta. Agli inizi della sua carriera industriale fu usual difficile ad Henry Ford ottenere aiuti finanziari, anche quando ebbe dimostrato l'efficienza della sua prima automobile. I gruppi finanziari che dominano Wall Street non dovrebbero gettarsi all'arrembaggio contro i titoli più deboli e più incerti nei casi di panico o di depressione del mercato. Essi, se veramente volessero dimostrarsi animati da un senso di responsabilità, dovrebbero provvedere a salvaguardare i piccoli possessori di azioni che costituiscono la vera forza dell'America industriale.

AMERIGO RUGGIERO.

Nuove smentite a Belgrado

L'infantile tentativo di incoraggiamento della congiura absburgica

Vienna, 20, notte.

Il convegno dei socialisti austriaci e dei loro reazionari alleati jugoslavi di conferire al movimento della Heimwehren una tinta absburgica, diventa così ridicolo che la stessa *Neue Freie Presse*, sempre tenera per gli elementi di sinistra, si decide a definirlo infantile. Per quanto riguarda la Jugoslavia, il giornale poi si rifiuta di credere alla sincerità della tempesta scatenata e suppone che dietro di esso si nascondano reconditi motivi. Ma il curioso si è che per fare notare ai bulgarofili di quali errori sia causa la loro tattica sbagliata, la *Neue Freie Presse* mette in rilievo la circostanza che i rapporti fra l'Italia e l'Austria sono diventati migliori. La stampa italiana è persino intervenuta a prendere la difesa dell'Austria dopo il discorso di Henderson e dopo lo scatenarsi dell'offensiva jugoslava; e il giornale si domanda se di ciò a Belgrado si possa veramente avere motivo di compiacersi. «La Jugoslavia — chiede con candore la *Neue Freie Presse* — non finisce coll'ottenere proprio il contrario di ciò che vorrebbe?». La logica di questo giornale è addirittura fantastica: prendendola alla lettera, bisognerebbe dedurne che preferiva il tempo in cui l'Italia era ostile all'Austria e in cui la Jugoslavia, lungi dall'essere amica dell'Austria, se ne disinteressava.

Senza commenti, della fandonia commerciale la possibilità di rinascita della Monarchia si è indirettamente parlato anche in una festa tenuta ieri a Budapest per celebrare il compleanno dell'Arciduca Ottone. Il Ministro delle Finanze Kallay, dopo avere illustrato la tesi legittimista e la impossibilità di una restaurazione del regime senza una continuità giuridica, ha detto che l'idea di una unione fra l'odierna Ungheria e l'odierna Austria sarebbe una parodia della duplice cessata Monarchia danubiana.

Protesta jugoslava contro Sofia

Belgrado, 20 notte.

Il giornale *Politika*, dando notizia di dimostrazioni svoltesi a Sofia contro la Legazione jugoslava, pubblica un lungo commento nel quale afferma che le dimostrazioni stesse sono state inscenate dal Governo di Liapcef affinchè i rappresentanti esteri colà residenti si rendessero conto dello stato d'animo della popolazione circa la questione delle riparazioni. Evidentemente, aggiunge il giornale, il popolo bulgaro ignora quale tu la Polonia dell'Intesa che a Parigi e all'Aja insistette per ottenere dalla Bulgaria il massimo possibile, ignora altresì che la parte del leone nelle riparazioni bulgare la riceverà l'Italia. Se tutto ciò fosse noto, sarebbero effettuate a Sofia dimostrazioni di simpatia davanti alla nostra Legazione ed ostili in un altro posto. Ma ciò era impossibile essendo oratore principale un fascista deputato alla Sobranje che organizzò il tumulto. Il giornale conclude dicendo che in Bulgaria come il credito di liquidare la guerra annientando Radoslavoff, così ora si pensa, mediante comizi e dimostrazioni, di liberarsi dalle riparazioni; ma purtroppo è impossibile un'amnistia dei debiti.

Drammatico ammaraggio di un apparecchio della Ostia-Cagliari

S. E. Mazzucci e il deputato on. Ferri feriti - Il radiotelegrafista in grave stato - Un passeggero annegato

Roma, 20 notte.

Stamane, alle ore 10,18, l'apparecchio italo della linea civile Ostia-Cagliari, avente a bordo quattro persone di equipaggio e otto passeggeri, al comando del capitano aviatore in congedo Berardi Federico, e del secondo pilota Umberti Umberto, mentre ammarava, all'imboccatura del porto di Terranova Pausania, si inflisse in acqua, capottando.

La lancia dell'idroscalo e due motopescherecci accorrevano immediatamente e riuscivano a trarre in salvo l'equipaggio e tutti i passeggeri, tranne uno, il conte Enrico Piercy, annegato. Fra gli otto passeggeri si trovavano: S. E. l'on. Mazzucci, rimasto leggermente ferito al volto, l'on. deputato Ferri, che ha riportato la frattura della gamba destra, e l'ing. Dolcetta, rimasto leggermente contuso; gli altri quattro hanno riportato ferite di non grave entità. I piloti sono rimasti leggermente feriti essi pure, il motorista incolume, l'unico grave è il radiotelegrafista Rapi Enrico.

L'incidente è avvenuto a causa di un fenomeno ottico, che si produce in assoluta calma di vento, e che gli aviatori chiamano «specchio», nonchè alle zone d'acqua stagnante, ma particolarmente in mare, i piloti non hanno potuto così calcolare la giusta altezza dell'acqua. Di qui l'incidente, che per la prima volta fa registrare una disgrazia mortale alla nostra aviazione civile. (Stefani).

L'arcivescovo di New York entusiasta dell'Italia fascista

La prosperità e il meraviglioso avvenire del nostro Paese nelle constatazioni di un banchiere americano

New York, 20, notte.

Durante la sua permanenza a Roma il Cardinale Hayes, arcivescovo di New York, è stato intervistato su questioni generali inerenti al progresso ed alla situazione del Cattolicismo in America. Dopo aver parlato sopra i predetti soggetti, l'intervistatore ha rivolto a S. E. Hayes domande sui Patti Lateranensi e sulla sua impressione sull'Italia di oggi.

Il Cardinale ha detto che solo un Papa come Pio XI, d'accordo con un uomo della statura di S. E. Mussolini, poteva compiere questa eccezionalissima fatica che ha avuto una vastissima ripercussione in tutto il mondo civile. Quindi ha aggiunto:

«Entrambi, sia S. Santità sia S. E. il Capo del Governo Italiano, hanno caratteri tali che a volte è inevitabile che essi debbano cozzare. Il Governo ha doveri imprescindibili da compiere, ma la Chiesa deve affermare d'altra parte i suoi diritti morali. Essa è governata da principii, non da necessità temporali. Per questa ragione Chiesa e Stato non sono sempre in condizioni di poter marciare con la stessa mano nella mano e proprio in queste occasioni che la abilità, la prudenza e l'equilibrio degli uomini che sono al timone sono più provati per far combaciare nella miglior maniera, le necessità della vita laica con i postulati imprescindibili della Chiesa».

Ordine e attività

Richiesto di esprimere le sue impressioni sull'Italia fascista, il Cardinale Hayes si è detto entusiasta dell'ordine e dell'attività che egli ha potuto rilevare e che gli hanno mostrato una enorme differenza fra l'Italia di oggi e quella che egli ebbe a conoscere durante l'ultima sua visita a Roma.

Il Cardinale si è dichiarato incompetente ad esprimere un'opinione riguardo a questioni politiche ed economiche ed ha rinviato l'intervistatore al suo amico e compagno di viaggio, Giorgio Mcdonald, banchiere di New York, che accompagna il Cardinale nel suo viaggio in Europa.

Il signor Mcdonald ha accompagnato in Roma S. Em. il Cardinale Hayes che, compiuti tutti i doveri ecclesiastici che l'hanno chiamato a Roma, partirà, ospite del Mcdonald a bordo del *yacht* di quest'ultimo, il *Janara*, attualmente ancorato nel porto di Napoli.

Il banchiere ed il prelato compiranno su tale yacht una crociera nel Mediterraneo orientale spingendosi poi al Mar Nero e tornando a Roma per la seconda metà di dicembre, in tempo per poter assistere alla celebrazione del giubileo papale.

Vita nuova

Il banchiere Mcdonald ha dichiarato:

«Ho riportato una profonda impressione dall'Italia di oggi per la sua prosperità evidente. Il suo ordine e finanche per l'espressione di serena tranquillità e sicurezza che è possibile notare sulla faccia delle persone. Ormai tutti sembrano felici; in ogni luogo la gente lavora e progredisce. Le città sembrano date a nuova vita. Soprattutto vi è un sporme orgoglio patriottico nel cuore del popolo.

«Gli italiani sentono che ora essi contano sensibilmente nel mondo. E' cosa molto importante, forse la più grande cosa nel mondo, e risollevare lo spirito e l'orgoglio nazionale. E ciò è stato compiuto da Mussolini. Questo sentimento ha penetrato fino i più bassi strati sociali. Mussolini è come un grande artista. Egli ha trovato in modo e ne ha scritto un meraviglioso canto nazionale che ha colpito l'immaginazione del popolo. Questo non è una maniera nuova per gli americani di vedere l'Italia. Tutti i miei compatrioti che viaggiano in Italia sono impressionati da questo stesso sentimento ed hanno espresso, per quanto con parole differenti, lo stesso pensiero che io sono di formulare. Specialmente gli italiani che vivono negli Stati Uniti d'America rilevano la differenza; il loro orgoglio nazionale è stato risollevato. Non vi sono più i «wops» o i «dagos», come un tempo l'ingiustizia dei preferiti dal destino usava segnalare il povero emigrante italiano abbandonato dal proprio Paese e perseguitato dalla indifferenza della Nazione che lo ospitava. Ora l'italiano d'America è fiero della sua origine ed anche se decide di assumere la cittadinanza americana, rimane sempre più attaccato alla sua Patria».

«Il futuro meraviglioso»

Continuando l'intervista, il signor Mcdonald ha aggiunto:

«Io sono stato molto impressionato, per esempio, dallo sviluppo della energia elettrica in questo meraviglioso paese. E malgrado ciò l'Italia compra ancora tanto carbone quanto ne comprava in tempi precedenti, perchè i bisogni della propria industria sono sempre in aumento. Ciò dimostra chiaramente che l'industria è in pieno sviluppo. Gli italiani hanno solo cominciato ad utilizzare le potenze delle loro acque. Che cosa avverrà quando essi potranno utilizzarle tutte, riducendole in energia elettrica?

«Vi è — ha concluso il banchiere Mcdonald — un futuro meraviglioso davanti al popolo italiano se esso continuerà ad agire come lo ora e non sarà stornato dai suoi obbiettivi attuali. Se ciò avverrà, la prosperità del Paese continuerà e sarà aumentata al di là di ogni previsione».

Karakan a Berlino

Berlino, 20 notte.

E' arrivato a Berlino il vice-commissario per gli Affari Esteri dell'Unione dei Soviet, Karakan.

Il terremoto negli Stati Uniti

Dieci cavi spezzati - Momenti di terrore a bordo del transatlantico «Olimpic»

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

New York, 20, notte.

Dieci cavi di comunicazioni telegrafiche sottomarine fra New York e l'Europa sono stati spezzati dalla scossa di terremoto prodottasi ieri.

Le Compagnie telegrafiche dichiarano di non avere mai subito fino ad ogni danni così ingenti come quelli prodotti dalla scossa di ieri.

La Commercial Cable Company ha inviato oggi stesso una nave a circa duecento miglia da Capo Kenzo nella Nuova Scozia per raccogliere le estremità dei cavi spezzati. Una seconda nave è partita da Panama e una terza si accinge a partire dall'Inghilterra.

Si ritiene che un violentissimo sportamento del livello sottomarino si sia prodotto nell'Oceano. Risulta infatti che la scossa di terremoto è stata risentita in modo impressionante dal transatlantico Olimpic, il quale, come è noto, stazza 46 mila tonnellate. Il capitano dell'Olimpic, giunto a New York, ha riferito che a 600 miglia di distanza dalla costa americana, lunedì sera le navi ha subito violentissime scosse che hanno diffuso un senso di terrore fra tutto l'equipaggio e i passeggeri. Il fenomeno si è prodotto alle 3,30 pomeridiane. Gli ufficiali di bordo hanno perlustrato da cima a fondo la nave per cercare la causa di queste straordinarie vibrazioni e sono riusciti soltanto a stabilirla quando hanno ricevuto l'annuncio delle scosse di terremoto per via radiotelegrafica.

L'epicentro del terremoto sembra essere fissato a 44 gradi di latitudine nord e 57 gradi longitudine ovest, cioè a 200 miglia dalla costa della Nuova Scozia.

A. B.

Violente scosse nel Canadà

Montreal, 20, notte.

Le scosse che sono state avvertite in diverse parti del Canadà sono state particolarmente violente nella parte inferiore della provincia di Quebec e nelle provincie canadesi che limitano l'Atlantico. Questi terremoti sono stati i più violenti che si siano registrati in questa parte del Canadà dal 1663. (R. S.).

Un linciaggio nel Texas

Il furore della folla contro un assassino - La sparatoria impiccagione

New York, 20, notte.

Un nuovo feroce episodio di linciaggio viene segnalato da Eastland (Texas), dove una folla inferocita, composta di oltre duecento persone, ha strappato a forza dalle mani della polizia un individuo condannato a morte per aver ucciso nel dicembre dell'anno scorso un impiegato di banca.

Ecco alcuni particolari del feroce episodio. Il condannato, certo Marshall Ratcliffe, si era reso tristemente noto nella regione per una serie di grassazioni e di assassini che per lungo tempo inquietarono la popolazione. Per compiere i suoi colpi egli aveva scelto un alloggiante travestimento, compiendo di notte nelle case o negli uffici presi di mira camuffato da Santa Claus, il popolare personaggio natalizio dei paesi anglo-sassoni. Il travestimento, non lo salvò tuttavia un giorno dall'arresto, avvenuto a breve distanza dal colpo — compiuto questa di pieno giorno, e in abiti normali — contro una banca di Eastland, colpo che si è detto, costò la vita ad un impiegato.

Processato, il Marshall Ratcliffe venne condannato a morte. Contro la sentenza egli si appellò varie volte, sempre invano. La condanna capitale doveva essergli inflitta in questi giorni, ed era attesa con viva impazienza dalla parte più eccitata della popolazione quella che reclamava pronta giustizia per i misfatti dello sciagurato.

Ieri si diffuse subitamente per la città la voce che il condannato, in un impeto di furore, aveva tentato di uccidere un carceriere che gli impediva un tentativo di evasione. Una folla composta di duecento persone si ammassò allora tumultuando davanti alla porta del carcere, reclamando l'immediata consegna del condannato per una sommaria esecuzione sul posto. Rifiutandosi il comandante del carcere di obbedire, la folla, più eccitata che mai, penetrò a forza nei locali del carcere, strappando il detenuto dalla sua cella e portandolo in una piazza nel centro della città.

I particolari pubblicati da questi giornali attestano tutta la ferocia dell'esecuzione popolare. Lo sciagurato, spogliato nudo, venne spinto fino ad un lampione, al quale venne impiccato con una corda, tra gli urli e gli schiamazzi dei duecento carnefici. Disgraziatamente volle tuttavia che la corda si rompesse. Semisvenuto, ma sempre vivo e presente a se stesso, il condannato stramazzò al suolo. Dovettero passare altri quindici minuti prima che un ragazzo, inviato di corsa a prendere un'altra corda, tornasse con essa sul posto. Il condannato venne allora rialzato e impiccato una seconda volta sotto gli occhi della polizia impotente a dominare l'ira della folla.

Il Ministro d'Egitto a Roma destituito dalla carica

Londra, 20, notte.

Una vivissima impressione ha destato oggi al Cairo, a quanto riferiscono telegrammi giunti in serata dall'Egitto, l'annuncio che i Ministri di Egitto a Roma e a Washington sono stati destituiti dalla loro carica. Nessuna spiegazione è stata fornita dal Governo egiziano.

Il Ministro Giuliano a Vienna ed a Budapest

Vienna, 20, notte.

E' qui giunto ieri sera il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Balbino Giuliano. Il quale si è trattenuto a Vienna tutt'oggi visitando, oltre ai alcuni monumenti della capitale austriaca, le scuole italiane e altre istituzioni della Colonia. Questa sera gli sono venuti incontro da Budapest il nostro Ministro, Durini di Monza, e il Ministro dell'Istruzione ungherese, Klebelsberg. Domani mattina S. E. Balbino Giuliano proseguirà per Budapest.

Il fasto delle nozze principesche

Cinque giorni di grandiosi festeggiamenti - Una rivista militare con le rappresentanze di tutte le armi e con le truppe di colore - I Prefetti e i Podestà sfileranno coi gonfaloni dei Comuni dinanzi agli Sposi - Costumi e canti delle regioni d'Italia - Ricevimenti, serate di gala, luminarie

Roma, 20 notte.

Nei prossimi giorni verrà fissato in tutti i suoi particolari il cerimoniale per le nozze del Principe Ereditario, il quale, con grande fervore e diligente cura, sta occupandosi di tutti i preparativi, finanche viene ancora una volta e da fonte autorevole confermato che il solenne rito verrà celebrato nella cappella Paolina al Quirinale.

La famiglia Reale belga a Roma

La cerimonia sarà veramente imponente, poichè ad essa, come abbiamo già detto, oltre ai Sovrani e ai Principi di Casa Savoia assisteranno i Sovrani del Belgio con i loro figli; il Re di Spagna, il Re di Svezia, il Principe di Galles, nonchè il Primo Ministro, i membri del Governo, i Collari dell'Annunziata e tutte le alte cariche dello Stato.

Annunciano poi da Bruxelles i nomi delle personalità che accompagneranno la Famiglia Reale a Roma: al seguito di S. M. il Re saranno: il conte di Lannoy, grande maggiordomo di Corte, il cav. De Paoli, maresciallo di Corte, Roberto Goffinet, intendente della lista civile, il gen. Swaegers, aiutante di campo del Re, il maggiore conte De Meeus, ufficiale d'ordinanza; al seguito di S. M. la Regina: la contessa Robiano, grande maggiordoma della casa della Regina, la contessa Caraman Chimay, la contessa Van dan Steen de Jehay e la baronessa Grenier; dame d'onore accompagneranno il Duca e la Duchessa di Brabante: il conte Hadelin di Outremont, gran maestro di casa delle LL. AA. RR., la signora Du Roy de Vlicquy, dama d'onore della Principessa; la principessa Maria sarà accompagnata dalla signorina De Landscheere, dama d'onore.

Si assicura che, così come avvenne a Stoccolma, in occasione del matrimonio del Principe Leopoldo, nessun membro del Governo Belga presenzierà a Roma alla celebrazione delle fauste nozze.

I reali del Belgio, colla principessa Maria arriveranno a Roma in forma ufficiale e saranno ricevuti alla stazione Termini dal Re, dalla Regina, dal Principe Umberto e dagli altri Principi di Casa Savoia, nonchè dalle alte cariche dello Stato e della Corte.

Il Governatore di Roma porgerà agli augusti ospiti il saluto e l'omaggio della capitale. Verrà poi formato un corteo di berline che, preceduto e scortato dai corazzieri, si recherà al Quirinale.

In taluni ambienti della Città del Vaticano si assicura che le auguste nozze sarebbero benedette dal cardinale Vincenzo Vannutelli, decano del Sacro Collegio. Ma la notizia, almeno per ora, deve essere accolta con ogni riserva poichè da altra fonte si fanno i nomi del cardinale Gamba, arcivescovo di Torino, e del cardinale Vicario Pompilj.

Autorità e popolo da tutta Italia

Sembra ormai stabilito che un grande pranzo di gala verrà dato al Quirinale la sera dell'8 gennaio. Un altro pranzo verrà quindi offerto al Corpo diplomatico.

Per il corteo, che dovrà formarsi per la visita del Principe al Pontefice, verrà adoperata la berlina di Maria Teresa, che è già stata posta in ordine ed è pronta per le scope cui è destinata.

Oltre alle cerimonie ufficiali verrà svolto dal giorno 5 al 10 gennaio un grande programma di festeggiamenti, il cui ordine si sa attualmente predisponendo ed in questi cinque giorni vi saranno anche delle sfarzose luminarie. Tra le grandiose cerimonie vi sarà anche una grande parata militare, cui parteciperanno oltre le truppe del presidio di Roma, tutte le rappresentanze delle armi e dei corpi, comprese quelle delle truppe di colore. Sfileranno dinanzi ai Reali d'Italia, al Principe Umberto, alla principessa Maria e agli augusti ospiti anche i battaglioni eritrei, i cavalleggeri di Somalia, gli artiglieri del Giuba, gli zaptiè e gli spahis di Libia e i meharisti delle regioni desertiche, nonchè i rappresentanti delle bande tripoline e cirenaiche. La Marina parteciperà al fausto avvenimento con contingenti di navi, che saranno passate in rivista in uno specchio di mare presso Roma e che potrebbe essere Ostia o Gaeta.

Da ogni provincia giungeranno a Roma i Prefetti, con tutte le autorità politiche e civili e i Podestà con una lunga rappresentanza delle consulte municipali. Dalle colonie italiane all'estero giungeranno rappresentanti e lo stesso avverrà per i possedimenti di oltre mare. Tutte queste autorità si recheranno al Quirinale con le bandiere e i gonfaloni delle provincie e dei comuni e sfileranno davanti agli sposi.

Il Governatore di Roma offrirà un ricevimento in Campidoglio e una serata di gala al Teatro Reale dell'Opera.

Un altro spettacolo, che forse sarà allestito in onore degli sposi nella magnifica cornice del Foro romano consisterà nella rievocazione dell'antico rito nuziale dei romani.

I festeggiamenti saranno chiusi il giorno 10 gennaio con una grande adunata dei costumi italiani, che porteranno al duca principi il saluto di tutte le regioni italiane. Circa tremila persone parteciperanno al corteo, che salirà alla Reggia, recando fiori ed elevando gli augurali canti regionali. Sarà una esposizione etnografica mobile, una cosa del tutto nuova in un insieme di signorilità e buon gusto, degna del lieto avvenimento.

Verso le nozze di gennaio a Torino

Dopo le nozze il Principe continuerà a far parte della Brigata di fanteria che comprende i tre reggimenti di stanza a Torino e cioè il 29, 91 e 92.

Quasi certamente gli augusti sposi giungeranno a Torino verso il 15 gennaio, poichè da Roma si recherebbero prima a San Rossore.

Tra gli avvenimenti torinesi il più notevole sarà l'esposizione al pubblico della Santa Sindone.

Alla cerimonia della esposizione solenne della Sacra Sindone, che sarà compiuta dal Cardinale Gamba, presenti tutti i vescovi di Piemonte, assisteranno gli sposi e tutti gli altri principi reali e la reliquia rimarrà esposta al popolo per otto giorni. In questa occasione numerosi pellegrinaggi giungeranno a Torino da ogni parte d'Italia e anche dall'estero.

Negli ambienti di Casa Reale si assicura che il re donerà al Principe il castello di Racconigi con tutte le annesse proprietà. La notizia dimostra non solo la munificenza di un gesto regale, ma anche l'affettuosità di una premura paterna. Nel castello di Racconigi il paio infatti il 15 settembre 1904 il Principe Umberto ed vi sono indubbiamente i ricordi più cari e affettuosi della famiglie del Sovrano. Il Re volle infatti fosse colà dimora estiva prediletta e vi dedicò per molti anni l'attenzione più assidua per fare una cosa del castello e dell'incantevole parco, ma anche di tutta la proprietà che vi è annessa, un angolo del suo Piemonte veramente di regale soggiorno.

La preparazione del cerimoniale per la visita dei Sovrani al Papa

Città del Vaticano, 20, notte.

(*G. C.*) Si è riunita nuovamente oggi, sotto la presidenza del cardinale Granito di Belmonte, la Commissione del protocollo. Vi hanno partecipato mons. Caccia-Dominioni, maestro di camera, mons. Respighi, prefetto delle cerimonie, il marchese Sacchetti, furiere maggiore, e un ufficiale delle guardie nobili in rappresentanza del comandante. La riunione ha preso le ultime disposizioni in merito al protocollo da seguirsi nelle visite dei Sovrani e dei Principi reali al Pontefice. E' stato dato incarico a mons. Caccia-Dominioni di preparare la tabella di servizio, cioè l'elenco dei nomi dei membri della Corte pontificia che dovranno prestare servizio in quelle solenni circostanze.

E' stato poi stabilito che i camerieri segreti soprannumerari, che parteciperanno al ricevimento, debbono essere scelti tutti tra gli italiani, con particolare riguardo ai membri delle più note famiglie piemontesi. La scelta non sarà facile perchè, com'è naturale, in questi giorni sono giunte a monsignor Maestro di camera numerose e insistenti domande da parte degli insigniti del grado per essere ammessi all'alto onore di prestare servizio di anticamera in quei fausti giorni. E' evidente che non tutte potranno essere accolte.

Per quanto concerne la restituzione della visita ai Sovrani, la Commissione, a termini del protocollo, ha stabilito che essa avvenga nelle prime ore del pomeriggio del giorno stesso della visita, a cura del Cardinale Segretario di Stato, l'eminentissimo Gasparri.

A questo proposito la Commissione non poteva, senza eccedere dal campo ad esso assegnato, e cioè quello strettamente protocollare, stabilire nulla di diverso. Ufficialmente la restituzione della visita avverrà quindi a mezzo del cardinale Gasparri. Ripetiamo però che nulla vieta al Pontefice di recarsi, quando lo creda opportuno, a visitare i Sovrani d'Italia alla Reggia. Se dobbiamo anzi credere a quanto si dice in alcuni ambienti, questo avvenimento potrebbe anche non essere troppo lontano.

Accompagneranno il cardinale Gasparri nella restituzione della visita ai Sovrani al Quirinale, oltre alla sua anticamera, mons. Pizzardo, segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, mons. Ottaviani, sostituto della Segreteria di Stato, e mons. Spada, segretario dei brevi *ad principes*.

La Commissione del protocollo si è poi occupata del desiderio espresso da parecchi membri del Sacro Collegio di partecipare al grandioso ricevimento dei Sovrani. Si era primo tempo si era progettato di raccogliere il Senato della Chiesa in una sala dell'appartamento pontificio, ma si è osservato che la rigidità del protocollo che equiparava i cardinali ai principi del sangue, non consentono ad essi una sia pur breve attesa. La Commissione non ha preso in proposito decisioni definitive, riservandosi di sottoporre la questione al Pontefice e al decano del Sacro Collegio cardinale

IL CODICE PENALE

La personalità dello Stato

Il concetto di pubblica amministrazione - Gli atti arbitrari

Roma, 20 notte.

Assai interessante, nella relazione del Ministro Guardasigilli al nuovo Codice penale, è la parte che riguarda i delitti contro la personalità dello Stato. Il Codice vigente, ispirato a dogmi di quell'individualismo che anche noi avevamo ereditato dalla Rivoluzione francese, limita le previsioni contenute nel titolo primo ai soli attentati contro la sicurezza dello Stato, quasi che oltre tale sfera di protezione minima la quale coincide con il diritto all'esistenza, lo Stato non avesse altri e non meno fondamentali interessi da affermare e tutte le conseguenze lecite all'individuo di svolgere liberamente, in aperto contrasto con detti interessi, ogni sua massima attività. Il progetto stabilisce soprattutto in questo titolo principii completamente opposti, come completamente opposta è la concezione fascista dello Stato, rispetto a quella democratico-liberale che dominò la nostra vita politica, e di conseguenza nella nostra legislazione, durante parecchi decenni prima della Marcia su Roma. E pertanto con le disposizioni contenute in questo titolo il progetto afferma che non è soltanto il sentimento dello Stato quello che va penalmente tutelato ma anche tutto quel complesso di interessi politici fondamentali di altra indole, rispetto ai quali lo Stato intende affermare la sua personalità.

Il concetto di pubblica amministrazione per quanto attiene ai reati compresi nel presente titolo, viene assunto nel senso più ampio e comprensivo dell'intera attività dello Stato e degli altri Enti pubblici. Pertanto con le norme riguardanti i delitti contro la pubblica amministrazione viene tutelata non solamente l'attività amministrativa in senso strettamente tecnico, ma sotto un certo aspetto anche quella legislativa e giudiziaria. Invero la legge penale in questo titolo prevede e persegue fatti che impediscono o turbano il regolare svolgimento dell'attività dello Stato e degli altri Enti pubblici.

Pubblici ufficiali

Gli articoli 362 e 363 del progetto danno una nozione del pubblico ufficiale e della persona incaricata di un pubblico servizio, che nella sua ampiezza colma le dette lacune e si adegua ai concetti accolti dalla dottrina più recente. L'articolo 362 stabilisce che per gli effetti della legge penale sono pubblici ufficiali:

1.) Gli impiegati dello Stato o di altri enti pubblici che esercitano permanentemente o temporaneamente, gratuitamente o con retribuzione, volontariamente o per elezione, una pubblica funzione legislativa, amministrativa o giudiziaria.

L'articolo 362, nel fornire una nozione di valore per gli effetti della legge penale, non vuole punto asserire che nella funzione pubblica vi siano due nozioni l'una propria del diritto amministrativo; l'altra distinta e diversa, valida soltanto entro i confini del diritto penale; ma intende chiarire che la detta nozione, sebbene sia inserita nel titolo dei delitti contro la pubblica amministrazione, trascende nelle sue applicazioni l'ambito di tale categoria, di reato ed assume un valore generale per tutti i diritti penali. Resta fermo che la legge penale non foggia un concetto di pubblica funzione soltanto per i suoi usi; ma intende tutelare precisamente e soltanto quella funzione che è da considerarsi pubblica nell'ordinamento giuridico generale. E questo un chiarimento che deve valere altresì per le analoghe locuzioni adoperate nei due articoli successivi del progetto per il servizio pubblico e per il servizio di pubblica necessità.

Persone incaricate di un pubblico servizio

Anche nel dare [illegible] delle persone incaricate di un pubblico servizio il Guardasigilli si è attenuto da determinazioni troppo specifiche di pertinenza della dottrina giuspubblicistica, e si è limitato nell'art. 363 del progetto a indicare quegli elementi atti a sgombrare il campo delle applicazioni pratiche da tutte le incertezze che si erano rivelate nella pratica, circa l'estensione da assegnarsi al concetto del pubblico servizio. Pertanto, meditatamente il progetto si astiene dal risolvere la questione se il carattere differenziale fra pubblica funzione e pubblico servizio debba ricercarsi nella diversità fra attività giuridica e attività sociale dello Stato; e neanche esso vuol risolvere l'altro problema se nel pubblico servizio manchi, a differenza di quello che accade per la pubblica funzione, il conferimento di un potere di rappresentanza. Invece di una sicura applicazione della norma, il ministro Rocco si è limitato a chiarire nell'art. 363 questi due concetti:

a) che il servizio pubblico non è da adeguarsi ad una semplice locazione di opera, ma costituisce anche esso una attività della pubblica amministrazione, in quanto persegua fini che di questa siano propri se non essenziali;

b) che nella categoria delle persone incaricate di esercitare un servizio pubblico non rientrano soltanto le persone private che per il titolo giuridico di una concessione amministrativa o per assunzione spontanea esercitano servizi pubblici, come vorrebbe una dottrina recente, ma debbono essere comprese altresì gli impiegati dello Stato e degli altri Enti pubblici, in guisa da rimanere esclusa la pretesa incompatibilità fra pubblico impiego e esercizio di un pubblico servizio.

L'art. 364 del progetto nell'indicare quali siano le persone esercenti servizi di pubblica [illegible], si uniforma alla legislazione sindacale, in quanto conferisce tale qualità a due gruppi di soggetti, ossia o a persone che esercitano determinate professioni, quali la professione forense, la professione sanitaria e simili, la cui disciplina giuridica è tale da rivelare la nota caratteristica di attività predisposte a bisogni indeclinabili dei consociati o a persone che esercitano attività, alle quali una dichiarazione dell'autorità amministrativa imprime il suggello della pubblica necessità.

Atti arbitrari dei pubblici ufficiali

Oggetto di viva discussione è stata la omessa previsione della scriminante della reazione ad atti arbitrari previsti dagli articoli 192 e 193 del Codice in vigore, nel quale alcuni hanno proposto la conservazione. Al Guardasigilli non è sembrato di poter accogliere tale proposta. Secondo il suo avviso il progetto risolve la questione della possibilità della resistenza agli atti arbitrari dei pubblici ufficiali con maggiore esattezza del Codice in vigore, riconducendo sul problema generale dei limiti del *moderamen inculpatae tutelae*. Si è fatta di molti una questione politica ove è solo questione giuridica. Non è il caso qui di ripetere tutto quanto è stato scritto per sostenere la disposizione accolta dal Codice in vigore. L'on. Rocco si limita a ricordare che l'argomento fondamentale può riassumersi nell'affermazione che nello Stato moderno ordinato giuridicamente, con il principio di autorità che deve essere difeso ad ogni costo, resta quello di legalità. Ma è facile replicare che precisamente il rispetto al principio di legalità giustifica la norma generale che nello Stato giuridicamente ordinato, a nessuno deve essere lecito farsi giustizia da sè, fuori delle ipotesi del *moderamen inculpatae tutelae*, e se questa norma ha valore tra privati cittadini, non si comprende perchè debba cessare quando il rapporto corre tra cittadini e pubblica amministrazione. E' perfettamente logico e giuridico invece che — come contro gli abusi del cittadino che viola gli altrui diritti si ricorra alla tutela offerta dalle leggi — lo stesso sia a farsi contro gli abusi dei pubblici funzionari e che i presupposti di fatto e di diritto che possono consentire la legittimità della costituzione dell'autorità privata all'autorità pubblica per la difesa del diritto minacciato dall'altrui arbitrio, siano identici in entrambe le ipotesi. Questo sistema ha adottato il progetto.

E' da tenere poi conto che essendosi dato all'istituto della legittima difesa una più precisa ed ampia configurazione, consentendo espressamente la difesa di qualsiasi diritto, purchè sia sempre dalla necessità di difendersi contro il pericolo principale di una offesa ingiusta, e sempre che la difesa sia proporzionata alla offesa, torna evidente quanto ampia sia la possibilità della difesa consentita al cittadino contro la minaccia di arbitrii dei pubblici funzionari.

Il Ministro Rocco illustra la funzione dell'avvocato

Roma, 20 notte.

Gli scrittori del giorno, la rivista dell'on. Tito Madia, ha pregato il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Rocco, di scrivere sul concetto informatore della funzione dell'avvocato nella nuova legislazione fascista. Il Guardasigilli ha scritto all'on. Tito Madia la seguente lettera:

« Caro Madia,

« tu mi domandi quale, secondo il mio concetto, debba essere la funzione dell'avvocato in Regime fascista e quale il compito che la nuova legislazione codificata gli assegna. Ti rispondo brevemente. L'avvocato nel mio concetto è insieme con il giudice il più alto realizzatore della giustizia. E poichè la giustizia alla sua volta è essenziale funzione dello Stato, anche l'avvocato in certo senso deve considerarsi organo e strumento dei fini e delle attività dello Stato. Comprendo che questa concezione contrasta alquanto con le vecchie idee che della nobile funzione della difesa giudiziaria si erano diffuse sotto l'influsso della ideologia liberale del secolo XIX. Non pochi si immaginavano che l'avvocato fosse un semplice privato professionista che poneva l'opera sua a disposizione dei privati per fini di mero interesse privato. Tal che sembrava il dovere dell'avvocato riassumersi nel fare prevalere sempre, a qualunque costo l'interesse del cliente, e solo l'interesse del cliente. Questa concezione è evidentemente superata dal nuovo spirito dello Stato e della legislazione fascista. Nel campo della giustizia non può ammettersi che si agisca con un puro interesse individuale, senza tenere conto delle esigenze superiori della giustizia medesima. E' tutta questione di sensibilità professionale che si risolve in un dilemma: problema di limiti. Debbo con piacere constatare come questa nuova concezione abbia nella classe forense italiana fatto passi davvero giganteschi. La nobile circolare inviata dal nuovo segretario del Sindacato fascista avvocati e procuratori, avv. Gaetano Gri[illegible], è un bellissimo documento di sensibilità fascista delle esigenze dell'esercizio professionale.

« Voi, avvocati fascisti, in questo mondo rinnovamento spirituale siete alla avanguardia. La vostra opera, fatta di esempi e di propaganda, non è però finita. I nuovi Codici assegnano agli avvocati italiani nuovi compiti e nuove responsabilità. Specialmente il nuovo Codice di procedura civile, preservendo che l'atto introduttivo del giudizio contenga già non solo gli elementi atti ad individuare la controversia, ma anche la specificazione delle domande, la formazione degli elementi di prova, con divieto, salvi i [illegible] e quelle nel corso ulteriore del giudizio, affidano in sostanza all'avvocato il compimento della istruttoria preliminare della causa. Prima infatti di fare la citazione, l'avvocato dovrà, per suo conto, delineare tutti gli elementi della controversia, controllare la esposizione dei fatti come gli viene prospettata dalla parte, raccogliere gli elementi di prova. Funzione importantissima che abbrevierà il procedimento, eliminerà automaticamente le cause infondate, e trasformerà l'avvocato in vero e proprio ausiliario della giustizia. La limitazione del numero degli avvocati, derivante dalla applicazione integrale della legge professionale che si inizierà tra breve passato il periodo transitorio del passaggio dal vecchio al nuovo sistema, il miglioramento costume e la nuova educazione dei clienti che devono abituarsi a vedere nell'avvocato non più un docile strumento dei loro desideri, anche se non del tutto corretti, ma un vero e proprio organo della giustizia che lo Stato pone a loro disposizione nell'interesse generale, il nuovo compito affidato alla classe forense dalla futura legislazione, tutto questo profondo mutamento ha già dato e più darà ancora per l'avvenire nuova dignità alla nobilissima professione dell'avvocato.

« Nessuna disposizione del Codici futuri ferirà la cinica sensibilità della classe forense. Disciplina però necessaria per la delicatezza stessa delle funzioni pubbliche ed essa affidata ma rispetto scrupoloso della sua indipendenza spirituale e della necessità del l'esercizio delle sue funzioni.

« Sono un lettore assiduo della tua rivista e noto con piacere che la concezione fascista della professione forense trova in essa un organo autorevole ed efficace di interpretazione e di diffusione. Credimi con l'antica amicizia il tuo f.to *Rocco* ».

Il regime degli affitti

Una diffida all'« Agenzia italiana »

Roma, 20 notte.

D'ordine del Ministero nell'interno è stata diffidata dal Prefetto di Roma l'*Agenzia italiana* che aveva pubblicato informazioni infondate e tendenziose relative al regime degli affitti, pubblicando una notizia inesistente circa un monito del Prefetto stesso ai proprietari di case della capitale.

(*Stefani*).

Due gravi infortuni sul lavoro

Novara, 20 notte.

Nella cartiera Binda di Crusinallo l'operaio Giovanni Patrono, di anni 35, saltò su di una passerella presso un canale procedeva alla pulitura di una fogna. Ad un tratto il muro ai quale era appoggiata la passerella crollava trascinando nel canale il Patrono, che vi trovava la morte.

Un'altra sciagura è avvenuta nell'officina elettrica di Bonegro, dove l'operaio Vincenzo Marchionini, di anni 20, di Cossano, veniva colpito al viso da un pezzo di ferro staccato alla mazza di fucinatore. Il poveretto ha riportato lesioni all'occhio destro con la perdita della vista e sembra pure che rimarrà cieco dell'altro occhio.

Una lettera del Papa

per l'Azione Cattolica in Spagna

Città del Vaticano, 20, notte.

Nei giorni 14, 15, 16, 17, si è tenuto a Madrid il primo Congresso di Azione Cattolica, presieduto dal Cardinale Pietro Segura y Saenz, Arcivescovo di Toledo e Primate di Spagna.

In questa occasione, Pio XI ha inviato al Primate una lettera autografa, nella quale traccia le direttive per l'Azione Cattolica in Spagna. Dopo di aver accennato alle origini e alla natura dell'Azione Cattolica, il Papa scrive:

« Onde togliere ogni motivo di sbigottimento, dobbiamo avvertire che le Associazioni, le quali informando la loro attività al programma religioso e morale dell'Azione Cattolica, svolgono la loro opera direttamente nel campo economico e professionale, hanno esse sole, per ciò che riguarda gli interessi puramente economici, la responsabilità delle loro iniziative e dei loro atti, mentre per la parte religiosa e morale dipendono dall'Azione Cattolica, a cui devono servire come mezzo di apostolato cristiano.

« Da ciò risulta evidente che l'Autorità Ecclesiastica non può disinteressarsi di queste Organizzazioni, ma deve far sentire anche ad esse il suo benefico influsso, e far sì che si ispirino ai principii cristiani e agli insegnamenti della Chiesa.

« Così parimenti l'Azione Cattolica non deve confondersi colle Organizzazioni primieramente ordinate a scopo politico, data la sua natura e finalità, che la pongano al di sopra e al di fuori delle competizioni di parte. Ciò non vuol dire però che i singoli cattolici non debbano interessarsi dei vari problemi, che riguardano la vita pubblica, ispirando sempre tutta la loro personale attività ai principii della dottrina cattolica e alle direttive della Chiesa; anzi, niente vieta che i singoli cattolici facciano parte di Partiti, il cui programma e la cui attività non abbia nulla di contrario alle leggi di Dio e della Chiesa.

« D'altra parte la stessa Azione Cattolica, pur mantenendosi, come tale, al di sopra dei Partiti politici, coopererà al pubblico bene, sia colla diffusione e attuazione dei principi cattolici, fondamento e garanzia di ogni prosperità civile, sia attraverso una formazione squisitamente cristiana della coscienza, che assicurerà al Paese una falange di cittadini esemplari, non solo per il bene della Chiesa, ma anche solleciti del bene sociale, non meno che del bene individuale domestico. Che se poi le questioni politiche coinvolgono interessi religiosi e morali, l'Azione Cattolica potrà e dovrà allora direttamente intervenire, [illegible]rizzando tutte le forze dei cattolici ed al sopra delle particolari vedute, con una azione disciplinata, ai superiori interessi delle anime e della Chiesa ».

Pio XI da quindi ragione della necessità dell'organizzazione unitaria dell'Azione Cattolica alle dipendenze della gerarchia ecclesiastica, e, riferendosi all'azione da svolgersi, scrive:

« Voi vedete bene quali sono i tempi in cui viviamo, e che cosa essi richiedono dalle forze cattoliche. Da una parte Noi lamentiamo una società sempre più paganeggiante, in cui la luce della fede cattolica si dileguidisce agli animi e conseguentemente va oscurandosi in essi, in modo veramente pauroso, il senso cristiano, la purezza e l'integrità dei costumi. Dall'altra parte il cadiolora il fatto che il Clero, sia perchè in alcuni luoghi è scarso di numero, o sia perchè in molti ordini di persone, refrattarie al suo influsso benefico, non può far giungere in sua voce e la forza dei suoi ammonimenti, e pur troppo insufficiente alle necessità e ai bisogni dei nostri tempi. E' adunque necessario che tutti siano apostoli; è necessario che il laicato cattolico non se ne stia ozioso, ma unito alla gerarchia Ecclesiastica e pronto ai suoi ordini, prenda parte alle sante battaglie, e con la piena dedizione di se stesso, con la preghiera, coll'azione volonterosa, cooperi al rifiorimento della Fede e alla riforma dei costumi cristiani ».

La statistica della vita italiana

nei primi dieci mesi dell'anno

Matrimoni, nascite, morti, produzione, traffici

Roma, 20 notte.

Il numero dei matrimoni nel mese di ottobre scorso è risultato di 34.637, mentre era stato di 22.820 nel precedente mese di settembre e di 29.196 nello stesso mese del 1928. Il numero dei matrimoni celebrati durante i primi dieci mesi del corrente anno è di 222.756 ed è stato lievemente superiore a quello dei primi 10 mesi del 1928 (221.532). Il numero dei nati vivi nell'ottobre 1929, 98.891, è risultato inferiore a quello del precedente mese di settembre, 86.068, e a quello di ottobre 1928, 87.779. Complessivamente, durante i primi 10 mesi del corrente anno si sono avuti 874.585 nati vivi, in confronto a 897.599, nati vivi nello stesso periodo del 1928, con una diminuzione di 23.014. Nell'ottobre del 1929, il numero dei morti, 45.360, è stato lievemente inferiore a quello del precedente mese di settembre, 45.981; e sensibilmente inferiore a quello del 1928, 48.243. In complesso però, il numero dei morti nei primi 10 mesi dell'anno 1929, 566.768, è stato più elevato di quello dello stesso periodo del 1928, 539.491, in causa della mortalità molto più intensa verificatasi in Italia, come d'altronde in generale nei Paesi d'Europa (durante la stagione invernale eccezionalmente rigida). L'eccedenza dei nati sui morti risulta pertanto di 307.817 nei primi dieci mesi del 1929, mentre era di 364.908 nello stesso periodo del 1928.

Attività industriale e lavoro

Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana di settembre u. s., in base alle rilevazioni effettuate dalla Direzione generale del Lavoro in 6.416 stabilimenti risulta di 955.034, con un aumento di 1194, rispetto alla cifra degli operai occupati negli stessi stabilimenti durante l'ultima settimana di agosto, 954.660. In confronto alla occupazione operaia nell'ultima settimana di agosto, le varie industrie nell'ultima settimana di settembre non presentano oscillazioni notevoli. Non si conoscono ancora le cifre relative alla disoccupazione alla fine di ottobre.

Durante l'anno 1929, secondo le rilevazioni effettuate dall'Ente nazionale serico e dall'associazione serica italiana, di concerto con l'Istituto centrale di statistica, risulta che sono state allevate 919.747 once di bachi, mentre nell'anno 1928 ne furono allevate 925.064. Tuttavia la produzione dei bozzoli nel 1929, chilogrammi 53.348.835, è stata superiore a quella del 1928, chilogrammi 53.498.430 per il maggior rendimento unitario per oncia allevata: Kg. 58,0 di bozzoli per oncia nel 1929 e Kg. 56,7 di bozzoli nel 1928.

Secondo le rilevazioni effettuate dalla Direzione generale dell'Agricoltura, risulta che nel 1928 esistevano in Italia 632.325 alveari, di cui 309.123 razionali e 323.202 villici, che hanno dato una produzione complessiva di 23.155 quintali di miele e 2.063 quintali di cera.

La produzione dei laminati nel mese di settembre del 1929, secondo le rilevazioni della Direzione generale del Lavoro è risultata di tonn. 156.828, in confronto di tonnellate 168.277 prodotte nel settembre del 1928. In complesso, durante i primi nove mesi del 1929 sono state prodotte 1.424.688 tonnellate di laminati, mentre nello stesso periodo del 1928 ne furono prodotte 1.309.240 tonnellate. La produzione della ghisa, secondo il rilevazioni della Associazione nazionale fascista industrie metallurgiche, nell'ottobre 1929 è stata di tonn. 99.171, in confronto a tonn. 95.445 prodotte nel settembre 1929 e a tonn. 92.025 prodotte nell'ottobre del 1928. La produzione dell'acciaio, secondo le rilevazioni della stessa associazione, è risultata di tonn. 189.000 nell'ottobre 1929, di tonn. 182.271 nel precedente mese di settembre, e di tonn. 187.962 nell'ottobre del 1928. In complesso, nei primi dieci mesi del 1929 furono prodotte 573.734 tonnellate di ghisa e 1.826.318 tonnellate di acciaio, mentre nello stesso periodo del 1928 erano state prodotte 523.739 tonnellate di ghisa e 1.602.966 tonnellate di acciaio.

Secondo le rilevazioni effettuate alla Direzione generale del Lavoro risulta che nei primi nove mesi del 1929 sono stati prodotti: nei 130 cementifici esistenti, quintali 26.449.346 di cemento macinato (in confronto a quintali 22.805.145 prodotti nello stesso periodo del 1928); quintali 9.386.707 di superfosfati (in confronto a q.li 8.274.561 nello stesso periodo del 1928); prodotti negli 86 stabilimenti esistenti: chilogrammi 23.517.210 di seta artificiale (in confronto a Kg. 20.173.177) nello stesso periodo del 1928 (prodotti nei 86 stabilimenti esistenti) e quintali 2.534.762 di carta e cartoni (in confronto a quintali 2.375.631 nello stesso periodo del 1928 prodotti in 265 cartiere su 288 esistenti. Non sono state censite le cartiere che occupano meno di 15 operai.

L'energia elettrica prodotta nel mese di settembre 1929, secondo le rilevazioni dell'Unione fascista delle industrie elettriche, che comprendono circa l'85 per cento della produzione totale nel Regno, è stata di 776.667.000 in confronto a 789.804.000 Kwh prodotti nel precedente mese di agosto, ed a 717.721.000 Kwh prodotti nel settembre del 1928. La diminuzione che si nota tra la cifra della produzione del settembre 1929 rispetto a quella della produzione del precedente mese di agosto è dovuta ad una diminuzione di carattere stagionale; la produzione dell'energia elettrica presenta un sensibile aumento rispetto al settembre del 1928. Complessivamente, durante i primi nove mesi del 1929 è stata prodotta energia elettrica per 6.775.815.000 Kwh, mentre nello stesso periodo del 1928 l'energia prodotta risultò di 6.177.581.000 Kwh.

Traffico terrestre e marittimo

Le merci trasportate per conto di privati dalle Ferrovie dello Stato, secondo le rilevazioni della Direzione generale delle Ferrovie, risultano di tonnellate 5.743.432 nell'ottobre 1929, mentre risultano di tonn. 5.467.270 nel precedente mese di settembre e di tonn. 5.707.449 nell'ottobre del 1928. Complessivamente, durante i primi nove mesi del 1929 sono state trasportate dalle Ferrovie dello Stato, per conto di privati, 50.839.901 tonnellate di merci in confronto a 47.118.795 tonnellate di merci trasportate nello stesso periodo del 1928.

Nel mese di ottobre scorso furono caricate e scaricate complessivamente nei porti del Regno, secondo le rilevazioni della Direzione generale della Marina mercantile 2.927.748 tonnellate di merci, in confronto a 3.006.528 tonnellate nel settembre 1929 ed a 3.049.781 tonnellate nell'ottobre 1928. Il naviglio mercantile italiano ha partecipato al trasporto di delle merci con 1.991.908 tonnellate (68 %) nell'ottobre del 1929, con 2.120.037 tonnellate (71 %) nel settembre 1929, e con 1.990.257 tonnellate (65 %) nell'ottobre 1928. Durante i primi 10 mesi del 1929 furono caricate e scaricate nei porti del Regno 30.916.144 tonnellate di merci in confronto a 29.427.402 tonnellate caricate e scaricate nel corrispondente periodo del 1928.

Autoveicoli in circolazione

Secondo le rilevazioni del Reale Automobil Club d'Italia, risulta che al 31 agosto u. s. erano iscritte nel pubblico registro automobilistico 173.242 autovetture, 7.928 autobus, 49.339 autocarri, 653 trattrici stradali, 78.772 motocicli, 8.437 rimorchi e 8.377 trattrici agricole. In confronto alle iscrizioni effettuate al 30 aprile 1929 risultano aumentate 14.009 autovetture, 836 autobus, 4.215 autocarri, 96 trattrici stradali, 5.600 motocicli, 837 rimorchi. La rilevazione sistematica delle trattrici agricole si fa ora per la prima volta in base alla legge sulla requisizione dei veicoli per l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica ed è tuttora in corso. Il numero delle trattrici agricole al 31 agosto 1929 (6.376) non rappresenta pertanto il quantitativo totale di quelle realmente esistenti nel Regno.

Importazioni ed esportazioni

Secondo le prime segnalazioni dalle dogane con l'estero, risulta che il valore delle merci importate nel mese di ottobre scorso è stato di 1.581.565.079 lire in confronto a 1.736.139.036 lire nell'ottobre 1928 e quello delle merci esportate è stato di 1.334.961.866 lire in confronto a 1.209.112.474 lire nell'ottobre 1928. Complessivamente il valore delle merci importate nei primi 10 mesi è stato di 17.701.581.773 lire nel 1929 e di 17.740.109.392 lire nel 1928 e quello delle merci esportate di 12.163.341.926 lire nel 1929 e di 11.619.037.081 lire nel 1928. Il deficit della bilancia commerciale risulta pertanto di 5.538.242.847 lire nei primi 10 mesi del 1929, in confronto a 6.130.152.211 lire nello stesso periodo del 1928.

Prezzi e costo della vita

L'indice dei prezzi all'ingrosso in Italia, calcolato con base 1913-100 dal Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano, è passato da 472,3 nel settembre 1929 a 470,2 nell'ottobre e ha continuato a diminuire progressivamente sino a raggiungere 465,5 nella seconda settimana di novembre. L'indice con base 1913-100 dei prezzi al minuto dei 21 generi di [illegible] necessità rilevati in 84 città è passato da 5,47,3 al 1.o settembre 1929 a 5,46,2 al 1.o ottobre 1929. Tale diminuzione è dovuta al ribasso dei prezzi della maggior parte dei generi, specialmente della farina di granoturco, dei fagioli secchi, delle patate, della carne suina e dell'olio di oliva. La diminuzione dei prezzi dei suddetti generi è stata attenuata dall'aumento verificatosi nei prezzi delle uova e del cartone vegetale. L'indice medio complessivo del costo della vita, con base giugno 1927, è [illegible] aumentato nell'ottobre 1929. L'aumento non essendo neppure di mezzo punto in confronto al mese precedente (91,98 in settembre e 91,35 in ottobre). Gli indici complessivi calcolati dai vari uffici comunali sono aumentati in 28 città e diminuiti in 17. Tale disparità di andamento dipende essenzialmente dalle variazioni stagionali del vestiario, della frutta e della verdura, che portano aumenti in alcune città, diminuzioni in altre.

(*Stefani*).

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 20. — Apertura discretamente ferma su Consolidato, Banca[illegible] e Fiat, ma subito dopo il mercato assume un contegno pesante con prevalenti offerte che provocano regressi più o meno gravi e seconda dei valori. Colpiti specialmente i gruppi Gas ed Elettrici locali e fra questi più pesantemente la stipe e la A. I.

TITOLI	Quot.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	88 40
Id. id. cont.	—	88 25	—	88 75
Consolidato 5 %	81 80	81 95	81 45	81 45
Id. id. cont.	—	81 30	81 75	81 75
O. Torino 6 % c.	—	—	—	107 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	101 —
Banca Italia c.	1080	1090	1085	1085 —
Banca Comm.	400	1300	1354	1351 —
Credito Italiano	700	705	—	705 —
Banco Roma	—	—	—	117 50
B. Naz. Credito	—	—	—	855 —
Consorzio M.	2000	703	702	702 50
F. Sec. Sardo	—	—	—	155 —
Mediterranee	—	—	—	707 —
Meridionali	—	—	—	1900 —
Romane	—	—	—	1400 —
Sabaudia	—	—	—	940 —
Costiera	—	—	—	85 —
Navigaz. A. I.	—	—	—	186 —
Italiana Gas	—	—	—	1000 —
Stige	1500	999	997	998 —
Elettr. A. I.	2000	936	912 50	911 —
Sip	2000	1145	1145 50	1147 —
Terni	—	—	—	300 —
Siet	700	197	196 50	197 —
P. C. R.	—	—	—	194 —
Sgavigliana	—	—	—	905 —
Sebelin	1200	300	—	300 —
Tedeschi	—	—	—	900 —
Monzesina	—	—	—	900 —
Fiat	11500	491	484	485 —
M. Amiata	—	—	—	415 —
Schiapparelli	100	93 50	—	93 50
Montecatini	700	251	250	251 —
Mira Lanza	—	—	—	270 —
Acqua Potabile	150	500	—	500 —
Florio	80	113	—	113 —
Unica	—	—	—	102 —
Vall Lanzo	—	—	—	102 —
Viscosa	850	73 55	70	77 —
Chatillon	1800	997	994	995 —
Varesina	900	40 50	38 50	38 50
Sociti e C.	—	—	—	500 50
Bonifiche	—	—	—	497 —
Bassi	95	685	—	690 —
Comp. F. Reg.	—	—	—	70 50
Cartiere Ital.	—	—	—	225 —
Cimenti	—	—	—	91 —
Pirelliana	1400	41 —	40 50	41 —
Cart. Burgo	—	—	—	1400 —
BANCHI				
Parigi	—	—	—	75 75
Svizzera	—	—	—	370 65
Londra	—	—	—	80 72
New York	—	—	—	19 0075

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	88 90	88 975	88 90	89 —
Id. id. contanti	—	—	88 70	—
Consolidato 5 %	81 80	81 925	81 45	81 90
Id. contanti	—	81 30	81 775	—
Venezie 3,50 %	—	73	73 75	73 90
BANCARIE				
Banca d'Italia	1980	1977	1981	—
Comm. Italiana	1353	1350	1342	1754 —
Naz. di Credito	504	503	504	504 —
Banco di Roma	117	110	116 50	114 —
Credito Italiano	701	705	705	705 —
Id Marittimo	500	510	512	—
Cons Sico Fin.	783 50	783	783	—
Comm Trieste	—	—	—	400 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	700	708	—	—
Meridionali	1700	1716	1712	2225 —
Rubattino	505	515 50	508	—
Libera Triest.	1700	1700	1700	1722 —
Cosulich	84 50	83 75	83 75	84 —
Lloyd Sabaudo	—	—	—	—
Nav. Alta Italia	—	190	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	995 95	—	995 50	—
Lib Cas. Nas.	340	—	—	—
Rossari Varzi	917	—	—	—
Snia	79 50	79 50	80	—
Velvido	80 50	—	80	—
SIDERURGIE e METALLURGICHE				
Ansaldo	110	110	111 50	—
Ilva	215	215	216	—
Ilva	93 75	93 75	93 50	—
Terni	1000	1000	1000	—
Montecatini	953	954	955	—
Monte Amiata	—	—	—	—
MECCANICHE				
Breda	530 50	—	—	—
Pirelli	415 50	416	415 50	—
Italcia	193	—	—	—
Dalmine	145	—	—	—
ELETTRICHE				
Edi	343	353	—	—
Edison	800	—	—	—
Sip	146	147	—	—
Marconi	—	—	950	—
Terni	307	307 50	306	—
Un. Esercizi	148 75	150	—	—
Lomb. (Virmiia)	1002	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie it.	135	138	—	—
Zucch. Lig. Lomb.	670	675	—	—
Erbamil	167	680	670	—
AGRICOLE e IMMOBILIARI				
Acdos	5 50	5 50	—	—
Fondi Rustici	130 50	—	130	—
Immobil. Fond.	—	—	145 75	—
Bonifiche Ferr.	460	—	460	—
Beni Stabili	664	673	664	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	4400 —
Esp. Italo-Am.	2037	—	—	—
Pirelli	908	—	—	—
Gaz Torino	1200	—	—	—
Mira Lanza	93 75	—	—	—
CAMBI				
Francia	75 105	75 09	75 125	75 215
Svizzera	370 62	370 75	—	370 75
Londra	80 65	80 72	80 69	80 74
New York	19 0075	19 0075	19 0075	19 10
Berlino	456 90	—	—	456 50
Vienna	268 85	—	—	268 75
Budapest	11 40	—	—	11 40
Belgio	267 50	—	—	267 25
Spagna	284 50	285 20	—	285 50
Praga	56 63	—	—	56 63
Danimarca	334 —	—	—	333 50
Atlantia	888 —	—	—	886 50
Belgrado	33 85	—	—	33 75
Olanda	770 75	—	—	771 —
Norvegia	—	—	—	512 —
Atene	84 75	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 20. — Rendita 3,50 % netto 1906 88,25; id. lordo 1906 89,50; 3 % lordo 48; Consolidato 5 % in 30, Obbligazioni Venezie 72,50. — Canali: Parigi 75,19; Zurigo 370,62; Londra 80,12,6; Amsterdam 770,7; Madrid 285,49; Bruxelles 267,1; Berlino 456,9; Vienna 268,8; Praga 56,65; Bucarest 11,40; Buenos Aires peso oro 17,85; id. id. carta 7,84; New York (9.09,7; Montreal 18,80; Belgrado 33,85; Budapest 334; Tirana id.; Oslo 511,2; Stoccolma 513,3; Danimarca 514,25; Copenaghen 511,5; Oro 369,60.

Borse estere

Parigi, 20. — Il mercato oggi è stato molto più animato dei giorni scorsi. La notizia del miglioramento della seduta di ieri a New York hanno arrecato una vera ripresa che si è mantenuta presso a poco per tutta la seduta. Il fatto notevole da segnalare è che si constata oggi il più forte rialzo nelle Rendite francesi, che non possibile ricordare. Queste rialzo delle Rendite francesi è considerevolmente [illegible] meraviglia di tutti gli agenti di borsa. Naturalmente questi rialzi delle Rendite francesi hanno avuto ripercussione ottima nel movimento del comportamento bancario e dei grandi valori. Si sono verificate nel mercato di oggi numerosi affari

La Casa Krupp in Dalmazia

Berlino, 20 notte.

I giornali locali annunziano che la Casa Krupp ha in progetto di costruire un grande stabilimento siderurgico nei dintorni di Spalato in Dalmazia. A tale scopo sarebbero già state intavolate trattative per l'acquisto di un terreno di 25.000 metri quadrati.

Fallimenti

TORINO. — Corrado Tamini Giacomo; fu[illegible] adun. creditori 3 dic., ore 15, per esperimento di concordato all'8 %. — Lisone Antonio e Tomasa Rosalia; nomina definitiva 6 dic., ore 14.30, per esperimento di concordato al 15 %. — Garbena Pietro, Pinerolo; nomina adun. 11 dic., ore 15, per esperimento di concordato al 30 %.

Dichiarazioni fallimentari

BERGAMO: Terzi Fratelli, tessuti. Verbera. — **CASALE MONFERRATO:** Zaia Angelo, industria sacchi. — **COMO:** Bottani Rachele ved. Mencotti, cembrelli, Lecco. — **CUNEO:** Lusso Antonia, bicicletta, Racconigi (Provvedo fallimento). — **GORIZIA:** Modig Luigi, tessuti. — **LUCCA:** Andreoli Angelina ed Eufem

Tragedie

Quando Kurt Siegel, scriveva liriche accorate e prose dense di pensieri, sul mercato letterario non aveva presa. Egli stesso mi ha raccontato come d'un tratto cambiasse d'animo, e cominciasse a scrivere romanzi criminali. Era povero e non simpatico, con il magro stipendio di professore ginnasiale, e sostentare la vecchia madre e la giovane sorella, che, in una piccola città del Reno, vivevano con lui e di lui, non avendo altro barlume di speranza che nell'avvenire del poeta. La madre si ammalò e fu necessario portarla a Francoforte dove sarebbe stata operata. L'accompagnarono tutti e due i figli.

— Durante il viaggio — mi dice Kurt — io guardavo la pura fronte di mia sorella Elisabeth china sulla mamma abbandonata, e trattenevo a stento le lagrime. Pietà, angoscia, ira tormentavano il mio animo incapace di esprimere da sè frutti che potessero essere gustati anche dalla massa e rendessero quel tanto necessario a condurre una vita appena agiata. Non avevo nemmeno di che soddisfare le minime necessità create dalla malattia di mia madre. Mi pareva che il mondo mi fosse precluso da una barriera di ferro insormontabile, ch'era una pazzia pensare a fabbricarsi un avvenire sull'esiguo base dello stipendio governativo sia pur circonfuso da una labile aureola di poesia. Il treno, lanciato ad una folle velocità, tra il grigiore nebbioso d'un crepuscolo invernale, mi pareva trasportasse noi tre poveri esseri sereni una notte perenne e senza scampo. Quando, d'un tratto, un grido improvviso nello scompartimento accanto, mi fece balzare. Mentre mia sorella abbracciava mia madre, quasi per proteggerla da un possibile pericolo, io mi lanciavo nel corridoio, dove un uomo enorme signorilmente vestito con un berretto sportivo in capo e le mani guantate, estraeva dal taschino posteriore dei calzoni una rivoltella e la puntava contro una giovane signora, la quale, urlando, stramazzava da una parte all'altra dello scompartimento per rannicchiarsi infine in un angolo ed attendervi il colpo mortale. Ebbi un impeto istintivo, e non sentii che la percossa d'un oggetto duro sul mio viso, e poi il cader di esso. Avevo dato, a tempo, un colpo sul braccio dello sconosciuto, e l'arma mi era balzata. Tutti e due ci chinammo lestamente, cercando ciascuno di raccoglierla per primo. Mi riuscì di ghermirla; ma, certo che l'altro, assai più forte di me, me l'avrebbe levata, la scagliai contro il vetro del finestrino che, infrangendosi, la lasciò passare nel vuoto. Mi trovai addosso la collera di due occhi enormi, spalancati come non ne ho mai veduti, ed un pugno dalla forza micidiale sul capo. Mi ritrassi in tempo nel mio scompartimento, e lo sconosciuto appresso a me.

— La scongiuro — gridò mia sorella — nostra madre inferma! Corriamo verso l'ospedale! Per carità!

L'alto signore passò dalla collera ad una cupezza spaventosa. Rimase a fissar, come ebete, mia sorella negli occhi; poi lentamente considerò mia madre, poi tornò a fissar me. Dopo un lungo silenzio, mi disse:

— Vada da quella donna che ha salvato. La guardi, perchè non commetta una qualche sciocchezza. Ci resterò io qui.

Il suo accento era così dolorosamente pacato, ch'io non pensai nemmeno di disobbedire. Trovai la signora rannicchiata sempre nel suo angolo, in preda ad un assalto di freddo, che le faceva battere i denti. Teneva aperta con una mano una borsetta; e con l'altra s'adoperava invano di ficcarvi dentro il foglietto manoscritto d'una lettera. Mi sedetti di fronte a lei, senza dir sillaba; nè mai riuscì per tutto il viaggio a rivolgermi la parola. Non riuscì nemmeno a ficcare la lettera nella borsa.

Due giorni dopo, al capezzale di mia madre uscita salva dall'operazione, forzato dalla necessità di guadagnare del denaro ad ogni costo, cominciai a scrivere su un tavolinetto fattemi portare dall'infermiera, un romanzo che prendeva lo spunto dall'episodio del treno. Non sapevo nemmeno quali fatti si sarebbero svolti in esso. Sentivo soltanto la pressione del bisogno che m'incalzava facendomi riempir le cartelle, quasi fossi divenuto una macchina. Dopo dieci notti di veglia, il mio manoscritto era già voluminoso. Al mattino, quando mia sorella giungeva per prendere il mio posto al capezzale della inferma, mi trovava con gli occhi sbarrati e terrorizzati. Io stesso provavo la sensazione di chi abbia corso i più gravi pericoli. Difatti i miei personaggi si muovevano ed agivano nell'aria fosca del delitto.

— Tu ti ammalerai — mi disse una mattina Elisabeth; e mi mostrò una busta contenente una lettera ed un assegno bancario ricevuti allora.

Erano del grosso signore del treno, al quale mia sorella aveva narrato la nostra povera storia, mentr'io mi deve nello scompartimento accanto con la donna sottratta al colpo mortale. Nella lettera, egli chiedeva umilmente perdono dell'atto che si arrischiava a compiere; ma sconginava di accoglierlo come il giusto pagamento d'un debito da parte di chi era stato salvato al momento di diventare assassino.

— Lo si deve accettare! — arrischiò timidamente Elisabeth.

Rimasi perplesso. Considerai il letto su cui giaceva mia madre: poi mi risolsi:

— A titolo di prestito.

Terminai il romanzo dopo due settimane. In primavera era già stampato e lanciato. Si chiamava: « Il segnale d'allarme » romanzo criminale. Come vede, ho una villa. La mia buona mamma non è più. Mia sorella guarda abita in quella bella casa all'angolo di quel parco, vede?

Sediamo, io e Siegel, su di una terrazzina fiorita davanti alla tavola del tè. Egli mi indica con il braccio teso il luogo dove sorge l'abitazione di Elisabeth, sposa d'un ricco industriale.

— Stasera la conoscerà — mi dice. — Badi, però. Con lei verrà una signorina, e, dinnanzi a questa signorina, non si deve mai parlare di me come autore dei quattordici romanzi criminali che ho pubblicati.

Rimango un po' stupito della riserva; ma, da ospite corretto, prometto senza chiedere spiegazioni.

La sera, dopo cena, giungono gl'intimi di Siegel. Giunge la signora Elisabeth con la signorina Gert Schultz, una creatura saile, dolce, soave. Si suona, si canta, si danza. Ma non si parla mai di libri; come se il padrone di casa non solo non ne avesse scritti mai, ma nemmeno ne avesse letti. Osservo, ora, che non ce n'è nemmeno uno in nessun posto. Nello studio si può scoprire al massimo e con molta buona volontà, l'indizio della professione del Siegel, in un solitario e grosso calamaio posto su di una ampia tavola su cui riposa anche della carta bianca.

Alla fine della serata, lo scrittore mi si avvicina e mi domanda confidenzialmente:

— Che cosa ne pensa della signorina Schultz?

Esprimo tutta la mia simpatia.

— La sposerò — mi confessa — perchè tra le altre virtù, ha quella di non aver letto nemmeno una pagina dei miei romanzi. Ella sa già, per un avvertimento fattole a mezzo di mia sorella, ch'è condizione imprescindibile del nostro matrimonio l'assoluta ignoranza da parte sua della mia letteratura criminale. Io detesto quello che scrivo. Mia moglie non deve avere nemmeno la ragione sufficiente per detestarlo. Per lei non deve esistere.

ROSSO DI SAN SECONDO.

Roland Dorgelès
membro dell'Accademia Goncourt

Parigi, 20 notte.

L'Accademia Goncourt ha provveduto oggi, secondo il rito, alla successione di Giorgio Courteline.

Alla fine di una colazione in cui minuta è per se stessa un'opera d'arte, poichè gli accademici sono pure ottimi gastronomi, è cominciata la discussione sui meriti dei candidati, tutti degni di occupare il seggio dell'immortale autore del « Treno delle 8,47 ».

Erano candidati Giorgio Duhamel, Colette, Roland Dorgelès, Enrico Béraud, René Benjamin e Carlo Enrico Hirsch. Dei membri dell'Accademia sette erano presenti. Mancavano solo Léon Daudet, in volontario esilio a Bruxelles, e Lucien Descaves, che si astiene dal partecipare a queste riunioni accademiche. Entrambi però avevano inviato il loro voto per corrispondenza.

L'imbarazzo dei membri del Giury non deve essere stato piccolo poichè sono stati necessari ben tre scrutinii.

Venti minuti dopo l'inizio delle deliberazioni Gastone Cherau si è recato nella sala ove i giornalisti aspettavano e ha annunciato che l'eletto era Roland Dorgelès, fine scrittore e giornalista.

Questi è stato eletto con 8 voti contro 1 a Duhamel, pel quale Lucien Descaves aveva nella sua lettera dichiarato di mantenere il voto in tutti gli scrutinii che potessero essere necessari.

Il nuovo membro dell'Accademia Goncourt è nato ad Amiens, nella somme, il 25 giugno 1886.

Roland Dorgelès ha pubblicato, tra l'altro, con notevole successo, il « Cabaret de la belle femme » e il « Risveglio dei Morti », temi alla vita eroica del fronte. Con « Saint Maglore » ha tentato lo studio del misticismo delle folle. Consacratosi anche alla narrazione di viaggi, egli si è segnalato con altri due libri: « Sulla strada mandarina » e « La carovana sulle cammelli ».

Emilio Zago
e il teatro veneziano

Venezia, 20, notte.

[n. r.] I veneziani che da tanti anni vedevano Emilio Zago undarsene sempre frettoloso per calli e calletto con i suoi pensierini corti, come se la strada fosse il palcoscenico — e non vi era diversità tra l'anno scolastico e l'attore — o al Caffè di San Luca, e rispondere a mille saluti con un altrettanto frettoloso scrosciare di veneziani che da pur anni altri anni gli erano devotamente grati di aver fatto vivere nei teatri di mezza Italia e di oltre oceano le figure più nostrananente tipiche nelle interpretazioni goldoniane e poi in quelle del teatro di Giacinto Gallina; non avrebbero mai pensato che egli avesse potuto morire. L'anno scorso avevano trepidato quando parve che egli dovesse soggiacere all'insidia di un male che lo aveva ghermito; ma poi egli ritornò parve e nell'estate di quest'anno il grande attore veneziano doveva partecipare alla apoteosi che gli era riservata. Volle la sua sorte che Zago non dovesse mancare al giubilo di tutta Venezia intorno a lui ed ai tributi d'onore che gli venivano d'ogni parte. Ma mentre Ilenato Simoni parlava di lui con accenti di travolgente esaltazione, l'uomo che davanti a tutti i pubblici aveva trionfato con la sua magnifica finezza, piangeva lungamente e silenziosamente e pareva che finalmente il suo cuore in questo tenero pianto si sciogliesse tra il suo maestoso pubblico, quello degli amici, dei fratelli, dei veneziani.

La bella apoteosi ebbe un'aria di melanconia. Ormai il venerando attore si distaccava dal suo mondo scolorito e multiforme e tutta la sua gente, ombra di lui stesso, si dileguava anch'essa. Zago se ne andava, la commedia era finita. Altri lumi si dovevano accendere su altre ribalte, spenti per sempre quelli a petrolio del teatrino di Lorco nel Basso Polesine dove quasi un sessantanove fa, Emilio Zago, scappato dal piccolo impiego di Venezia, debuttava nella parte di Lebeur nel dramma « Una figlia del 1808 » nella Compagnia drammatica di Francesco Zocchi. Dalla Compagnia di Zocchi, a quella di Bardi-Cardin, da questa a quella di Moro-Lin e quindi a Guglielmo Privato, Emilio Zago vinse, si può dire, ogni giorno una battaglia, preparando pure ogni giorno, tra penose fatiche, il suo spirito verso più ampi orizzonti. L'interprete del teatro veneziano andò certamente maturandosi alla scuola di quei grandissimi stadiosi di Carlo Goldoni che furono Moro-Lin e Marianna Moro con i quali stette sette anni, fino alla morte di Marianna cioè allo scioglimento della Compagnia. Formò allora Emilio Zago quella Compagnia di carattere che doveva comprendere Francesco Gallina fratello di Giacinto, Carlo Bersi, Francesco Micheluzzi, l'Amalia Bersi, la indimenticabile Laura Zanon-Paladini ed Elena Pastr-Galina. Si iniziano con questa Compagnia durata quattro anni, le grandi affermazioni goldoniane; poi Zago va con Betrini e finalmente con il Privato. E nel 1902 che Emilio Zago, rotti tutti gli indugi, formerà una Compagnia esclusivamente sua, per la sua passione: Carlo Goldoni. E al capocomico egli si attacca con tutta la sua passione, con la preparazione non fatta soltanto sulle scene ma nella vita, tra la folla, tra le persone vive della vita veneziana; così che egli sarà il solo fra i contemporanei ad avere lo stile goldoniano, il solo a darci, come scriveva Cesare Levi, « l'illusione di quel mondo veneziano così magnificamente vario nelle sue espressioni di quel secolo festaiolo e filosofo, benarlo e corrotto, che potè accogliere ancanto ad un clinico attentissimo come Casanova, un avventuriero onorato come Goldoni ».

Nessun attore italiano ha recitato tante commedie di Goldoni come Zago, comprese quelle dimenticate e di non sicuro effetto, ottenendo sempre i più strepitosi successi. E questi erano tutti dovuti alla natura dell'attore, a quel suo temperamento psicologico e poi quasi fisico con le figure di cui prendeva la parola ed il gesto ed i difetti e le ingenuità e le malizie del loro tempo, intenati con i costumi, con la vita domestica, la bottega di caffè, gli sfaccendati e gli spasmanti, con il profumo di droghe, le morbidezze di velluto, con tutto quel che da cui lo stesso Emilio Zago pareva sbozzato con il suo naso placido e gli occhietti furbeschi, la mano corta, tozza, morbida, le dita inanellate, le labbra sottili con il sorrisetto sugli angoli che, or l'uno or l'altro, si piegavano per su.

Trovò Zago il teatro goldoniano, prima di tutto, in se stesso e salvò la situazione del teatro veneziano che andava penando. E così, quando spuntò il teatro naturalistico di Giacinto Gallina, un teatro favrettiano, a fondi di campi e campielli, con gondolieri a sioni camere, pelari, odor di frittole, trofei di regata, scialli e zoccoli, recitativi e amore di particolari: Zago si trovò ad essere anche per quel teatro, anche per quell'ambiente, lui che s'era attardato per le calli, che aveva conversato con la femena, innamorato tra le impireresse che infilzavano perle sulla soglia delle succie dei sestieri più lontani e pittoreschi, col barcarolì a poppa dalle loro barche, insorno ai pozzi e ai traghetti, che aveva assorbito di tutto ciò il tono pittoresco, arguto, comico, amoroso parlando talvolta e talvolta melanconico: così da poter essere compiutamente umano in un teatro che non poteva essere di sintesi o di accenni, ma di estensione, di caratteri esaurienti, di ombre e di luci, di particolari di vita originale e sentimentale. Fu l'idolo di tutti, anche in questo teatro: come lo fu nell'interpretare le maschiette di Riccardo Selvatico, di Libero Pilotto, di Ernesto di Biasio, di Gigi Sozena, di Bon...

Tanti nomi e tanti anni, tante cose che sono passate e non torneranno più: tanta Venezia oramai scomparsa per sempre e da cui non vi è per ora molto da sostituire... Su questa incertezza non più guarderà Emilio Zago dal suo *dogo* sul Canal Grande dove il rombo dei motori copre oramai lo schiamazzo degli ultimi remi nell'acqua non più tranquilla. In un'improvvisata primavera novembrina in cui Venezia ripalpita, con tanti altri spiriti che l'hanno preceduta, dalla sua vecchia casa veneziana, onorato e povero, l'attore che tanto perdò, va nell'isola del silenzio in mezzo alla laguna. E' ancora un altro po' di Venezia che si spegne.

I solenni funerali

Venezia, 20, notte.

I funerali di Emilio Zago, svoltisi stamane, sono riusciti solenni e imponenti. Tutta Venezia, tutto il popolo veneziano erano accorsi a schierarsi lungo il passaggio del corteo funebre e cioè dalla casa fino alla chiesa di San Canciano e da qui al Campo dei Ss. Giovanni e Paolo da dove la salma è partita per essere trasportata al cimitero di S. Michele all'Isola.

Prima che avvenisse l'imbarco sulla gondola, tutta infiorata, il Vice-Podestà conte Elti di Redesano, che rappresentava il Podestà assente da Venezia, ha pronunciato nobilissime parole di saluto; ha quindi parlato a nome degli autori del teatro veneziano il signor Paoletti.

I funerali hanno avuto luogo a cura e spese del Municipio e la salma di Emilio Zago è stata tumulata nella tomba di classe speciale, che si trova nel recinto secondo, fra quelle di Giacinto Gallina e di Riccardo Selvatico, concessa dal Municipio per degnamente onorare l'illustre veneziano ed esaudire il desiderio tante volte espresso in vita dall'illustre scomparso, e precisamente quello di essere sepolto fra Giacinto Gallina e Riccardo Selvatico.

Fatiche scolastiche.

Le scuole hanno riaperto i loro battenti, gli scolari ricominciano le loro studi - le fatiche intellettuali sono ricominciate - le apprensioni dei genitori rinate. L'anemia nei fanciulli rapisce e la stanca scolastica nella gioventù, il colorito perde il bel colorito rosso per acquistare una tinta di bella morta. Bisogna ricorrere ai ripari perchè ed efficacemente e le PILLOLE PINK possono mirabilmente provvedere a conservare un sangue ricco e vigoroso, arricchiscono gli organismi depressi, attivano, mirabilmente giovanetti nella crescenza, nelle fanciulle nello sviluppo.

Il Sig. Luigi De Nova abitante in Piazza a Garibaldi, 6, a Seregno (Milano) ha ottenuto colle PILLOLE PINK dei notevoli risultati in due suoi figli ed in proposito ci scrive quanto segue:

« Mia figlia Irene, tredicenne, era assai affaticata, anemica e debilitata e ciò causa anche la scuola. Le PILLOLE PINK hanno completamente ristabilita. Così pure mio figlio Ezio, assai malandato per l'influenza, con una cura di PILLOLE PINK ha ricuperato tutto il suo benessere. »

Le Pillole Pink
Ricostruiscono del sangue, fonico dei nervi

Si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola; L. 30 le 6 scatole franco. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 60, Milano (128).

VENE

varicose vengono guarite radicalmente con un metodo nuovo assolutamente indolore che, senza operazioni cruente, fa scomparire completamente le vene stesse. Riceve anche nei giorni festivi.

Dottore VIGLIZIO
Torino, via Massena 56. Dalle 10 alle 16
(Autorizzazione Prefettizia N. 9044/3)

PERCHE' GLI
Uomini d'Affari
Preferiscono
LE BIONDE

Uno smacco all'amor proprio delle brune.

« Non sceglierei una ragazza soltanto perchè è bionda », disse un eminente uomo d'affari, « ma se dovessi scegliere fra una bruna ed una bionda, tutte le altre qualità essendo uguali, sceglierei sempre la bionda ». Le bionde hanno una pelle più bella, un più bel colorito; possono mantenersi curate senza aver l'aria di essere imbellettate. Un chimico celebre, dice però, che una bruna può avere un colorito uguale a quello della più leggiadra e più bella bionda, solo col mescolare un po' di spuma di crema alla sua cipria. La spuma di crema rende la cipria aderentissima e praticamente invisibile sulla pelle. Nella Cipria Tokalon, la famosa cipria parigina, la spuma di crema è scientificamente mescolata proprio nelle esatte proporzioni colla cipria più fine, accuratamente. Aderisce nonostante il vento, il sudore del ballo ed il tempo piovoso. Infonde una nuova bellezza sorprendente al più brutto naso lustro. Risultati soddisfacenti sono garantiti in ogni caso, od il vostro denaro vi sarà rimborsato.

Le polveri compresse Tokalon contengono ora spuma di crema. La Cipria ed il Rossetto sono ambedue adesivissimi. Qualcosa di nuovo, di differente, di migliore.

MALESSERI

e stato congestivo dopo i pasti indicano cattivo funzionamento del fegato e dell'intestino. Si ottiene una guarigione rapida prendendo ogni due o tre giorni un Grano di Vale, regolatore vegetale perfetto. In tutte le farmacie - Rapp. Uhlmann & Manzoni, via Tadino, 31, Milano.

ENTERASEPTIKON
(Disinfettante Intestinale)

La Stitichezza, la Gastrite, l'Intossicazione, il Catarro Intestinale, l'Enterite, Malattie cutanee migliorano grandemente coll'ENTERASEPTIKON SIVALTA, che rinforza le forze digestive, toglie le severchie saburre e prepara all'intestino un materiale più facilmente assimilabile. Bicchiere L. 10.— In scatole L. 27,50 in 3/4 inviate franco domicilio: Prof. Dott. P. SIVALTA, Corso Magenta, 10 - Milano (6).

Municipio di Caluso

Sono visibili presso la Segreteria del Comune progetto e capitolato per la costruzione dell'acquedotto municipale. Spesa L. 660.000,00.

IL PODESTA': G. TORSOA.

SCIATICA — GOTTA — ARTRITE
SINOVITE — MALATTIE REUMATICHE
Dr. Cav. TRINCHIERI Via Passalacqua 6, p. 1° TORINO (128)
Telef. 41-021 - Visite giorni feriali: ore 13-15.

Anemie - Nevrastenie - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezze - Impotenze
Dr. Massimowski, v. Nizza 17. Ore 15-18. 1741.

La carovana della « Stampa » al Caracorùm

La vita al campo

(Dal nostro inviato)

Mia campo di Ascoli (Valle del Braldoh - Altitudine m. 3000) — Agosto

Serena e laboriosa vita del campo. Oggi è arrivato il professore Di Caporiacco, il naturalista della Spedizione, insieme con la guida Crouz. Sono reduci dall'esplorazione in valle Punmak e in valle del Domurdo; dove, come già nel bacino del Baltoro, è la sede in tutte queste plaga del Caracorùm, il professore Di Caporiacco è il primo naturalista, unico finora, che n'abbia compiuto esplorazioni e studi, con ampia raccolta d'esemplari d'animali e di piante: credo, in totale, più di quindicimila. Ha assunto un truce aspetto selvaggio, il professore, in questi mesi; e Crouz gli è, anche in questo, degno compagno. Gli abiti e i calzari testimoniano della dura vita d'alta montagna e delle diuturne marce, con ogni tempo che Domineddio di volta in volta manda, e dell'aspre scalate; le pelli del volto e delle mani t'è incupita bronzee, quasi come quella degl'Indostani, bruciate dal Sole e dal riflesso delle nevi e dei ghiacci; e le mani mostrano qualche cicatrice, di sgraffiature sulle rocce; e le capellature spiovano sulle orecchie e sul collo, prolisse e incolte, similmente all'ispide barbe; e queste, rosse come entrambi l'hanno, li rassomigliano veramente, il professore friulano e la guida valdostana, ai truculenti Galli di Vercingetorige; o meglio, il professore potrebbe, con que' suoi occhi aquilini lampeggianti di tre lasix cupree e folta pilosità del volto, posare per il Barbarossa. Ora, mentre anche si prepara a una nuova escursione su per la valle dello Scoro, tributaria di sinistra di questa del Braldoh, e ove si nasconde quel villaggio di Tiabrok, ch'è de' più alti centri abitati del mondo, sopra dai quattromila metri; è occupato a sistemare nelle casse la roba raccolta, per il trasporto a Srinagar e in Italia: pelli d'animali disseccate e imbalsamate, gl'insetti nella vitrea bara delle falette, con l'alcool o la naftalina, le piante tra i fogli asciuganti; che s'allineranno tra non molto sulle tavole del laboratorio, per il metodico esame e la classifica e la più approfondite indagini, all'Istituto di Scienze Naturali dell'Università di Firenze, dove il Di Caporiacco è libero docente e assistente alla cattedra di Zoologia, del professore Angiolino Senna.

Un radiotelegrafista disperato e un operatore cinematografico disilluso.

Il lavoro di riordinamento e di sistemazione del vario materiale di raccolta, oltre a quello zoologico e botanico, è il più attivo, oggi, al campo, nell'imminenza del ritorno. Ma intanto, come descrivevo nell'altra mia lettera, il Principe e il comandante Cugia continuano loro osservazioni e studi, di astronomia e di topografia, di meteorologia, di gravimetria, e del magnetismo terrestre. E per la parte materiale del lavoro, per la trascrizione e registrazione dei dati, il condiuve il radiotelegrafista Anfossi; il quale si troverebbe altrimenti disoccupato: chè, durante tutta la spedizione, lo va perseguitando l'avverso destino di non riuscire a far funzionare la sua stazione da campo, rimasta sempre, irrimediabilmente muda e muta. Egli afferma che l'intera zona è, come suol dirsi, « di silenzio »... Il che, quando, sul Baltoro, s'affannava invano e accidentava intorno a' suoi reluttanti, inerti congegni, era occasione di scherzo e ragion di riso, specie per Crouz e Bron, le guide; che, buoni vecchi fanti, sarcastici e maliziosi, dalla tenda vicina in sberluccicavano: — Colà no... la radio... Pronto... Tu tatì tatità: pronto, San Paolo... — Conteudendo con quell'ineffabile e intraducibile motto pedemontano: — L'è mal fiocalo 'n sël presepiô? — Intonatissimo al glaciale ambiente, lassù.

Il cinematografista Terzano gira coscienziosamente tutte le scene del campo e del villaggio, e le carovane di coolies che scendono dal Baltoro, trasportando gli ultimi materiali e attrezzi e provviste della Spedizione, dall'abbandonato campo di base di Urdocas, que ad Strolo. Ma non è troppo soddisfatto. Dal suo punto di vista, cinematografico, trova che manca nella spedizione la scena a grand'effetto, il dramma essenziamente o il comico irresistibile. Egli è un po' come quei cronisti di giornale che non amano e non apprezzano che il fattaccio, tragico o grottesco, da propinarsi al lettore in quell'asfittica e asmatica prosa, dai rincorrentisi periodetti mozzi, senz'ambagi di raffinatezze stilistiche, senza contresti di complimenti e ghiacchi d'incisi, e che agli incolti dei bel numero intellettivo e sonoro, pure spigliatissimo e leggiadrissimo stile, anche modernissimo. Cinematografa anche questa; e un po' come la vorrebbe, ma almeno in proprio ambito, il buon Terzano, che, a significare l'attività della Spedizione, la lena, putacaso, il ricerche zoologiche, aveva escogitato di girare il professore Di Caporiacco sull'alto che sbucava dall'antro fumoso e polveroso d'una casa bolli, reggendo, dall'una mano, per la coda, un topone, e dall'altra, per una zampa, un di que' ragni, di cui il professore appunto è oggi, in Italia, il più dotto e insigne degli specializzati studiosi. Al che questi, che non ama la cella grossa, e soprattutto non s'attacchi alla sua prediletta scienza — vada per il topo; ma il ragno, poi! — opponeva con così indignata anzi minacciosa riflutò, che il cinematografista si affrettava a rinfoderare l'indiscreto obbiettivo. Povero Terzano! anche lui, che, per la circostanza, s'è lasciato crescere un barbone da anacoreta. E peggio gli è andata, almeno finora, con le Ascolane. Egli vagheggia di risorse col la sua pellicola spettacolosamente attingerebbe per la prestigiosa virtù del femminino — che mai come nel cinematografo, dalla Mecca hollywoodiana, fu regale ed eterno, — femminino selvatico, qua, di coloristicamente caratteristico, ancorchè il colore pela essenzialmente d'incrostato sudiciume; e quelle, che già fuggono come lepri soltanto alla vista lontana d'un forestiero, raccogliendo ansiosamente, intorno alla snella persona e al suo cinerigno, la propria svolazzante cancrìa, a celare più gelose tutte, per noi ignote loro grazie; figurarsi come possono aborrire da quell'occhio arcigrofamo e insolentissimo della macchinetta da presa, che non pure ne coglierebbe e riterrebbe la figura, ma d'ogni atto e d'ogni mossa, col mitragliante sguardo, sorprende e fissa gli attimi e il moto, attimo per attimo, moto per moto, nella successione viva, in evidenza esatta. Non creda aborrirebbero di più da un bagno; ch'è la cosa, certo, per quanto il loro aspetto e le loro abitudini dimostrano, più ad esse estranea e repugnante. Tuttavia Terzano non s'è dato per vinto, e ora ha squinzeglato Abdullah, il vecchio sciarì, il più vecchio e autorevole del Càscemir, che accompagnò in queste regioni già forse dieci spedizioni, alpinistiche scientifiche cinegetiche, e quasi tutte le italiane, e che è il capo-sciarì ancora di questa, per quanto curvo dagli anni e un po' intorpidito della mente e del corpo: Abdullah dovrebbe fare opera di persuasione presso gli Ascolani, mariti e mogli, che il cinematografo ha suoi diritti, e che il buon nome delle Heidi non risulterebbe punto compromesso se loro imagini e costumi comparissero riprodotti, poi, per gli schermi.

L'ingegnere Chiardola, nominato « Il Generale », sia perchè non ha mai rinunziato a vestire qualche indumento militare, della nostra Milizia Confinaria, di cui è ufficiale, sia per il tono autoritario con cui comanda ai coolies e li conduce, è indaffarato a preparare i bagagli della colonna, ch'egli guiderà primo, dopo l'anticipata partenza di Balestreri, il 26 Luglio scorso, guiderà, insieme con le guide Crouz e Bron, sulla via del ritorno: se possibile per lo Scoro-la: se no, giù per questa valle del Braldoh, e poi per la valle Scigar, e poi, da Ascardu, per l'altipiano Deosai.

Amenità giornalistiche

Ma il più affaccendato di tutti è il dottor Allegri, i cui compiti, nella Spedizione, sono svariatissimi, oltre a quelli medici, suoi specifici: cacciatore e direttore di mensa, antropologo e giornalista. Come giornalista gli è toccato di vedere stampati col suo nome, innestati nelle sue corrispondenze, parecchi periodi e brani, ch'egli rigiura di non avere mai saputo di scrivere; e vi brillavano alcune, chiamiamole, perle giapponesi; che, all'arrivo questa dei giornali, hanno costituito lo spasso della compagnia e argomento di frizzi all'indirizzo di lui, padre putativo di cotali preziosità. Forse la sua fresca e nitida prosa toscana, nutrita di fatti, precisa di ragguagli, è parsa al Comitato milanese troppo nuda e disadorna, e poco giornalistica, nel gusto di quel giornalismo cui mi riferivo sopra; e qualcuno ha creduto opportuno rimaneggiarla e rimpolparla. E n'è venuto fuori, tra altre peregrine variazioni e aggiunte, che il ponte di Voil, sul Sind, sarebbe un giulu, cioè un di quei primitivi ponti himalajani, che io già descrissi, formati d'un triplice ordine di fasci di alberi vinchi. Ora, manco a farlo apposta, non solo non si trova un giulu, nemmeno uno, in tutta la valle del Sind, e nemmeno per tutto il versante meridionale dell'Himalaja dal Càscemir; e per questo stesso motivo, venendo al Caracorùm, il primo giulu che si vede, passando, è quello di Carmangh, a ben dieci o undici giorni di marcia dopo Voil; ma quello di Voil è addirittura un modernissimo ponte, di quei detti « americani », ponte sospeso, di ferro, cui mette capo la carreggiabile di Srinagar, e che, volendo, si potrebbe anche percorrere in automobile. Poi, a Scigar, verso la metà d'Aprile, la Spedizione avrebbe ricevuto offerta di « ... albicocche, pesche magnifiche e pere fresche... ». Sta bene che il Baltistan è chiamato dagli antichi geografi cinesi il « Tibet degli albicocchi »; e quelli in realtà vi abbondano; ma che a Scigar, ch'è a più di duemilatrecento metri d'altitudine, le frutta maturino ad Aprile; questa è meravigliosa invenzione, che non isperavamo. Il diaccio frutto della novel forse. E in quanto alle pesche, non un albero, uno solo! a cercare da cima a fondo tutte l'oasi del Baltistan. Poi ancora, baksciss, espressione d'uso corrente dal Mediterraneo al Golfo del Bengala, che la sanno anche gli scugnizzi del porto di Napoli, che significa regalo, mancia, vien tradotto per equipaggiamento. E con più grave scandolo del professor Desio, il gaudio della Spedizione, le rocce del Paiù son diventate « dolomitiche »..... (Bel che ci s'avveda che il rimaneggiatore milanese, ristrettosi, per suoi rimpolpamenti, della vecchia relazione del De Filippi, sulla spedizione del Duca degli Abruzzi, erroneamente interpretava, appropriandosela, un'espressione di quel testo). Ma qua, per ischerzo, fingiamo credere che il dottor Allegri sia proprio lui responsabile di siffatti svarioni, pubblicati con la sua firma; e lì tratto in tratto taluno, affettando un'opportuna aria ingenua, gli chiede notizia di quel giulu che valica l'Arno da borgo Ognissanti a borgo San Frediano; e perchè non ci faccia cogitare di quelle magnifiche pesche, che maturano d'Aprile a Scigar.

Il cuoco « Pasch »

Nella sua qualità di cacciatore emerito, il dottore ha recato apprezzatissimo contributo alle raccolte zoologiche; e non meno apprezzato ne reca zoccoli alla mensa. Pur seri ci offrivo un camoscio, le pernice gigante dell'Himalaja, tetraogallus tibetanus, nella forma e nella penna simile in tutto, veramente, a una pernice, ma delle proporzioni d'un nostro medio tacchino; e la carne, nella fibra e al gusto, sta tra la pernice, appunto, e il fagiano. Ma pare destinò di Allegri essere male servito da' suoi collaboratori, dai necessari parimenti che dai non richiesti; e stavolta è il cuoco, che l'ha tradito, non lasciando frollare, come si doveva, l'animale, e cucinandolo indi senz'arte, e mo' d'un volgare pollastro; sicchè venne insipido e tiglioso. Ora il cuoco, un indostano del Penjàb, Mohammed Din, che al campo è stato, non si può dire ribattezzato, dacchè è musulmano, è stato rinominato napoletanamente, chissà perchè, Pasch; e tutti, suoi compagni indigeni compresi, e lui stesso, se lo si domanda del nome, ormai il cuoco invariabilmente Pasch; speriamo si prenda la rivincita del quasi fallito arrosto di camoscio, che gli ha fruttato una sequa d'ingiurie, coi valmi, che attendiamo, di lepre: un leprone o un leprotto, che il dottore e direttore di mensa ha ucciso oggi.

Ma l'attività del dottore si svolge ancora in altri campi; ossia da quelli coloniali, come suoi propri. E la mattina, davanti alla sua tenda, è un susseguirsi di malati, indigeni che salgono dalle varie casi e centri abitati della valle, magari per tre o quattro giornate di marcia, accompagnati da un parente o da un amico; e qualcuno, per le sue condizioni, è portato a braccia o su improvvisate barelle da compagni. L'ambulatorio policlinico è stabilito all'aria aperta; il servo indigeno del dottore funge da infermiere; un par di casse accostate formano, eventualmente, il letto operatorio. Ma già accennato altra volta alle poggie che deplorevoli condizioni sanitarie di questi paesi, ai mali che, endemici o epidemici, affliggono queste popolazioni. L'opera del dottor Allegri, per questo riguardo, riuscirà due proficui, ugualmente benefici: e l'uno precipuamente umanitario, col lenimento, e spesso anche la guarigione dei mali degli individui, che accorrono a cercare le sue cure; e l'altro di speculazione scientifica, per lo studio di essi mali, delle loro manifestazioni, cue, e dei loro processo e diffusione. Egli piane perciò annotando in merito dati e cifre, per l'opportuna memorie, in cui si concreterà, anche per questa materia, il lavoro della Spedizione, e figureranno i risultati generali e speciali dell'esplorazione, osservazioni scoperte contrelli.

L'ufficio antropologico

*Poi, quand'è esaurita la sfilata dei malati — sono dicitne, ogni mattina; e per molti si richiede l'intervento chirurgico, talvolta con lunghe e difficili operazioni; — il dottore, fatto sgombrare provvisoriamente il tendone della sua mensa, v'impianta l'ufficio antropologico. I malati non gravi sono invitati, in cambio delle cure ad essi già largite, a prestarsi all'esame e alle misurazioni; e i coolies delle carovane, e gli abitanti dell'oasi e delle vicinori, e la gente di passaggio; e cui, in compenso del momentaneo disturbo, si regala qualche scatola o una scatola di sardine. Io ebbi però assenti che idee si fa di noi questa gente, per le stranissime, incomprensibili pratiche, cui viene sottoposta; d'essere richiesta — il servo del dottore funzionava ora da interprete — richiesta del nome, del paese natale, dell'età, che i più dichiarano d'ignorare, e riescono a indicare solo approssimativamente; e se dediti all'agricoltura, e alla pastorizia, o a un esercitino il mestiere di portatore, cioè di coolie; — che sono l'uniche occupazioni di queste popolazioni. Poi, nudi o loro nudo — o colonie di parassiti inspiegabilmente disturbati ne' loro posti e usanzi tranquilli, tra le pelle dell'individuo, ruginosa di sporcizia, e le lane del vestito, bisunte e puzzolenti; — essere misurati per lungo e per largo, altezza, apertura delle braccia, circonferenza toracica, circonferenza addominale, ossatura delle spalle, del bacino, con il metro a piombo e la squadra, col metro a nastro, con i compassi graduati; e poi vedersi applicato alla faccia un altro misterioso strumento — per la misurazione dell'angolo facciale; — e poi applicate due lati del cranio, indi dalla fronte all'occipite, le punte convergenti d'un altro compasso. E ancora: vedersi accostare ai capelli un campionario di ciocche di capelli, d'ogni specie, e colore, distinte con un numero progressivo; finchè si trova quella che coincide. E vedersi poi avvicinare all'occhio una serie stampata di figure d'occhi, anche questi d'ogni possibile colore, d'ogni varietà e

La fine del processo di Milano

Annaratone assolto: l'ergastolo a Pollastro e a Peotta

Tutto il gruppo Vitali prosciolto dall'accusa del delitto di Mede, ma il Vitali stesso e il Ferrari sono condannati a 7 e 8 anni di reclusione per altri reati -- Tre anni alla Piolatto -- L'oste Colombo in libertà -- Una dimostrazione di simpatia della folla al cassiere della Banca di Mede

Milano, 20, notte.

Il clamoroso processo che ebbe inizio un mese e mezzo fa esattamente, si è concluso stasera. I giurati hanno emesso il loro verdetto e le sanzioni della legge hanno raggiunto i colpevoli. Giustizia è fatta e l'opinione pubblica, commossa dalla catena di feroci delitti perpetrati dalla sanguinaria banda, è placata. Le spoglie dei carabinieri e degli agenti folgorati dal piombo dei banditi durante l'adempimento del loro dovere trovano nelle risposte affermative dei giurati la parola che vendica i caduti e conforta i sopravvissuti.

Il ritorno nell'aula

Rientriamo nell'aula, le cui porte si chiusero dietro di noi il 22 ottobre in seguito all'ordinanza presidenziale che escludeva il pubblico dal dibattimento fino al termine del processo: non senza emozione. Ci eravamo allontanati da quest'aula in un momento di tempestosi dibattiti di rincorso ferore; vi rientriamo quando ormai la lunga battaglia combattuta con ardore, se non con fortuna in tutti i campi, è decisa. Ma ogni cosa del fervore che caratterizzò e movimentò le udienze alle quali abbiamo assistito, non è estinto. Quello che era allora tumulto, tormento, travaglio di difesa, ora è ansia, stupore, sgomento. Che è accaduto durante il mese in cui il processo è proseguito nel regime delle porte chiuse e quali sono le emergenze che hanno concorso a consolidare favorevolmente o a spostare la posizione processuale di questo o di quell'imputato? Crediamo che la domanda non possa avere risposta appunto in ossequio alle norme che discendono dal provvedimento con cui si intese di cautelare la pubblicità del dibattimento. Nè riteniamo di dover raccogliere ed insistere sulle indiscrezioni diffuse si durante questo frattempo, e fra le quali la più notevole sarebbe quella secondo cui il Procuratore Generale, nel pronunziare la sua requisitoria, ritirò l'accusa contro Domenico Annaratone e Italo Ferrari, profilando per gli altri tre imputati di questo gruppo, il Vitali, il Marini, e il Cesini, l'ipotesi di una complicità, sia per il fatto che gli altri da essi prospettati non ebbero il suffragio di una prova luminosa e manifesta, sia forse per certi misteriosi e inaccettabili legami che potevano intercedere fra di essi e i veri autori del delitto di Mede, cioè Pollastro e Peotta.

Dalle porte chiuse discende una conseguenza che non è di ordine contingente, ma immanente. Lacerare questo riserbo imposto dalla legge per integrare con notizie frammentarie coi «voci», ed elementi appresi per sentito dire, la cronaca incompleta che i lettori hanno avuto del processo, è inopportuno. La cronaca del resto è sovrachiata oggi dalla sentenza la quale, nella sua portata e nella sua dizione, indica chiaramente quali risultati conclusivi e decisivi nei riguardi dei singoli imputati abbia recato il dibattimento.

Vitali chiede perdono ai compagni

Veniamo invece alla cronaca di questa giornata conclusiva che, iniziatasi con l'arringa dell'avv. Farinacci, il quale ha chiuso la discussione recando le sue parole in difesa del cassiere Domenico Annaratone, è proseguita poi con le laboriose operazioni per la votazione del questionario. Sospesa a mezzogiorno quando l'avv. Farinacci chiuse il suo dire, l'udienza è stata ripresa alle 14,30. Il presidente commendator Curtino ha dichiarato chiuso il dibattimento e ha chiesto agli imputati se avessero qualcosa da aggiungere. Tutti, salvo Vitali, hanno risposto con un «no», uno dopo l'altro, risoluti nella breve e tronca risposta. Vitali solo ha parlato. Dotato di scaltra intelligenza, di fine malizia e pronta intuizione, egli ha voluto, anche nella imminenza dell'ora, portare queste parole di effatto con le quali borono già, quando si ebbe l'interrogatorio di Annaratone, le dichiarazioni sobrie e scevre di alcun impeto e di alcun tono che sapesse di meditazione, che il cassiere aveva fatto. Con accento patetico il Vitali, volgendosi prima ai giurati e poi ai quattro coimputati del suo gruppo, ha detto: «Chiedo perdono ancora ai miei compagni per le sofferenze che ho cagionato loro con le mie accuse; ma la confessione che li feci mi fu imposta. Io sono innocente, come lo sono i miei quattro compagni». Dopo queste parole il Vitali si è seduto. Poscia il Presidente ha disposto perchè gli imputati venissero ricondotti nelle guardine e le operazioni per il verdetto hanno avuto inizio.

214 quesiti

Il questionario che era sottoposto ai giurati era di una mole senza pari: a trecentoquattordici assommavano infatti i quesiti formulati per la lunga catena di reati contestati agli undici imputati. Ma per dare conto del verdetto e della sentenza, è necessario prendere le cose un po' da lontano.

Se il quadro generale della causa, con le sue luci, con le sue ombre appassionanti, è vivo per tutti, il molto tempo trascorso dal giorno in cui si interruppero le cronache del processo, può avere oscurato in qualcuno il ricordo della precisa posizione processuale di questo o quell'imputato. Giova quindi premettere, con la generalità degli imputati, il tenore delle accuse per ognuno di essi, tanto più che talune imputazioni, che erano parse accessorie e irrilevanti rispetto al fatto principale di cui alcuni accusati dovevano rispondere, si sono dimostrate praticamente, alla resa dei conti, niente affatto trascurabili e tali da impedire, per esempio ai Vitali e ai Ferrari, che vennero assolti per il delitto di Mede, di riacquistare la libertà. Quei fatti, che erano considerati miserevoli quisquilie, hanno fruttato infatti ai due imputati pene non brevi e non lievi. Gli undici imputati erano, com'è noto, divisi in due gruppi: quello denominato Vitali-Annaratone e quello facente capo a Sante Pollastro. Tutti i componenti di quel primo gruppo, e cioè i pregiudicati Francesco Vitali, Italo Ferrari, Emilio Marini e Aristide Cesini, e l'incensurato Domenico Annaratone, cassiere della Banca di Mede, erano incolpati dell'uccisione dei due fedeli carabinieri Terzano e Belfanzona, avvenuta sulla strada di Mede la notte del 18 giugno 1926. Questo duplice delitto, che rappresentava la parte più viva e più vibrante del processo, era attribuito anche a Sante Pollastro e a Luigi Peotta, le principali figure dell'altro gruppo. Senonchè contro Vitali e Ferrari, gravavano anche altre imputazioni. Per sostenere e suffragare il suo alibi, Vitali aveva confessato di avere consumato, la notte del 18 giugno a Milano, nella portineria di viale Montanaro, n. 20, e in compagnia dei Ferrari, un piccolo furto. Il bottino, come già fu detto, era consistito semplicemente in una lampada elettrica e in una borsa di tela cerata. Un bottino meschinissimo; però il fatto fu provato, anche se non si riuscì ad accertare con precisione la notte in cui era avvenuto. Vitali e Ferrari vennero imputati in correità di furto doppiamente qualificato. Il Ferrari, inoltre, venne imputato di furto ancora qualificato, per la sottrazione operata in concorso col compagno, della somma di 250 lire in danno della madre di questi: Lucia Battistelli vedova Vitali. Infine al due fu contestato ancora di avere trasgredito agli obblighi della vigilanza speciale, cui erano sottoposti allontanandosi da Milano. E furono questi i reati minori che portarono, come vedremo, alla non lieve condanna dei due imputati.

Le imputazioni al gruppo Pollastro

Quanto agli imputati dell'altro gruppo, un'accusa li accomunava e li legava. Il bandito Sante Pollastro, Luigi Peotta, l'amante di costui Caterina Piolatto, il calzolaio Lodovico Corti, Cesare Novati (l'uomo dalla gamba di legno), Umberto Colombo (l'oste di via General Govone), dovevano insieme tutto rispondere di associazione a delinquere per essersi, durante gli anni dal 1918 al 1926, in Milano e in altre località, associati fra di loro per commettere delitti contro le persone e la proprietà, scorrendo la campagna e le pubbliche vie, portando armi e facendone uso sistematicamente, contro chiunque ostacolasse la esecuzione dei delitti contro la proprietà e il conseguimento della impunità, e non l'aggravante per il Pollastro, di essere il capo dell'associazione. Pollastro e Peotta dovevano poi rispondere del duplice delitto di Mede (l'uccisione dell'appuntato dei carabinieri Vincenzo Tarzano e del carabiniere Francesco Bellinzona), commesso insieme la seconda per sopprimere le prove del possesso di strumenti atti allo scasso e per procurarsi l'impunità per detti reati e per altri in precedenza commessi, nonchè per preparare, facilitare e consumare altri delitti contro la proprietà (il furto alla Banca di Mede).

Ancora Pollastro e Peotta dovevano rispondere di tentato omicidio aggravato continuato, per avere in Rho, la notte del 21 luglio 1926, a fine di uccidere, compiuto tutto ciò che era necessario a cagionare la morte del maresciallo di pubblica sicurezza Giovanni Nava e del brigadiere Santo Gierdina, degli agenti della forza pubblica Cesare Fraschini, Francesco Cornicelli, Domenico Francavilla, e dei carabinieri Vittorio Melis e Biagio Meregin. Il Peotta, in particolare, era inoltre imputato di omicidio e di tentato omicidio per l'uccisione dell'orefice Giuseppe Zanetti, e delle lesioni inferte al portinaio Cesare Fumagalli dopo il tentativo di furto commesso nel negozio dello stesso Zanetti in via Manzoni a Milano. Di questo tentativo di furto, dal tragico epilogo, erano poi imputati coi Peotta anche il Pollastro, il Corti e il Novati. A sua volta Pollastro era imputato dei due omicidi in persona, il primo, del maresciallo di pubblica sicurezza Giuseppe La Corte, l'altro, del brigadiere Sebastiano Pulvirenti. Si erano del delitto avvenuto il 17 novembre 1926 nell'osteria di via General Govone. Il Pollastro e il Peotta dovevano ancora rispondere dell'omicidio del milite fascista Giovanni Battista Gavarrino, avvenuto in Ventimiglia la notte del 5 dicembre 1926, nonchè dell'uccisione del brigadiere dei carabinieri Pietro Somaschini e del carabiniere Lodovico Garbi, avvenuta in località Sant'Andrea del Comune di Camporosso (Ventimiglia) la notte del 7 dicembre 1926. Ai due banditi era anche contestata l'imputazione di espatrio clandestino per essere il Pollastro, la sera del 6 dicembre 1926, e il Peotta in data imprecisata dal dicembre 1926 all'agosto 1927, espatriati in Francia senza essere muniti di passaporto. A Caterina Piolano, oltre l'imputazione di associazione a delinquere, era contestata quella di favoreggiamento, per avere in Rho, sulla fine del giugno 1926 o nell'inizio del luglio, dopo che erano stati commessi gli omicidi dei carabinieri Bellinzona e Terzano, aiutato Pollastro e Peotta a deludere le investigazioni delle autorità di pubblica sicurezza con il disperdere e alterare, mediante opportuni lavaggi, le tracce di sangue esistenti sugli abiti dei due banditi.

Il questionario riflettente questa catena di crimini comprende, come abbiamo detto, 111 quesiti. Le questioni riguardano la materialità del fatto, la colpevolezza dei singoli imputati, la volontarietà, ecc. Una metà delle questioni sono però dalle «subordinate». Questo farà sì che molti dei quesiti non saranno più sottoposti ai giurati, in quanto, essendo stata affermata l'ipotesi più grave e essendosi avuto un verdetto negativo, le questioni secondarie e subordinate cadono. Per uno solo degli imputati — ironia del caso — il più feroce e il più rappresentativo della banda, Sante Pollastro — sono stati posti i quesiti della totale o della parziale infermità di mente. Tale fatto trova la sua ragione, nell'istanza mossa dalla difesa e fondata sulla circostanza che il bandito venne riformato dal servizio militare per epilessia, e rimase in due riprese ricoverato in ospedali manicomiali. Per gli altri nulla di notevole.

Quattro ore in Camera di Consiglio

Le operazioni del verdetto, iniziatesi alle 14,30, sono durate esattamente quattro ore. Diretto dal Presidente, vi assistè il Pubblico Ministero comm. Bolognini e una rappresentanza della difesa. Solo nell'aula gli avv. Farinacci, Dandel, Brussco, Lener e altri. Durante la lunga attesa nell'anticamera della Corte si fa più intenso il movimento dei patroni che hanno partecipato al dibattimento e di molti avvocati che intendono assistere alla ultima battuta del processo. Fiori, in via della Signora e sulla piazzetta, si fa intanto assai fitta la folla. Rigorose misure sono state prese per contenere e disciplinare il pubblico, che è composto e frena, come se volesse con la sua presenza e con la sua voce reclamare giustizia. Assiepata dietro i cordoni di militi, la folla non si stanca per la prolungata attesa.

Alle 18,35 si ha la sensazione che la votazione del questionario è ultimata. Le porte dell'aula si aprono lente e lo spazio riservato al pubblico si colma rapidissima. Ma la folla è compostissima. Non si ode neppure il minimo brusio che accompagna solitamente l'ingresso del pubblico.

Nell'aula nessuna innovazione: gli imputati, divisi in due gruppi — quello che può essere denominato ancora gruppo Annaratone a quello che fa capo a Sante Pollastro — prendono posto nella gabbia, nella loro consueta formazione. I componenti il gruppo Annaratone siedono nel settore verso il banco del Presidente. Sante Pollastro apre il secondo gruppo, che si chiude con Caterina Piolatto. Tra gli uni e gli altri si dispongono due sottufficiali dei carabinieri. Ma le misure adottate per la custodia degli imputati non sono state attenuate; ognuno di essi è custodito sempre alle spalle da un milite, mentre numerosi altri carabinieri circondano tutt'intorno la gabbia. Entra per primo nella gabbia Aristide Cesini. Dal suo patrono avv. Dagasso e dall'avv. Barosio egli apprende che i giurati hanno negato la sua partecipazione come quella dei coimputati del suo gruppo all'eccidio di Mede. E' l'assoluzione! Cesini si fa raggiante. Il suo viso si illumina. Egli comunica tosto la notizia ai compagni che lo seguono da presso e vengono introdotti isolatamente nella gabbia. Vitali, che è pallidissimo, si ricolora subito e si rinfranca. Ferrari scoppia in pianto: sono lagrime di gioia quelle che egli piange in questo momento. Marini invece è vitreo: nessuna emozione in lui, nessuna commozione.

La serenità di Annaratone e il sogghigno di Pollastro

Domenico Annaratone, l'incensurato cassiere di Mede per cui l'attuale processo aveva assunto l'aspetto del più tremendo e più torturante errore giudiziario, appare da prima impassibile. Egli scambia poche parole coi suoi difensori, quindi il suo viso prende un tono di serenità placida e contenta. Incapace per temperamento a manifestare con violenza le proprie emozioni (nei 43 mesi di detenzione egli ha avuto uno scatto solo allorquando, attraversando ammanettato la piazza di Mede si rivolse a un gruppo di compaesani ed esclamò indicando le manette che gli serravano i polsi: «Guardate quello che mi hanno fatto»), egli non manifesta neppure in quest'ora un'eccentuata commozione. Si limita a rassegnarsi, a rassegnarsi del sorriso da tanto tempo discusso e visitato.

Sante Pollastro, come un attore logoro del mestiere — la faccia incallita dalle maschere — al suo ingresso nell'aula ride, ride sfacciatamente. Un atteggiamento assai cinico egli assumerà soltanto più tardi, quando la lettura del verdetto lo richiamerà al pensiero della sua triste sorte. Il luogotenente del bandito, Peotta, ha oggi il capo avvolto copiosamente da bende che gli coprono quasi totalmente il viso. Soffre di mal di denti e appare congestionato. Salutando egli alleggia il volto a un aspetto più astratto e preoccupato: il suo pensiero corre forse ai liberi orizzonti belgi, donde la sua cattiva stella lo sospinse tra le braccia dei gendarmi che dovevano rimandarlo in patria per l'espiazione. Corti è fosco in viso, mentre Novati sorride. Caterina Piolatto, che oggi non calca la grassiosa *cloche* che conferiva al suo abbigliamento, con un tono di completezza, un che di aggraziato e gentile, è pensosa. Le lagrime le luccicano negli occhi: piange per la sorte sua o per quella — ormai segnata e irrimediabile — del suo amante? Ella si volge di tratto in tratto a Peotta e gli rassegna parole forse di speranza (speranza ormai vana), forse di conforto. Poi riprende il suo atteggiamento pensoso. E' pallidissima, con gli occhi socchiusi, abbassati. Colombo infine, l'oste di via General Govone, per cui il verdetto è di assoluzione, piange anch'egli lagrime di gioia.

Il verdetto

Il cancelliere cav. Pirrone intraprende intanto la lettura delle risposte date dai giurati al questionario. La lettura è seguita con la più raccolta attenzione, per quanto la sostanza del verdetto non sia ormai più cosa nuova. Per il primo capo di imputazione, cioè per il duplice delitto di Mede, i giurati hanno escluso la partecipazione ad esso di Francesco Vitali, Italo Ferrari, Emilio Marini e Aristide Cesini e Domenico Annaratone, cioè di tutti gli imputati del primo gruppo. I giurati hanno dichiarato invece che il delitto fu commesso da Sante Pollastro e da Luigi Peotta, i quali autore per facilitare la consumazione del resto di furto progettato. Ad essi è stata negata ogni attenuante. A Sante Pollastro è stata negata anche la diminuente del vizio totale o parziale di mente.

Vitali è ritenuto colpevole del furto consumato nella portineria di viale Montenero, escluse l'aggravante dell'uso di chiavi false e della contravvenzione alla vigilanza della pubblica sicurezza. Per i due reati i giurati gli hanno accordato le circostanze attenuanti. Italo Ferrari è del pari ritenuto colpevole di correità col Vitali, nel furto di viale Montenero, e di correità per determinazione nel furto delle 250 lire patite dalla madre di Vitali, nonchè di trasgressione alla vigilanza della pubblica sicurezza. Pure a lui sono concesse le circostanze attenuanti.

I giurati hanno poi affermato la colpevolezza di Pollastro, Peotta e Corti circa l'associazione a delinquere escludendo che di essa facessero parte la Piolatto, il Colombo e il Novati, ed escludendo per il Pollastro che egli fosse il capo dell'organizzazione criminosa. E' data risposta affermativa al quesito riguardante il conflitto di Rho; i giurati escludono tuttavia la volontarietà dell'atto commesso da Pollastro e Peotta.

Per il tentato furto in danno dell'orefice Zanetti, i giurati hanno affermato la responsabilità di Pollastro, Peotta e Corti in linea di correità, e di Novati in linea di complicità. Ai Corti vengono negate le attenuanti che sono invece accordate al Novati. Per l'assassinio dell'orefice Zanetti la responsabilità è stata attribuita al Peotta, cui è stato accollato anche il ferimento del portinaio Cesare Fumagalli senza il concorso di alcuna attenuante. Pollastro e Peotta sono ritenuti ancora colpevoli dell'uccisione del maresciallo La Corte e del brigadiere Pulvirenti, nonchè dell'uccisione del fascista Gavarrini, mentre è esclusa la loro partecipazione all'uccisione del brigadiere dei carabinieri Somaschini e del carabiniere Garbi, avvenuta in quel di Ventimiglia.

Caterina Piolatto, infine, poichè i giurati hanno escluso la sua partecipazione all'associazione criminosa, è ritenuta colpevole, col concorso delle attenuanti generiche, del favoreggiamento inteso a eludere le investigazioni dell'autorità per il delitto di Mede.

Le impressioni nella gabbia

La lettura delle risposte rese dalla giuria è seguita con estrema attenzione dagli imputati, specialmente da Vitali e da Ferrari e dai compagni di Sante Pollastro. Man mano che si procede nella lettura taluni di costoro trasfigurarsi, mutare di colpo atteggiamento. Vitali, intendendo che i giurati lo hanno ritenuto colpevole dei reati minori, si sentendo dal suo difensore, avv. Barosio, non ha da nutrire soverchia illusione circa la pena che gli potrà essere inflitta, si fa pallido e si accascia afferrandosi il capo fra le mani. Pure Ferrari si abbatte, appoggiandosi alle sbarre della gabbia, mentre Peotta, nell'udire la lunga serie delle risposte affermative che lo riguardano, esce in scomposte espressioni di protesta. Corti, pure livido in viso, fa cenni di protesta.

Il Presidente chiede ai patroni di Parte Civile di formulare le loro conclusioni. L'avv. Favia, patrono di Parte Civile per le famiglie Pulvirenti e La Corte, chiede che gli imputati Pollastro e Peotta siano condannati alla pena massima stabilita dalla nostra legge penale. Aggiunge che le famiglie delle due povere vittime rinunziano ad ogni richiesta di danni.

L'avv. Dansei, per la famiglia dell'orefice Zanetti, legge le sue conclusioni dichiarando che la famiglia Zanetti formula la richiesta di danni nella somma di lire una. Seguono gli avvocati Mastrojanni per la madre del carabiniere Bellinzona e gli avvocati Quaglia e Gitlio per la madre e il padre dell'appuntato Terzano; l'avvocato Lizzini per la famiglia del fascista Gavarrino.

Le richieste del Procuratore Generale

Si alza quindi il Procuratore Generale per formulare la propria richiesta: «In base al verdetto dei giurati — egli dice — chiedo innanzi a tutto che si dichiarino assolti dalle imputazioni relative al delitto di Mede, Francesco Vitali, Ferrari, Marini, Cesini e l'Annaratone». Formulate quindi le dichiarazioni di assolutoria per gli altri imputati relativamente alle singole accuse per cui i giurati negarono ogni responsabilità, il Procuratore Generale chiede la condanna di Pollastro e Peotta alla pena dell'ergastolo, inasprita da dodici anni di segregazione cellulare, alla pena pecuniaria di 3000 lire e alle altre conseguenze di legge nonchè la pubblicazione della sentenza. Per Vitali il Procuratore Generale chiede poi la pena di 4 anni e 6 mesi di reclusione; per il Ferrari 3 anni e 4 mesi e 250 lire di multa; per Corti 3 anni, 2 mesi e 250 lire di multa e 2 anni di vigilanza della Pubblica Sicurezza; per Novati 2 anni e 11 mesi di reclusione; per la Piolatto 3 anni e 4 mesi di reclusione.

Seguono ora i difensori i quali rivolgono per i loro difesi in questa estrema ora l'appello alla clemenza del Presidente.

L'avv. Sirana, difensore del Peotta e della Piolatto, dichiara che non dirà una parola per il primo, rimettendosi invece alla clemenza del Presidente per quanto riguarda la Piolatto. In favore della quale invoca il minimo della pena. Appello alla clemenza del Presidente muove pure l'avv. Clerici in favore di Ferrari, mentre l'avv. Barosio, per il Vitali, osserva che costui ha scontato più di quaranta mesi di carcere per una imputazione di cui è risultato innocente.

«In quest'ora di redenzione — soggiunge il difensore — criteri miti nell'applicazione della pena che sia per essere inflitta al Vitali, rispondono a un dovere di umanità e allo spirito del verdetto reso dalla giuria».

L'avv. Farinacci, in ultimo, chiede che dopo il verdetto dei giurati sia proclamata ben chiaramente l'innocenza del cassiere Annaratone.

La sentenza

Il Presidente comm. Curtino, senza indugi e seduta stante, pronunzia la sentenza.

Francesco Vitali è condannato a 7 anni e un mese di reclusione e 3 anni di vigilanza della pubblica sicurezza; Italo Ferrari a condannato a 8 anni, 8 mesi, di reclusione, 250 lire di multa e 3 anni di vigilanza della pubblica sicurezza; Sante Pollastro e Luigi Peotta sono condannati alla pena dell'ergastolo inasprita da cinque anni di segregazione cellulare e a duecento lire di pena pecuniaria, all'interdizione perpetua e a tutte le altre conseguenze di legge; Ludovico Corti è condannato a 6 anni e 2 mesi di reclusione, 2 anni di vigilanza della pubblica sicurezza; Cesare Novati a 2 anni e 6 mesi di reclusione; Caterina Piolatto a 3 anni e 4 mesi della stessa pena.

Il solo cui è stata inflitta una pena già assorbita dal carcere sconlato è il Novati, e per esso il Presidente dispone l'immediata scarcerazione. La sentenza pronunzia poi l'assolutoria di Domenico Annaratone, Emilio Marini, Aristide Cesini e Umberto Colombo da ogni imputazione. Per il Marini e Cesini, il Presidente dispone che siano affidati all'autorità di pubblica sicurezza per gli eventuali provvedimenti di polizia che il ritenga di prendere a loro carico, data la loro qualità di pregiudicati recidivi. Per Annaratone e Colombo ha disposto invece l'immediata scarcerazione.

La sentenza condanna infine gli imputati in solido ai danni e alle spese e ordina che il documento sia pubblicato a Milano e a Novi, la città natale di Sante Pollastro. Quindi, avvertendo i condannati che hanno 6 giorni di tempo per ricorrere in Cassazione, il Presidente toglie rapidamente l'udienza.

Vitali, nell'apprendere le sanzioni che lo raggiungono, rimane come rattrappito su se stesso, mentre Ferrari siede accasciato; Corti rimane in piedi inebetito. Pallidi, disfatti, essi vengono portati in camera di sicurezza, mentre Pollastro getta ancora con occhio ironico e quasi distratto uno sguardo alla folla e ai giurati.

La dimostrazione

Mentre l'aula si sfolla, le vedove e le figliuole dei poveri La Corte e Pulvirenti lanciano a Pollastro e al Peotta violenti disperate invettive: «Avete ucciso i nostri cari, assassini, assassini» gridano le sventurate. Ma l'aula è presto sgombrata. Intanto gli avvocati Farinacci, Sardi e Omodei, difensori di Domenico Annaratone, si occupano alacremente per il disbrigo delle pratiche intese a ottenere la scarcerazione del loro difeso. Tali pratiche hanno infatti un corso sollecito e il cassiere della Banca di Mede è rimesso in libertà senza troppi indugi alla vita, in automobile, con alcuni amici e parenti, egli lascia la Corte di Assise per far ritorno, dopo le lunghe e penose vicissitudini da cui è stato provato, alla propria casa. Condotto in automobile dal suo avvocato difensore alla succursale della Banca Popolare di Novara, qui lo attenderà una vibrante e commossa manifestazione di simpatia da parte di numerosissimi cittadini di Mede, che salutarono così il suo ritorno alla libertà. Anche l'oste Colombo è scarcerato. Cala così il sipario su una delle vicende più appassionanti della storia della delinquenza.

FRANCESCO ARGENTA.

Spara contro il padre e lo ferisce gravemente

Pavia, 20, notte.

Cinque colpi di rivoltella contro il proprio padre ha sparato certo Pietro Rossi, di anni 28, di Broni, causando al genitore gravi ferite per le quali i medici si sono riservata la prognosi.

Lo sparatore è stato tratto in arresto. Si ignorano le cause che spinsero lo sciagurato a così grave delitto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

L'assemblea dei direttorio fascista ingegneri è stata tenuta alla Consulta Comunale sotto la presidenza dell'ing. Baldoni. Sono stati discussi i principali problemi che interessano la classe degli ingegneri della provincia.

A 3 mesi di detenzione è stato condannato per bancarotta semplice il saccarino Pietro Maino di anni 40, di Serravalle Scrivia.

Mediante assegni ignoti ladri sono penetrati nell'abitazione dell'agricoltore Massimo Demartino, rubandovi denaro e merce per 3000 lire.

A cura del Dopolavoro provinciale, si è costituito il Dopolavoro comunale a Rosignarango.

Per vendita di olio di semi anzichè di oliva è stata condannata a 1500 lire d'ammenda l'esercente Antonia Volanta, d'anni 35.

DA CASALE

La mano in un ingranaggio si è lasciato cogliere dal Lino Antonio, di Moruzzo Po, che l'ha ritirata stritolata.

A Commissario prefettizio di Ottiglio è stato nominato il cav. Luigi Celoria, di Ottiglio.

Cercando sentire un carro il ciclista Rolando Giuseppe da Pecetto, ha riportato gravi lesioni al viso ed alla mano destra.

A presidente della sezione O.N.O. di Olivola è stato nominato il sig. Ernesto Rossi.

Ad 11 mesi di reclusione, per direttissima, è stato condannato certo Luigi Bianchi, che giorni sono aveva rubato cavallo e biroccio all'agricoltore Secondo Pinati, da Mirabello.

L'annuale fiera del bestiame si è svolta quest'anno con ottimo esito di affari. Grandiosa è stata l'affluenza dei paesi del Monferrato, ed imponente l'esposizione del bestiame. Sono stati dati premi ai migliori espositori.

DA STRADELLA

Un corso teorico pratico per la conduzione dei motori agricoli, avrà luogo a Castelnuovo Scrivia dal 25 al 30 novembre.

DA SUSA

E' stato rinvenuto il cadavere, impigliato fra le rocce della Dora presso Exilles, di certa Deje Maria Delfina Rosalia fu Gio. Battista, d'anni 81, di Exilles, che mancava da casa fin dal 14 corrente.

DA TORTONA

Un nuovo pellegrinaggio a Roma, per la Messa d'oro del Sommo Pontefice, avrà luogo dal 15 al 20 dicembre, promosso dalla Giunta Diocesana dell'Azione Cattolica.

DA VALENZA

Una cornata di una mucca inferocita ha ricevuto al basso ventre il famigliare Bartolomeo Tavernini d'anni 50, riportando una grave lesione agli intestini.

Per grande miseria, mancata denuncia dell'arma e minaccie è stato denunciato all'autorità giudiziaria il contadino Alessandro Pastal d'anni 45, di Pecetto di Valenza.

Per furto continuato di pelli è stata denunziata certa Secondina Cavallini in Morgigliona, residente in regione Ricario.

Per lo scoppio di due pneumatici, una automobile condotta da certo Carlo Romanelli, di Torino, si è capovolta lungo la scarpata della provinciale di Milano nei pressi di Borzole e Monte. Il guidatore, sbalzato a qualche metro di distanza, ha riportato lesioni alla schiena ed al torace.

DA VOGHERA

Per accidentale morte è morto il contadino Antonio Farina d'anni 80, di Alberado. Il povero vecchio è stato rinvenuto nei pressi di Basalica di Campospinoso.

Il corso di addestramento per gli ufficiali del Presidio, avrà inizio il giorno 25 nella caserma Vittorio Emanuele.

Il misterioso delitto di Taliedo

Una donna avrebbe adescato la vittima?

Milano, 21, notte.

La Polizia conduce le più attive indagini per far luce sul feroce assassinio del traditore Ippolito Trabattoni, e già sono stati compiuti «fermi», ai quali si annette una certa importanza.

Le nuove ricerche hanno intanto confermato l'ipotesi che il Trabattoni sia stato attirato in un tranello da una donna.

Era sorta anche l'ipotesi che il traditore fosse stato oggetto di rancori da parte di ex-camerieri. Recentemente, per la festa aviatoria al Campo Pansani, il Trabattoni aveva assunto un certo numero di camerieri avventizi, e quando essi furono congedati avvennero alcuni battibecchi tra loro e il traditore per la misura del compenso. Ma il tratto di qualche vivace discussione senza conseguenza, hanno dimostrato le indagini anche in questo senso svolte dalla Polizia. Il Trabattoni era generalmente benveluto e si ritiene di poter escludere che il delitto sia stato determinato da rivalità d'interessi. Questo sospetto era sorto esaminando il «notes» trovato presso il cadavere e sul quale il traditore scriveva i suoi appunti commerciali; esso presentava sanguinose impronte digitali, segno che gli assassini lo avevano sfogliato.

E' ormai accertato che il Trabattoni, abbandonò il ristorante dell'Aeroporto civile di Taliedo, di cui era gerente, alle ore 17,30 precise di lunedì, e che in compagnia di un amico, un capomastro, mutilato di guerra, prese posto sulla speciale autobus, che fa servizio dall'Aeroporto alla piazzetta di Palazzo Reale e viceversa. I due conoscenti, al passeggio di Palazzo Reale, scesero dalla macchina, ed a piedi si avviarono verso via Chiaravalle, ove il Trabattoni, sempre in compagnia dell'amico, entrò nel negozio di un «fumiste» per trattare l'acquisto di una stufa da collocare nel ristorante da lui diretto.

Poscia i due, sempre conversando, si diressero in piazzetta Bottonuto, e entrarono in un locale assai noto alla Polizia, in modo specialissimo alla Squadra del buon costume, e sorbirono un aperitivo. Poco prima delle ore 19, il Trabattoni ed il capo-mastro, all'angolo di via Larga, si separarono.

L'oste riferì al capo-mastro che prima di far ritorno a Taliedo, doveva ancora disimpegnare alcune commissioni, e cioè, pagare una fattura di mille lire alla Ditta Fratelli Branca, di via Broletto, e quindi recarsi al buffet del Palazzo del Ghiaccio, per consegnare 500 lire al suo socio Carlo Talamona.

Questo prova che la vittima era in possesso almeno di 1500 lire, poichè il risultato che la fattura alla Ditta Branca non è stata saldata, e tanto meno le 500 lire vennero consegnate al signor Talamona.

Queste circostanze fanno pensare che l'oste, mentre si dirigeva in via Broletto, sia stato avvicinato da qualcuno, che lo fece desistere dai suoi progetti, e che con questi, uomo o donna, non è ancora precisato, si sia avviato a Porta Vittoria, non si sa ancora con qual mezzo di locomozione. Ecco un punto importante da chiarire.

Ciò che è certo è che, per arrivare alla località ove la vittima è stata rinvenuta, bisogna percorrere un viottolo di campagna disagevole, pieno di avvallamenti e strapiombi qua e là da brevi fossati, assai difficile a percorrersi, specie nella ora notturna. Ciò prova che il Trabattoni doveste recarvisi volontariamente.

Stamane intanto è stata eseguita l'autopsia dell'infelice traditore. Il corpo è immune da qualsiasi contusione. Soltanto la testa è fracassata in modo orribile, ad esclusiva opera di un corpo contundente. In modo speciale lo scempio è dimostrato nella parte sinistra della testa. Una vasta e profonda lesione partendo dal sommo del capo arriva all'orecchio sinistro che appare quasi staccato. La mandibola sinistra è pure in tristissime condizioni.

Si contano numerose lesioni inferte con selvaggia violenza e si suppone che i colpi siano stati almeno quindici.

Sembra però sia stata usata una sola cerniera come arnese, perchè una sola è chiazzata di sangue; l'altra appare in condizioni normali.

Lo stomaco del Trabattoni venne ritrovato completamente vuoto. Su una parte del corpo i periti hanno rinvenuto un capello castagno della lunghezza di 16 centimetri e alcuni peli che appaiono di pellicole da donna: per il resto l'accurato e diligente esame peritale non ha potuto rilevare assolutamente nulla di anormale.

Abbiamo ieri ricordato che l'autorità, in base ad una cartolina trovata al Trabattoni, poteva stabilire l'identità del mitente, Giuseppe Viscardi, il quale è stato arrestato. Egli, la notte del delitto, non era rientrato in casa.

Il Viscardi era stato cameriere a Londra insieme con l'ucciso. Vivevano in uno stesso palazzo in due camere separate, perchè col Viscardi coabitava una donna, pure italiana, ed occupata come guardarobiera.

Pare che a causa di questa donna, venissero poi turbati i buoni rapporti fra il Viscardi e il Trabattoni, tantochè il primo abbandonò la donna, che passò a convivere col Trabattoni, e la casa. Si ignora come si siano riallacciate fra loro le relazioni: fatto si è che furono in Italia quasi assieme con un grazzolo per ciascuno di circa 150 mila lire.

Il Viscardi acquistò, con un fratello suo, l'albergo delle Terme di Miradolo; il Trabattoni, dopo tenuti altri esercizi, si allogò a Taliedo. Qui si riallacciarono i rapporti tra i due, finchè entrambi fecero parte in società del Bar di Taliedo. L'accordo durò poco: dissapori, discussioni e dispute, anche per ragione di interesse si verificarono, sinchè il Viscardi fu liquidato e dovette andarsene, forse nutrendo nuovo rancore contro il Trabattoni, più fortunato, come prima a Londra, anche ora nella risoluzione di questa vertenza.

Certo è che dovettero ritornare le antiche nubi fosche. Attualmente il Viscardi, che aveva avuto la diverse riprese la sua liquidazione, secondo gli si manifestava il bisogno, era ancora creditore di poco più di mille lire.

Immediatamente dopo l'arresto il Viscardi fu sottoposto ad un interrogatorio durato un'ora. Quindi nella notte altri interrogatori seguirono. Numerosi i fermi fatti e con speciale attenzione per una donna abitante nei pressi di viale Corsica.

Nel complesso la situazione si trova ancora allo stato di indagini, ed una fitta tenebra continua a circondare il truce assassinio.

Gli arresti per la fuga di due rappresentanti liguri

Imperia, 20, notte.

In seguito alla fuga dei due rappresentanti di case olearie Carlo e Giuseppe Amoretti, sono stati in questi giorni operati due arresti nell'ambiente commerciale ligure. Uno riguarda il rag. Agostino Amaretti, l'altro il rag. Francesco Languasco e non il suo omonimo Giovanni, come in un primo tempo era stato comunicato.

In nome del Sovran dell'Eleganza
ei manda questo bando in tutto il Regno:
"Ciascuno dell'amata sudditanza
dovendo figurare in modo degno,
l'uso del **Brill** abbiamo decretato
nominandolo lucido di Stato..

È questa la sovrana volontà;
chi contravviene se ne pentirà...

Brill

La perla dei lucidi

Da leggere e meditare

I laboratori specializzati della Società **Brill** hanno di recente trovato per

Tutti gli sport in tutto il mondo

Gli sports degli umili

La corsa campestre

Sulle ali di un favoleggiato ippogrifo, traversando con volo metaforico le muraglie di questa nostra babelica città, immergiamoci, amico lettore, nei vasti sconfinati orizzonti delle campagne (paesetti bianchi raccolti religiosamente intorno alte pievi, voci squillanti di campanili che si rincorrono e s'incrociano nell'azzurro), seguiamo i nostri podisti nella loro gloriosa fatica.

Noi vediamo, nell' « arrancare », talvolta forzato, di questi atleti, nella loro fatica, qualcosa di ideale. A momenti, essi ci appaiono simili all'ultimo di quella stirpe bellicosa che proveniva dall'audacissimo fusione « lo quale era sì grande, ch'ebbe speranza dall'alta sune ».

Se fossero nati in altri tempi, questi romantici dello sport, sarebbero andati con Giasone alla conquista del Vello d'Oro.

* * *

Terra e mare e cielo, ecco i tre amori che dobbiamo amare, per faticare, per respirare, per guardare senza sogni.

Il metodo sportivo, appunto — come fu giustamente notato — oppone il campo alla palestra, il libero giuoco allo schema costrittivo, lo spirito agonistico alla monotonia scinetica dell'esercizio ginnico, individuale e collettivo.

La corsa campestre deve essere riguardata come una delle manifestazioni sportive più sane e più feconde di bene. Il giovane che esce da questo assalto del moto, torna alla sua dimora ricco, di una ricchezza segreta, porta il meglio del suo passo con sè. Per quanta anima egli lasci dai luoghi, dalla memoria, dagli uomini, altrettanto egli ne rende agli uomini, alla memoria ed ai luoghi, e da questo ricambio inavvertito, da questo contributo ideale, esce una gente più consapevole di sè, più sicura del proprio sangue e del proprio pensiero, illuminata dentro di affetti e di orgogli sereni.

«Un sagace caricaturista — ha osservato Arturo Foà — ha creato un nuovo tipo quasi Linneano di sportivo, fra la scimmia e l'uomo: il *Bycicantropus Curbatus*, essere che incurva e nasconde fra le mani aggrappate al manubrio della bicicletta la minuscola testa dall'espressione bestiale, emergente fra due spalle atrofiche e ristrette, mentre il corpo s'allarga, verso, senza dire... il treno posteriore, dominato da due grasse gambucce muscolose ed irsute, in cui tutta è concentrata la forza meccanica di quel semibruto ».

A tal forma, sia pure caricaturale, di campionismo, non si presta il corridore di *cross-country*, il quale rappresenta, invece, una maschia energia, la specie tragica ed eroica dell'uomo nuovo » che, avendo imposto alla sua propria vita i più terribili impulsi degli Elementi, solleva in sè il suo spirito per signoreggiare l'accesso di quella bestialità pronta a travolgerlo e ad annientarlo s'egli per un attimo interrompa la sua disciplina.

* * *

Nella giornata d'inverno chiara e senza sole, gli atleti corrono lungo le gore brune della campagna. Tra le gore, dall'acqua color di lavagna, e le siepi scure, ecco il sentiero. I tralci si danno la mano e s'intrecciano come i putti nei pitteri di Prato. Sono magri e scuri, ma col segreto del ritmo evocano l'imagine dei bellezzi corpi infantili. Di tratto in tratto, si vede il chiocciolo d'una cannella o lo stecco d'uno zampillo.

Tutta la pianura è una solitudine lontana come una ricordanza musicale, fatta di segni e d'intervalli cosciuti; tutte le linee convergono a quella dell'orizzonte, in concorde lentezza si prolungano verso l'infinito.

Gli atleti, chiusi nella torre sapra della loro volontà e del loro segreto, proseguono nella corsa pericolosa, domandando all'anima e al corpo tutto quel che possono dare e oltre. Sembra che cerchino qualcosa d'infinitamente prezioso che loro appartenga e d'animo in silenzio muti di natura e di pregio serbando la sua novità perpetua alla loro ricerca affannosa. Non hanno che una divisa: andare oltre!

Avanti, per la via tormentosa: finchè c'è strada, finchè c'è forza, finchè c'è passione.

La risoluteza è divenuta in loro istinto servito dalla rapidità del pensiero: la resistenza è divenuta come l'osso del dorso. D'avventura in avventura, di lotta in lotta, hanno acquistato la destrezza che moltiplica le forze con la sagacia dell'adoperarle.

La forza esiste: la volontà esiste.

Il canone dell'imagine umana non è più quello di Policleto.

Le qualità stesse della materia si trasmutano.

Il fuoco del coraggio e del sacrificio mescola oggi una lega mille volte più ricca che il bronzo corintio.

A tratti questi atleti ci sembrano magnanimi come il Buonarroti che combatte contro il marmo per liberare la creatura bella del suo dolore e della sua vendetta.

PIERRO ROSTI.

Gare di lotta

alla S. C. Madonna di Campagna

Ieri sera alla S. C. Madonna di Campagna ha avuto luogo la sesta ed ultima gara di lotta greco-romana dell'annata. Erano presenti tutti i migliori atleti dell'attivo sodalizio che si sono disputati con accanimento le migliori classifiche.

Ecco i risultati: Bertola atterra Sarzia in 2'25" con ammirock; Valino atterra Vietti in 30" con doppia slam; Rambaldi atterra Canino in 3'5" con ravanciata; Bosco atterra Nizzi in 4'45" con doppia presa di braccia a terra; Pozzo atterra Vietti in 2'5' con doppio ammirock; Valino atterra Canino in 45" con ponte schiacciato; Bertola atterra Bosco in 13'30" con ponte schiacciato; Rambaldi atterra Pozzo in 7' con braccio girato. - Bottano atterra Nizzi in 35" con mezza slam; Valino atterra Pozzo in 28" con braccio in spalla; Negro atterra Costadoro in 51" con braccio girato. - Valino atterra Rambaldi in 2'25" per mezza slam.

Classifica pesi gallo: 1. Valino punti 5; 2. Rambaldi p. 4; 3. Pozzo p. 3. Pesi piuma: 1. Bertone punti 3; 2. Bosco p. 2; 3. Vizzi p. 1. Pesi medi: 1. Bertola punti 3; 2. Sardo p. 2. Media massima: 1. Negro punti 2; 2. Costadoro p. 1.

Finale campionato sociale assoluto: Bertola batte Bertola al ponte; Negro atterra Bottone in 2'5"; Negro atterra Bertola in 35" con doppia slam; Bergia atterra Bottone in 5'45" con ponte schiacciato; Negro atterra Bergia in 7'30" con ponte schiacciato. - Classifica: 1. Negro Attilio; 2. Bertola Angelo. 3. Bertola Carlo. Arbitri: Stasi, Vecchio.

La squadra dei Balon Boys che oggi sul campo Juventus allenerà gli undici atleti che il Commissario Tecnico ha convocato per la preparazione della squadra azzurra.

La Juventus in allenamento per il match con il Torino

Siccome oggi sul campo di corso Marsiglia avrà luogo, come già abbiamo annunziato, una seduta preparatoria per la formazione della Nazionale italiana la squadra juventina ha voluto anticipare il suo allenamento del giovedì in vista della partita di domenica prossima con il Torino.

Detto incontro sarà, per la folla sportiva torinese, il « great event » della stagione ed il confronto fra le due fortissime squadre concittadine è indubbiamente il più atteso dalle legioni dei *supporters* delle due parti ed il più temuto dai giuocatori. Di particolare interesse è risultato quindi lo allenamento che si è avuto ieri in campo juventino. Il *trainer* della squadra bianco-nera, mister Aitken, ha fatto scendere sul terreno due squadre assai forti, che hanno giuocato per due tempi senza tuttavia impegnarsi a fondo per non compiere un lavoro troppo faticoso.

A guardia delle due reti, per l'assenza di Combi e di Bodini, furono posti due giovanissimi, e le altre linee furono così formate: da una parte, Rosetta, Caligaris, Bigatto, Viola, Mosca, Sanero, Caudera, Varglien, Munerati e Orsi; dall'altra: Ferrero, Mortarotti, Barale, Pedrali, Borgo II, Marcial, Diena, Cevenini III, Zanni e Crotti. I due undici giuocarono il primo tempo con tali formazioni e nella ripresa Varglien passò a sostituire Bigatto fra i mediani, e Zanni prese il posto di Varglien come centro attacco. L'allenatore juventino ci ha dichiarato di essere veramente soddisfatto del lavoro svolto e del grado di forma palesato dai giuocatori e ci ha apertamente detto che egli è sicuro di poter formare per domenica una squadra assai forte.

Pertanto la formazione definitiva non è ancora nota poichè, a cinque giorni di distanza dalla effettuazione della partita, mister Aitken non crede opportuno dover comunicare l'elenco dei giuocatori prescelti per il *match*. Ripetiamo, ad ogni modo, che tutti indistintamente i giuocatori che ieri sono scesi in campo hanno fatto buona prova e che non riuscirà difficile quindi ai tecnici juventini di poter finalmente risolvere quel problema dell'attacco che tante preoccupazioni ha dato sin qui in questo periodo iniziale del campionato.

Con l'allenamento di ieri la Juventus non ha intanto finito il suo lavoro di preparazione per la grande partita, poichè i giuocatori saranno ancora convocati due volte per leggeri allenamenti atletici che permetteranno loro di conservarsi in piena efficienza. Combi, Rosetta, Caligaris ed Orsi avranno inoltre modo di curare anche oggi, nel corso della partita che sarà giuocata con i Balon Boys, una preparazione che dovrà dare buoni frutti.

A Torino, dal canto suo, giuocherà oggi, sul campo di via Filadelfia, con le proprie riserve, manovrate di Janni e di Balonciori, che sono a disposizione del rag. Pozzo. Anche la preparazione della squadra granata sarà curata nel migliore dei modi e si vedrà, attraverso alla prova di allenamento, come sarà possibile formare la squadra migliore da opporre ai rivali concittadini. Le preoccupazioni dei dirigenti sono tutte per l'attacco poichè pare probabile che per il *match* di domenica Janni verrà riportato a centro sostegno e si cercherà quindi di rimediare alla meglio alle tante deplorate assenze di Libonatti e di Vezzani.

I due clubs stanno quindi preparando le loro squadre nel migliore dei modi e l'importanza della partita giustifica pienamente un così alacre lavoro. E' un vero peccato che le due unità non possano domenica far scendere in campo tutti i loro uomini migliori, ma ad ogni modo è certo che anche gli eventuali sostituti, compresi della importanza del *match*, forniranno di non far sentire troppo la assenza di qualche titolare. I risultati nelle ultime partite giuocate in campionato dal Torino e dalla Juventus fanno prevedere una incerta ed appassionante contesa.

Il Torino giuocherà domenica una gran carta; battendo la Juventus i granata otterrebbero un successo che farebbe bene sperare anche per le successive battaglie, perdendo, invece, il distacco dal bianco-neri salirebbe a cinque punti e verrebbe a risultare assai grave.

Il campionato del mondo

Si spera sempre nella partecipazione dell'Italia

Bruxelles, 20 notte.

Il dottor Rusro, qui di passaggio, ha dichiarato: « Il nostro più grande desiderio è di riunire a Montevideo le migliori nazioni europee. Noi speriamo nella partecipazione dell'Italia e della Spagna e soprattutto dell'Italia. La nostra Federazione Uruguagiana dispone di 3 milioni di pesetas per pagare tutte le spese alle squadre europee che viaggeranno in prima classe, alloggeranno nei migliori alberghi e non avranno da spendere una sola lira. Il viaggio sarà pagato per 17 persone per squadra. Il campionato del mondo sarà una competizione grandiosa e coinciderà col centenario della Repubblica, possiamo anche prevedere la partecipazione britannica: è vicino infatti un accordo. »

La preparazione della squadra azzurra

La prova di oggi a Torino

La prima seduta di allenamento dei « possibili » azzurri avrà luogo oggi sul campo della Juventus. Come abbiamo avuto occasione di accennare ieri, non si tratta di una partita di selezione e neppure di un allenamento che tenda direttamente ed esclusivamente ai fini del prossimo *match* con il Portogallo. La seduta in questione deve essere piuttosto considerata come un primo passo sulla via che si intende seguire per la preparazione, la formazione e la guida delle due squadre nazionali che dovranno operare nella corrente stagione.

L'avvenimento perde quindi di importanza per quanto riguarda la curiosità che il pubblico può su di esso concentrare, ed acquista viceversa in serietà ed in positività per quanto riguarda il gran quadro della preparazione. I pochi giocatori convocati da centri lontani hanno assicurato la loro presenza, primo fra essi Costantino di Bari, come pure è sicura la presenza sul campo della squadra dei Balon Boys - nella formazione classica nella quale acquistò fama nello scorso anno a Vinse, senza una sola sconfitta, il campionato piemontese boys della Ulia.

La formazione che si può essere indotti a desumere in seguito alla presenza degli uomini convocati, non risulta, in dovrebbe risultare, secondo quanto ci consta, come un indice della composizione nella quale si allineerà il nostro undici contro il Portogallo.

L'Alessandria ed il match di Parigi

Notizie pervenuteci da fonte sicura ci permettono di annunziare che i dirigenti dell'U. S. Alessandria hanno preso in esame le proposte che sono state fatte al club dei « grigi » per il *match* da giuocarsi a Parigi con la Rappresentativa della capitale francese. L'invito degli organizzatori italo-francesi è giunto all'Alessandria quando già erano state avviate trattative con la direzione del Young Boys Sport Club di Berna per un incontro che dovrebbe aver luogo nella capitale svizzera. Probabilmente le date potranno essere combinate in modo da rendere possibili tanto la partita di Berna quanto quella di Parigi e l'Alessandria ha quindi risposto di essere disposta ad andare a Parigi, ed in proposito ha fatto conoscere le condizioni per il *match*.

PUGILI ITALIANI IN SVEZIA

Il torneo di Stoccolma è terminato

con due vittorie italiane e tre secondi posti

Stoccolma, 20, notte.

(N.) I pugili dilettanti italiani invitati a partecipare al torneo organizzato dal *Club Liande* a Stoccolma dal 15 al 17 corrente sono arrivati in terra svedese o più precisamente a Malmoe, giovedì sera dopo un viaggio di quasi quarantotto ore. L'ultimo tratto, cioè la traversata del Mar Baltico in *ferry-boat*, era stato brutto e faticoso; la distanza da Sassnitz a Trelleborg è relativamente breve: si impiega appena quattro ore e mezza, ma il tempo era molto burrascoso. Tutti i componenti della squadra avevano sofferto il mal di mare più o meno. A Malmoe erano però già ristabiliti e conavano con un appetito da fare invidia, eccettuato il welter Arcelli che aveva preferito di coricarsi subito nel suo compartimento di vagone-letto. L'accompagnatore Czerni diceva di essere contento di trovarsi di nuovo in Svezia, « un Paese che ho imparato ad amare dopo la mia ripetuta visita quassù ». Lui *boxeurs* solo Piazza era venuto qui già un'altra volta.

Dopo una notte passata in treno sono giunti a Stoccolma venerdì mattina, cioè lo stesso giorno dell'inizio del torneo. Malgrado che sembrassero tutti in forma perfetta ed in buone condizioni, gli organizzatori hanno creduto bene di non impegnare più di due degli ospiti la prima sera: la scelta è caduta su Portaleone e Bassi. Il primo ha incontrato l'abile Meilstrupen. Il match fu molto equilibrato ma l'italiano fu più aggressivo e la sua vittoria era perciò meritata. Pure Bassi ha vinto la sua battaglia contro Holtz, ma i giudici hanno, in mezzo a un coro di fischi sonori del pubblico, dato la vittoria allo svedese come vincitore.

Alla riunione del sabato sera partecipavano tutti gli italiani eccettuato Bassi, il peso massimo Di Stabile incontrava il colosso Emilson. Un brutto e noioso match! L'italiano aveva visibilmente paura del suo gigantesco avversario e sembrava quasi paralizzato. I primi due rounds erano leggermente a favore di Emilson, ma dopo una finta alla « figura » l'italiano riusciva di piazzare un potente colpo sull'occhio dell'avversario, dopo il quale questo preferiva ritirarsi.

Dell'incontro tra il peso medio Piazza e Ankarstroem c'è poco o nulla da dire; quest'ultimo fu messo K. O. già nel primo *round*. Portaleone incontrava Bertil Nilsson, forse il migliore boxeur dilettante che la Svezia abbia mai avuto, Ramm a parte. Durante la prima ripresa dominava Portaleone leggermente, la seconda era pari, mentre la terza era indiscutibilmente a favore dello svedese che è stato dichiarato vincitore.

Arcelli non aveva difficoltà di battere Hellstroem, malgrado che questi sembrasse molto più forte. Ma mentre il primo sapeva, e bene, la « noble art » il secondo non fu altro che un novizio sotto il bombardamento dell'italiano. De Horatiis ha per conto suo fatto una pura esibizione contro Blomberg. La seconda giornata è così terminata con quattro vittorie ed una sconfitta italiana.

Domenica sera sono stati effettuati i finali davanti ad un pubblico che riempiva fino all'ultimo posto il grande Circo Reale. Era una serata di gala! Arcelli che fu impegnato contro Widen era il migliore degli italiani. Nel secondo *round* ha involontariamente colpito basso, un fatto che ha irritato non poco gli spettatori. I giudici avevano però buon senso e non hanno interrotto il match che è stato ripreso, dopo che Widen ebbe riposato un poco nel suo angolo. Quando Arcelli poi nel terzo *round* ha fatto vedere le sue qualità di pugilista veramente superiore, è stato salutato da applausi imponenti.

De Horatiis ha avuto sfortuna contro Modig. La prima ripresa è stata sua, ma appena incominciata la seconda ha dovuto ritirarsi perchè una vecchia ferita si è riaperta. Senza questo inconveniente avrebbe senza dubbio vinto la sua categoria. La vittoria di Piazza su Andersson non ha bisogno di commenti; fu il gioco del gatto col topo; rogliamo solo far notare che il giuoco di testa dell'italiano non ci sembra troppo regolare. In un *match* amichevole può passare e questo torneo aveva carattere amichevole ma in un incontro di importanza maggiore un arbitro così lo potrebbe tollerare.

Di Di Stabile c'è poco da dire. Ha perso, giustamente, contro un uomo come Nordlund, che appena appena può essere classificato nella terza categoria. Di Stabile è secondo noi il punto debole della squadra italiana. Anche Bassi ha perduto contro Factor, ancora più discutibilmente che venne di contro Holtz.

Ecco pertanto le classifiche:

Peso piuma: 1. Nilsson (Svezia), 2. Portaleone (Italia).

Peso leggeri: 1. Modig (Svezia, 2. De Horatiis (Italia).

Peso welter: 1. Arcelli (Italia), 2. Widàn (Svezia).

Peso medi: 1. Piazza (Italia), 2. Andersons (Svezia).

Peso mediomassimi: 1. Holtz (Svezia), 2. Blonquist (Svezia).

Peso massimi: 1. Nordlund (Svezia), 2. Di Stabile (Italia).

La squadra italiana si fermerà in Scandinavia per tre settimane. Ora andrà a Gotenburgo, poi ad Oslo e poi probabilmente ad Helsingfors per terminare la tournée nordica con il torneo di Copenaghen.

Le corse a San Siro

Milano, 20, notte.

Premio Chiossetto (Lire 5.000, metri 2100). — 1. Guelpa (Finn), 2. Spavaldo 3. Pittaluga. Tempo: 3'.6 (1-27-7/10). — Totalizz.: L. 18,50, 5, 5.

Premio Stradella (Lire 8.000, metri 2120) — 1. Sansaupor (Finn), 2. Dulcis Numa. Tempo: 3'.1 3/10 (1-25-5/10). — Totalizz.: L. 14, 8, 8.

Premio fisco (Lire 5.000, metri 1000). — 1. Clyde The Great (Branchini), 2. Native Forbes, 3. Silla. Tempo: 2'.22 7/10 (1-22-2/10). — Totalizz.: L. 5, 5, 5.

Premio Montecatini (Lire 8.000, metri 2500). — 1. Frixos (Fabbrucci), 2. Hispano, 3. Angeleno Axworthy. Tempo: 3'.42 2/10 (1-28). — Totalizz.: L. 16,50, 8,50, 12.

Premio Cagnola (Lire 10.000, metri 1500). — 1. Radiante (Cancian), 2. Nuflea, 3. Biancamano. Tempo: 2'.50 3/10 (1-33-6/10). — Totalizz.: L. 28, 9, 15, 23.

Premio Oleggio (Lire 5.000, metri 2000). — 1. Primo Amore (Buttoni), 2. Giannettaccio, 3. Rossi. Tempo: 3'6" 7/10 (1-33-3/10). — Tot.: L. 132, 20, 8, 10.

Premio Ceresio (Lire 5.000 metri 2000). — 1. Margherita (Genella), 2. Franca, 3. Rosella. Tempo 3'.9 6/10 (1-33-3/10). — Totalizz. L. 18,50, 9,50, 10.

Un torneo di palla al tamburello

Il Gruppo Sportivo Spa organizza, coll'approvazione del Dopolavoro Provinciale di Torino, il Torneo Provinciale per la disputa della Coppa Saluta. Il Torneo avrà inizio domenica, 24 novembre, alle ore 8.30 precise, sul campo del Gruppo Sportivo Spa, allo Stadium (corso Castelfidardo, 21 H), e potranno partecipare tutti gli Enti Dopolavoristici dipendenti dell'O. N. D. e Società aderenti all'O. N. D.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 25 per squadra, dovranno contenere il cognome e nome dei giuocatori e il numero della tessera dell'O. N. D. e dovranno essere indirizzate alla Direzione del Gruppo Sportivo Spa in corso Ferrucci, 122. Esse si chiuderanno improrogabilmente alle ore 12 del 23 corrente.

Allo S. C. Galvani

Lo S. C. Galvani ricostituirà nel 1930 la sezione atletica leggera. Per questo lo scopo principale sia quello di avvicinare della propaganda fra i giovani, come già altre volte fare in passato buona parte degli ex-galvanisti rivestiranno la maglia bianco-celeste ed attorno ad essi si formerà ben presto un buon nucleo di giovani adepti della disciplina atletiche. Numerose manifestazioni sono già in programma fra le quali un cross-country che avrà probabilmente luogo verso la fine di gennaio.

Il prossimo avversario di Carnera sarà il tedesco Diener

L'incontro avrà luogo a Londra

Londra, 20, notte.

Tutti i competenti del pugilato, e i critici sportivi si dichiarano oggi contrari ad un nuovo incontro Carnera-Stribbling, per quanto l'idea del nuovo match sia stata accolta favorevolmente non soltanto dai due protagonisti, ma dallo stesso impresario Dickson. Carnera, si afferma, ha dato prove più che abbondanti di superiorità sul suo avversario ed un nuovo incontro offrirebbe forse vantaggi finanziari ai promotori di esso, ma non modificherebbe il verdetto ormai definitivo della opinione pubblica sulla capacità pugilistica del campione italiano. Sembra dunque escluso un bis del match di lunedì scorso; almeno per ciò che concerne Londra. Non è improbabile invece che un nuovo match Carnera-Stribbling avvenga nel gennaio a Parigi. Londra vuole ormai qualche cosa d'altro. Il *manager* di Carnera ha dichiarato sinora di avere ricevuto innumerevoli offerte da parte di impresari e di teatri, ma egli ha deciso di rifiutarle tutte. La prossima battaglia che Dickson sta organizzando troverà uno di fronte all'altro Primo Carnera ed il peso massimo tedesco Franz Diener, l'unico pugilista che sia finora riuscito a vincere ma in maniera non convincente il gigante italiano. Dickson è stato informato delle condizioni poste dagli organizzatori del match, e le ha ogni accettate, cosicchè salvo imprevisti esso avrà luogo fra un mese all'« Albert Hall ». Il quale sembra ormai destinato ad essere la palestra dei trionfi del campione italiano. Carnera supera in altezza il suo futuro avversario di 18 centimetri, ed in peso di 25 chilogrammi. Oggi, una delle massime autorità europee in materia di pugilato, il signor Corri, in un articolo sull'*Evening Standard* dichiara che Carnera sarà con tutta probabilità fra uno o due anni al massimo una delle grandi sensazioni del ring, come lo furono Dempsey e Johnson.

L'incontro Gennaro-Trevidic

concluso per il 30 novembre

Parigi, 20 notte.

Il combattimento tra Frankie Gennaro e Yvon Trevidic sarà incluso nel programma della riunione di sabato 30 corrente al Velodromo di Invorno. Come tutti gli altri di qualche importanza anche questa serata sarà organizzata dall'americano Jeffe Dikson, che in poco più di un paio d'anni è divenuto il manipolatore, anzi, il despota del pugilismo in terra francese. Sinora però si apprende che sia per essere elevata una offensiva contro questo organizzatore di oltre Atlantico. Si apprende infatti che i managers Ulrich, Al. Francis, Dubois e Heller che egiscono in nome del loro pugilista Challenge, Kid Oliva, Gyde e Gabes, hanno voluto lanciare una sfida a Trevidic, ritenendo che sia antisportivo tenere lontano dal ring i vari pretendenti ai titoli francesi ed europeo dei pesi mosca. Non si sa ancora se Jeffe Dikson vorrà prendere in considerazione la sfida lanciata da questi quattro manager.

Un nuovo successo di Kid Chocolate

New York, 20 notte.

Il pugilista peso piuma cubano Kid Chocolate, ha battuto lo spagnuolo José Martinez ai punti in un match che comportava le riprese. Così a poco a poco Kid Chocolate è riuscito ad affermare la sua netta superiorità sui migliori pesi piuma del mondo. Ed è riuscito anche a smentire le voci che lo volevano ricoverato addirittura in un sanatorio ove — si diceva — aveva dovuto rifugiarsi per salvare la sua salute. Kid Chocolate è dunque nato e atto alle battaglie del ring e alla conquista del titolo mondiale. Un altro combattimento ha avuto luogo: quello che ha visto il peso leggero inglese Kid Berg aggiungere un nuovo successo alla serie già lunga delle sue vittorie, grazie alla vittoria su Eddie Elkens riportata ai punti in 10 riprese.

Tunney a Napoli

Napoli, 21 notte.

Si trova nella nostra città, proveniente da Roma, Gene Tunney con la moglie e la famiglia della moglie, il famoso pugilista passerà alcuni giorni nella nostra città e compirà gite nei dintorni di Napoli.

Frascarelli e Gremo

saranno a fianco di Binda

Interrotte le trattative in un primo tempo perchè Frascarelli non voleva concludere per sè, se non si addiveniva anche all'assunzione di Felice Gremo, sono state riprese in seguito quando la casa del campione d'Italia si decise a fare altre offerte. Il torinese fu richiamato a Milano, e dopo trattative che sono state laboriose, si è giunti alla conclusione del contratto. A determinare l'assunzione di Gremo furono le pressioni di Binda, che ha avuto più di un'occasione di sperimentare le qualità di atleta di Felice Gremo, è di restarne bene impressionato. Sistemata la posizione di Gremo, si ebbe anche il passaggio di Frascarelli che aveva già un impegno scritto sin dal settembre. Saranno così quest due, e oltre a Binda Alfredo, il fratello minore del campione d'Italia Albino, il varesino Bertoni, campione d'Italia degli indipendenti, e il torinese... di Castelnuovo d'Asti Marchisio.

L'alpino, che è stato promosso caporale in questi giorni, svestirà la divisa militare in gennaio. Giusto in tempo per riprendere l'allenamento. Marchisio si è in questo frattempo notevolmente irrobustito ed egli, che è senza dubbio una delle maggiori speranze del ciclismo italiano, non mancherà di distinguersi nella prossima stagione.

Binda non avrà più con sè Dinale e neppure — con tutta probabilità — Visconti, Catalani, Berrella e Calzolari. Sembra invece certa la presenza in squadra del milanese Moretti, attualmente sotto le armi.

Le linee di grande turismo

progettate in Piemonte

Convocata e presieduta dal Direttore del R. Circolo Ferroviario di Torino comm. ing. Fuorles, ha avuto luogo nei locali del Circolo stesso una riunione preparatoria della Conferenza Internazionale per l'organizzazione degli autoservizi di grande turismo da attuarsi durante la stagione estiva del prossimo anno 1930.

Alla riunione sono intervenuti i rappresentanti dei Consigli Provinciali dell'Economia di Torino, Cuneo e Vercelli, della Compagnia Italiana del Turismo (C. I. T.) dell'Automobile Club, del Touring Club Italiano, del Club Alpino Italiano, dell'Associazione Pro Piemonte, della Compagnia Ferroviaria Francese P.L.M., nonchè i Direttori delle amministrazioni ferroviarie interessate, i rappresentanti delle fabbriche torinesi di automobili e di tutte le Società e Ditte che hanno avanzato proposte per l'attuazione di autoservizi turistici nella zona piemontese.

Il Direttore del Circolo, dopo aver rilevato con compiacimento il vivo interessamento degli Enti locali che si manifesta in modo particolare con la validità ed attiva collaborazione dei Consigli Provinciali dell'Economia, ha riassunto la situazione attuale del Piemonte che può ritenersi soddisfacente come numero e sviluppo di linee, le quali hanno raggiunto i 2500 chilometri.

Gli sforzi di tutti devono ora tendere ad una più razionale azione di propaganda, essendosi constatato che molti servizi — fra i quali ve ne sono di quelli, che per bellezza turistica, comodità e modernità di mezzi, non hanno rivali in Europa — non sono troppo frequentati solo perchè non sono troppo conosciuti.

Ritenuto che efficace potrà essere solo una propaganda svolta in comune il Direttore del Circolo, messo in rilievo che tale organizzazione esorbita dai propri compiti esprime l'augurio, subito accolto da tutti i presenti, che se ne facciano iniziatori i benemeriti Consigli Provinciali dell'Economia, i quali dispongono della autorità e dei mezzi necessari ad intorno ai quali non mancheranno di raccogliersi indubbiamente i singoli esercenti.

Le linee turistiche proposte sono le seguenti: Giro del Monte Bianco; Aosta-Piccolo S. Bernardo; Bourg S. Maurice; Courmayeur, Piccolo S. Bernardo, Bridas les Bains, S. Vincent, Champoluc, Santhià, Ponte S. Martino, Grassoney, Torino, Castellamonte, S. Vincent; Torino, Moncenisio, Aix les Bains; Torino, Sestrieres, Briançon; Torino, Susa, Oulx, Sestrieres, Torino; Torino, Cavaglià, Oropa; Torino, Pinerolo, Crissolo; Milano, Novara, Varallo; Germagnano, Usseglio; Ceres, Balme, Piano della Mussa; Ceres, Forno Alpi Graje.

Inoltre sono proposti tre gruppi di gite ad anelli in partenza dai centri turistici sostanti, Courmayeur, Grassoney e S. Vincent.

Pelle sana
colorito fresco

Il segreto di una pelle sana e di un colorito fresco, è racchiuso nell'uso quotidiano del sapone Nil's composto con oli di palma, di olivo e di cocco e con una leggera dose di zolfo-lone ottenuto dalle famose sorgenti termali di Acqui, le terme più antiche e aperte tutto l'anno. La schiuma del sapone Nil's depura i pori, rassoda e tonifica la carnagione e permette al colorito naturale di fiorire in tutta la sua bellezza. Provatelo Nil's è in vendita nelle migliori profumerie e drogherie.

Diamo richiesta viene spedito gratis la pubblicazione "Il trionfo della bellezza"

ROMA ISCHIA PARIGI

Unico grossista autorizzato per TORINO e Provincia - CUNEO e Provincia - ALESSANDRIA e Provincia
S. VASTAPANE Piazza Savoia, 6 - Torino

VIA LIBERA!

L'automobilista munito della TROMBA ELETTRICA MARELLI ha sempre "via libera" anche in mezzo al più turbinoso affollamento cittadino, perchè si annuncia con una nota chiara, penetrante ed efficace che gli apre la strada e lo preserva da ogni pericolo di scontri od investimenti.

LA TROMBA ELETTRICA MARELLI AVVERTE IL PERICOLO SENZA SPAVENTARE IL PASSANTE.

FABBR. IT. MAGNETI MARELLI S. A. - MILANO

L'ESTRATTO DI CARNE
ARRIGONI
Dà sapore ai cibi sostanziosi
Dà sostanza ai cibi saporiti

CRONACA CITTADINA

L'assistenza ai figli dei lavoratori

Il dovere che incombe per il dopo-asilo

La nostra campagna ha suscitato una entusiastica adesione da parte del Presidente della Federazione Asili Infantili Suburbani di Torino. Egli da anni invoca l'applicazione del prolungamento d'orario nelle scuole di grado preparatorio, per quei piccolini dai tre ai sei anni che non trovano a casa la mamma quando la porta dell'Asilo si chiudono dietro di loro.

Il benemerito Presidente, vivendo con amore paterno in mezzo a quelle tenere creaturine, fa voti affinchè « la campagna iniziata da *La Stampa* con tanto ardore su un problema di tanta importanza, possa venir risolto nel più breve tempo possibile e dichiara che la Federazione Asili si metterà a completa disposizione di quelle Autorità, enti o persone che vorranno occuparsi della questione in parola ».

La necessità di questo invocato provvedimento si presenta sempre più precisa. « Non dimentichiamo — ci scrive il Presidente — le origini di quasi tutti gli Asili; disgrazie accadute a bambini, o constatazione di precocissima delinquenza minorile, o, per lo meno, poco promettente vagabondaggio causato dall'abbandono dei piccini a se stessi.

« Due esempi tipici: l'Asile Umberto I al Regio Parco sorse in seguito a caduto nel Po di un bimbo che incautamente girovagava coi suoi coetanei per le strade del borgo. L'Asilo di Reaglie fu fondato nel 1905 in seguito alla dolorosa constatazione che parecchi bambini vaganti per la regione, mentre i genitori erano occupati nei campi o nelle officine, si abituavano precocemente alla vita della strada e ai primi piccoli furti... ».

Le « Case Materne » — come la Riforma oggi chiama gli Asili, che ha elevato a scuole di grado preparatorio — hanno due scopi precisi e non disgiunti: quello educativo e quello assistenziale: devono quindi sostituirsi completamente alla famiglia dov'essa risulti mancante o insufficiente e continuare l'opera educativa oltre il consueto orario integrandola con ore di custodia e di assistenza fino a che la madre non rientri dal necessario lavoro.

L'entusiasmo e l'appoggio che il Presidente degli Asili ha dato alla nostra campagna ci ha incoraggiati a voler sapere da lui il risultato dei suoi studi e della sua esperienza sulla nota questione. Lo abbiamo infatti trovato già provvisto di un materiale interessante che potrà indubbiamente agevolare l'effettuazione della nostra iniziativa.

Su 31 Asili esistenti a Torino a tipo popolare (periferici e non periferici) 13 hanno già adottato l'anticipo e il prolungamento d'orario e le varie Amministrazioni si sono assoggettate al non lieve sacrificio poichè le condizioni della popolazione non ammettevano altre dilazioni; 21 non sentono tale necessità; 17 abbisognano del provvedimento ma se ne astengono per mancanza di fondi.

« La spesa è costituita esclusivamente da ore di assistenza e dai minuti calcoli fatti risulterebbero occorrenti circa novantamila lire annue per continuare l'opera negli Asili che già l'hanno iniziata e per istituirla in quelli che ne sentono la necessità.

Volendo approfondire le sue indagini, l'attivo Presidente ha proposto ad ogni asilo un importante quesito: « Risulta che famiglie operaie non mandino i figli all'Asilo perchè l'orario (1) non è troppo breve in confronto di quello delle fabbriche? ».

Quasi tutti i trenta Asili di cui si è parlato hanno risposto sì.

E a noi, che al problema diamo tutta la nostra passione e tutta la nostra preoccupazione viene naturale la domanda: Dove stanno quei piccolini? Chi li aiuta? Chi li sorveglia?

Forse staranno in casa a passeranno ore di solitudine, sfidati a qualche scriteriata maggiore; forse la mamma uscendo, frettolosa al mattino il portone in un'altra abitazione vicina retribuendo a prezzo di sacrificio il favore della sorveglianza... Comunque quei primi passi nella vita sono aridi e tristi e ci fanno dolorosamente meditare.

* * *

Se la questione che riguarda gli asili presenta nella risoluzione una certa uniformità di lavoro e quindi di cifre, la questione degli anti e dopo scuola non offre altrettanta facilità. Maggiori sono le esigenze, più numerose le ore di assistenza, onerosa il funzionamento della refezione nei mesi in cui, come si è detto, il Patronato Scolastico non provvede. Ma se può servire l'esperienza di due anni di assistenza compiuta effettuatasi in una Scuola che è situata in un borgo industriale della città ed è arrivata a trattenere tra le sue mura ospitali anche 70 fanciulli, noi siamo in grado di asserire che la spesa per integrare l'opera già esistente del Patronato Scolastico si è aggirata dalle 10.000 alle 12.000 lire per anno.

Notiamo poi che questa cifra durante gli altri anni d'attuazione dell'opera è stata alleviata dal contributo dei fanciulli assistiti, dai sussidi del Comune, del Patronato Scolastico centrale, dell'Unione generale assistenza all'infanzia, del Ministero della P. I. e che l'opera è stata circondata di infinito amore interessamento e aiuto da parte della cittadinanza del borgo.

E quindi fuor di dubbio che l'istituzione dell'assistenza a tutti i fanciulli bisognosi della città è cosa possibile, sia perchè non tutti i 42 compartimenti scolastici avranno necessità di assistere un numero non rilevante di alunni come quello della scuola accennata, sia perchè la cifra complessiva occorrente è facilmente raggiungibile da quelle autorità e da quegli Enti che più particolarmente sono chiamati a risolvere la questione.

Abbiamo assunte informazioni al riguardo presso altre città e ci risulta che a Roma, Firenze, Bologna, Genova, Venezia, Milano, funzionano le Opere assistenziali dopo la scuola in correlazione ai bisogni delle famiglie operaie e all'orario scolastico. Ovunque le suddette opere sono in massima parte sovvenzionate dal Comune, alquanto talvolta da altri Enti, e il loro funzionamento è sempre affidato al Patronato Scolastico.

In nessuna città però l'opera risulta così completa come quella che esiste a Torino. Sarebbe quindi un altro primato che la nostra città acquisterebbe nel campo della beneficenza e dell'educazione infantile.

Possiamo intanto riferire che il nostro Patronato Scolastico sta già procedendo a studi ed indagini per facilitare l'effettuazione dell'Opera. La risoluzione non è priva di difficoltà: si tratta di dare all'istituzione base solida e duratura che possa assicurarne la vita e il miglioramento anche nel tempo avvenire.

Ed ora, dopo aver minutamente tratteggiata questa importante questione, che Torino vorrà ad ogni costo risolvere, ora che sappiamo d'avere colla nostra iniziativa l'approvazione della opinione pubblica, daremo quanto prima notizia degli studi e dei lavori che già procedono alacremente e ad un appello verrà lanciato, siamo certi di trovare, come sempre, tutte le cittadinanze pronte a dare un'altra prova del suo grande valore benefico.

LINA PERROT LUCCHETTI.

Il Principe di Piemonte

tra i Fanti del 92°

celebra la gloria del Reggimento

Alla caserma Monte Grappa, in corso Vinzaglio, si è svolta ieri mattina una solenne cerimonia. Il 92.o Reggimento Fanteria « Basilicata » ha celebrato uno dei più brillanti fatti d'arme della nostra guerra, avvenuto durante la disperata resistenza opposta sulle importanti posizioni del Monte Tomba nel novembre 1917. La celebrazione era inoltre dedicata a tutte le altre azioni di valore, cui partecipò il reggimento, distintosi eroicamente durante tutta la guerra. Gli onori dell'anniversario si sono rivolti dunque, alla lacera, antica bandiera reggimentale, decorata dell'ordine militare di Savoia e di due medaglie d'argento al valor militare.

La caserma era pavesata di bandiere tricolori; sotto l'arco del portone in corso Vinzaglio erano state disposte ricche piante ornamentali e fasci di fiori apparivano ai piedi della lapide-monumento, che ricorda i nomi dei gloriosi caduti. All'albo figuravano i telegrammi del Duca di Pistoia, inviato direttamente al Principe, del Comandante il Corpo d'Armata, e un vibrante ordine del giorno del Comando della 1.a Brigata.

Alle 8.30, dopo la messa al campo, nel vasto cortile della caserma è stato riunito il reggimento davanti al quale ha parlato l'Augusto Comandante. Con voce chiara, dal timbro squillante e scandendo le parole, l'oratore di Savoia ha rievocato brevemente, ma con efficacia di pensiero, la storia grande e mirabile del reggimento, mettendo specialmente in rilievo l'azione del monte Tomba, che valse alla bandiera una seconda medaglia d'argento.

La cerimonia ufficiale era stata fissata per le ore 9.30; nell'attesa sono incominciate a giungere le Autorità e gli invitati, ricevuti con squisita cordialità dal Principe quale comandante del Reggimento, assistito dal ten. col. Pescarolo. Vediamo giungere via via il conte Calvi di Bergolo, S. E. il generale Clerici, l.o Aiutante di campo del Principe con gli ufficiali di ordinanza Ponzani e De Crimeforo, il generale Segato, il gen. Alberti, comandante la 1.a Brigata di Fanteria ed interinalmente la Divisione, il generale Pinter, comandante la Scuola di Guerra, il gen. Sasso; comandante l'Accademia Militare e poi il vice-Prefetto marchese De Sanli, il vice Podestà dott. Rodano, il Segretario Federale avv. Bianchi Mina, S. E. Casoli, S. E. De Sanctis, il Presidente del Tribunale Danna, il Magnifico Rettore dell'Università prof. Pivano, il gr. uff. ing. Ehrenfreund, capo compartimento delle Ferrovie, E inoltre: gli ex-comandanti dei Reggimenti generali Mascarda e Martinengo e colonnelli Avogadro di Vigliano e Visconti, i generali Tiscornia, Ezna, Rho per il Nastro Azzurro, il colonnello Da Ponzo per i Carabinieri, il generale Scandolara per la Milizia con il Seniore Battaglia, l'avv. Moschetti per l'Associazione Combattenti, il carrellino militare divisionale *don Solero*, nati i comandanti di reggimento di stanza in Torino.

Fra le rappresentanze di enti militari e combattentistici si notavano il generale Donaudi per l'Unione ufficiali in congedo, la signora Chinaglia per l'Associazione madri e vedove dei caduti; il cav. uff. Rampone e il capitano Latini per l'Associazione mutilati; l'avv. Balbo, il cav. Amelotti ed altri per l'Associazione del fante.

Il Principe, seguito dalle Autorità, ha preso posto nella tribuna eretta nel cortile a fianco della quale erano moltissimi ufficiali delle varie armi. Il Reggimento, che era schierato di fronte, con una rapida evoluzione ha iniziato lo sfilamento in parata; la bandiera del 92.o è accompagnata al Comando del Reggimento.

All'ordine: « Armi al fianco! », l'Aiutante Maggiore in 1.a, maggiore Ettore Garossini, chiesto ed ottenuto l'assenso ha proceduto all'appello dei vincitori delle gare ginniche, i cui premi sono stati consegnati di volta in volta da S. A. R. Umberto di Savoia. La Coppa del Nastro Azzurro è stata assegnata alla 4.a Compagnia, vittoriosa nella staffetta 400×4. E' seguita quindi la presentazione in assetto di combattimento della Sezione montata con i cannoncini da 65 e 17 mm. I fanti-artiglieri hanno appreso, agli ordini dei loro comandante capitano Rossi, i pezzi in posizione di sparo, manovrandoli poi a raggiera e nelle diverse interessanti tattiche prestabilite. Infine quale saggio di forza muscolare davvero ammirevole, i soldati Sciutti e De Vecchi, hanno trasportato ciascuno un cannoncino di 250 chilogrammi.

La seconda parte del programma ginnastico si è iniziata con una curiosa dimostrazione di agilità. Un centinaio di fanti è educato fuori dalle finestre delle camerate ed è disceso in cortile, con una abile scivolata a mezzo delle funi. Si sono susseguite le esibizioni personali agli attrezzi e quelle collettive, dirette dal maggiore Antonelli. Gli atleti, in corretto costume sportivo, si sono schierati quindi davanti alla tribuna d'onore, salutando alla voce: « Savoia ».

Terminato lo spettacolo, il Principe accompagnato dalle Autorità e dagli invitati, si è recato nelle sale del circolo ufficiali, finemente arredate con mobili offerti da Sua Altezza. Qui ha avuto luogo un ricevimento.

Ieri sera ha avuto luogo nelle sala del Circolo ufficiali un pranzo intimo, ci quale ha partecipato il Principe di Piemonte, con il suo aiutante di campo e gli ufficiali di ordinanza.

Il Prefetto di Torino

ricevuto dal Capo del Governo

Roma, 20 notte.

Ieri ed oggi il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Viminale il Prefetto di Torino, S. E. Mac ..., il quale ha fatto una lunga e serrata relazione sulla situazione economica e politica della Provincia. Il Prefetto Maggioni è stato anche ricevuto da S. E. Arpinati, sottosegretario agli Interni.

LA FUGA DOPO IL VIAGGIO DI NOZZE

La bella e giovane sposa d'un ricco industriale

abbandona il marito perchè ama un amico di lui

Un colloquio profondamente drammatico avveniva qualche settimana addietro nello studio dell'avv. Umberto Gay, fra un industriale milanese più volte milionario, e la moglie di lui, Ines Velasqui, alla quale ultima il Gay prestava assistenza legale.

La giovanissima signora era fuggita dal tetto coniugale un mese prima, non appena cioè era tornata dal viaggio di nozze, col marito, il quale non sapeva rendersi ragione di tale inconsiderato atto, dopo averla invano cercata presso amici e parenti, era riuscito a rintracciarla a Torino, l'uomo di oltre vent'anni più anziano della bellissima signora Ines, ne era pazzamente innamorato. Egli aveva accettato la condizione impostagli, di incontrarsi con lei alla presenza dell'avvocato, sicuro di riuscire a convincerla di riconiniziare la vita con lui. L'industriale appariva vivamente commosso e non in minor grado lo era l'avvenente sposina, che si presentò all'appuntamento elegantissima, più seducente che mai. Al pari di due avversari, che, scesi sul terreno, attendono il via da chi dirige lo scontro, marito e moglie rimasero per qualche tempo a scrutarsi vicendevolmente in silenzio.

Il marito cercava invano, per la centesima volta, di indovinare la causa di quella inspiegabile fuga. Ricordava il periodo del fidanzamento, le sue quotidiane visite in casa della Ines, che apparteneva ad una famiglia non agiata nè ricca, ma di elevate condizioni sociali; il matrimonio, avvenuto senza contrasti e il viaggio di nozze, durante il quale si era illuso di avere finalmente afferrata la felicità. Egli aveva voluto che la loro luna di miele sbocciasse sotto cieli diversi e l'aveva portata a Parigi, a Londra, a Montecarlo, a San Remo, in Olanda, a Berlino e per ultima tappa a Monaco di Baviera. Avendo molto viaggiato, ed essendo persona squisitamente colta, in ogni città visitata egli aveva condotto la sposa ad ammirare le bellezze naturali ed artistiche appagando in tal modo la curiosità di quella giovane e intelligente fanciulla così facile ad entusiasmarsi per tutte le espressioni del bello.

Poi quel viaggio, del quale serbava il ricordo, come d'un sogno troppo bello, aveva avuto fine. Essi erano tornati a Milano, e due giorni dopo la moglie era fuggita. Perchè? A questa domanda angosciosa doveva purtroppo, ed esaurientemente rispondere la enigmatica signora, dal bellissimo volto impenetrabile.

Drammatica scena a tre

Abbiamo detto che il colloquio ebbe momenti di profonda drammaticità: dobbiamo aggiungere che i due protagonisti non dimenticarono mai se stessi. Dalla comune educazione morale e religiosa, essi non trascesero mai, anche nei momenti in cui le loro anime, messe a nudo, sanguinarono.

Lo sposo, dopo avere risposto negativamente alle proposte di conciliazione del marito, svelò il mistero del suo contegno: rivelazione che doveva atrocemente ferire il coniuge.

Durante il periodo del loro fidanzamento, egli le aveva presentato un amico: un giovane dottore in giurisprudenza. Presentato da lui, questi fu accolto con simpatia, ed a questa simpatia il giovane corrispose, senza però mai allontanarsi dalle forme più corrette. Del salotto dei Velasqui il dottore in giurisprudenza fu in breve uno dei più assidui, e fra i due la simpatia divenne sincera amicizia.

Alla vigilia delle nozze, l'avvocatino chiese di parlare da solo a sola. Non dubitando di nulla, acconsentì, senza supporre che quel fatale colloquio doveva troncare il filo della sua vita. Il giovane d'un tratto le aveva aperto l'animo suo, le aveva detto quanta e quale passione nutrisse per lei, come avesse fatto vani sforzi per costringersi al silenzio, ma come l'amore, più forte della sua stessa volontà, lo avesse invece condotto, in quell'ora, a parlarle a cuore aperto. Era tardi, ma vi era ancora tempo, perchè l'irreparabile non avvenisse.

A questa impetuosa dichiarazione di amore, il cuore aperto e tenero della sposina aveva sussultato. L'amico le appariva trasfigurato dalla passione, ed essa, che fino a quel momento non aveva pensato a lui, se non come a un simpatico compagno, avvertì un radicale mutamento nelle proprie sensazioni a suo riguardo.

Così turbata, essa cercò di scendere in se stessa, di compiere una specie di analisi dei suoi sentimenti, sia nei confronti del promesso sposo che dell'amico di lui, ed il cuore le rispose limpidamente che essa amava d'amore solamente l'amico.

Vertigini

Quasi rabbrividendo, per aver con tale chiarezza scrutato negli abissi dell'animo suo, fuggì a rifugiarsi fra le braccia della madre. A questa, fra lacrime e singhiozzi, narrò tutta la sua angoscia. La madre comprese lo stato d'animo della figliuola, ma esse, che aveva allevato i figli con principii di rigida rettitudine, le ricordò quale fosse il suo dovere. Al punto in cui si trovavano le cose, non era più possibile, senza mancare verso se stessi e verso gli altri, mandare a monte il matrimonio. La signora, da donna che ormai ha superato lo scabroso periodo delle passioni, parlava pacatamente del caso, fermamente convinta di coprire alla felicità della figliuola. « Tuo marito è ricco — essa le diceva, — è intelligente, è uomo di cuore; egli riuscirà a guadagnarsi il tuo affetto, e tu pure avrai per lui sentimenti di riconoscenza, che poi si muteranno in un amore tranquillo, quello che ogni sposa deve al compagno della sua vita. Dopo qualche tempo sorriderai tu stessa delle romanticherie e dei sentimentalismi, pel quali ora ti tormenti ».

L'illusione della felicità

Placata apparentemente da queste e da altre persuasive parole, la Ines raggiunse il letto, dove avrebbe dormito l'ultima sua notte di fanciulla, ma il sonno non venne. Alla mattina, essa si lasciò abbigliare per le nozze, con lo stesso animo col quale la « Monaca di Monza » si appurecchiò a prendere il velo. Anche ad Ines fu posto in capo il velo assicurato da un fraicio di fiori d'arancio e come in sogno ella si trovò nella Chiesa, abbagliante di luce e risuonante di sacre armonie.

Quando le sue labbra ebbero pronunciato il « Sì » sia davanti al sacerdote che all'ufficiale di Stato Civile, essa che ormai si sentiva legata indissolubilmente ad un uomo che non amava, giurò a se stessa di dimenticare l'altro.

In questo compito pose ogni sua buona volontà e qualche giorno dopo ebbe l'illusione di aver vinto se stessa. Quei viaggi da una capitale all'altra, le sorprese provate in una vita nuova non le lasciavano troppo tempo di pensare all'amore infranto in sul nascere. Ma quando una sera, seduta a tavola coll'marito in un sontuoso ristorante di Montecarlo di Baviera, essa vide proiettarsi nello specchietto che le stava di fronte l'immagine di colui che essa credeva di poter dimenticare, provò un assai violento tuffo al cuore e si sbiancò in volto in modo così palese, che il marito preoccupato dal suo aspetto improvvisamente sofferente, le aveva chiesto se si sentisse male.

Essa aveva allora trovata la forza di rispondere che quel suo malessere era stato soltanto l'effetto di una sorpresa. Aveva visto soltanto poc'anzi il di lui amico; il giovane dottore in giurisprudenza.

Il marito che di nulla dubitava, subitamente compiaciuto di sapere l'amico a Monaco, si alzò e andò a cercarlo e lo condusse vicino alla moglie. Il brav'uomo insieme alla sua Ines e all'amico trovava che la sua felicità era completa. A Monaco i tre passarono qualche giorno assieme, poichè l'industriale nella sua ebbrezza non voleva abbandonare l'amico, e quella vita in comune finì per portare nell'animo della Ines un turbamento completo.

Da quel momento essa comprese che non avrebbe potuto più vivere insieme al marito, e giunta a Milano mentiva in atto i suoi propositi, rifugiandosi prima a Brescia, presso alcuni parenti, poi partendo per Torino.

La stima senza l'amore

Questo nelle sue linee principali fu il racconto che l'Ines fece, alla presenza dell'avvocato, allo sventurato marito. Essa però — sentendosi involontariamente colpevole di tutto il male che faceva a quell'uomo, nobile sotto tutti gli aspetti — anzichenon di ricongiungersi di lui, e giurò che gli avrebbe serbata eterna riconoscenza ed una sincera amicizia, purchè avesse accondisceso a liberarla da quella catena. E lo signora Ines aggiungeva al marito in tono più dimesso, quasi implorando di essere compresa, che non avrebbe mai potuto essere la sua sposa perchè sentiva verso di lui un'avversione fisica inspiegabile, ma insuperabile, sensazione che esso aveva cercato, sì, di annientare, ma senza riuscirvi, perchè era più forte della sua volontà.

Per quanta forza d'animo abbia un uomo, degno di questo nome, dichiarazioni di questa genere non possono essere ascoltate con apparente indifferenza, specialmente se a pronunciarle è una creatura che si adora e che si era posta in cima ai propri sogni di felicità. L'industriale sembrava annichilito, come se avesse ricevuto una catastrofe sul capo; ma tuttavia riacquistò subito la padronanza di se stesso, e con aspetto rassegnato, acconsentì alla richiesta separazione, ed annunciò che non si sarebbe opposto per ottenere l'annullamento del matrimonio.

Un baratro sulla strada

Davanti ad una prova di così alta e squisita forza di carattere la signora Ines scoppiò in singhiozzi. Il marito, pallidissimo e vacillante le si appressò, prese fra le sue una delle piccolissime mani di lei, e vi depose un bacio.

« Lasciamoci senza rancore », trovò egli ancora la forza di dire, e uscì dallo studio del legale a testa alta, ma col cuore infranto.

Da uomo navigato, da profondo conoscitore delle umane debolezze, l'industriale aveva compreso che ormai tutto era irreparabilmente finito.

Cominciò l'opera del legale. L'avv. Gay, quale patrono della signora, iniziò subito le pratiche per ottenere l'annullamento del matrimonio, azione legale che la signora compie conseguenza il marito, ma in assoluto contrasto con i famigliari di lei. La autorità giudiziaria, interessata, dichiarava però che la ripugnanza fisica addotta dalla moglie era argomento sufficiente per la separazione legale, ma non per l'annullamento del matrimonio.

Il legale richiese allora l'ammissione di una perizia, le cui conseguenze furono sorprendenti. Il marito aveva saputo rispettare fino a quel momento la propria sposa, non volendo forse far uso dei suoi diritti prima di averne conquistato il cuore.

Il Tribunale, preso atto della perizia, in base alla quale la bella sposina immacolata risquitstava il diritto al titolo di signorina, dichiarava la causa finita e quindi annullava l'annullamento del matrimonio civile.

Ma permane ancora il legame religioso, e poichè il marito, per le sue convinzioni cattoliche, ha fatto come condizione che il consenso debba ritenersi subordinato all'annullamento del rito civile e religioso, così il Gay ha ora presentato il caso al Tribunale della « Sacra Rota » a Roma, il quale esaminerà la domanda di annullamento, secondo le norme del diritto canonico.

Il bilancio della Provincia

per il 1930

Duecentomila lire di elargizioni in occasione delle nozze del Principe

Nella sua ultima adunanza, il Rettorato della Provincia, oltre varie altre deliberazioni, ha approvato, alla unanimità, la proposta del Presidente, gr. uff. avv. Anselmi, di destinare la somma di 200.000 lire a ricordare in modo degno il fausto avvenimento delle prossime nozze di S. A. R. il Principe Umberto, in relazione al desiderio espresso da Sua Altezza Reale — di sostituire ai doni personali elargizioni ad opere di carità e di assistenza sociale — l'assegnazione deliberata sarà devoluta alla fondazione di speciali posti provinciali per il ricovero di ciechi bisognosi in istituti di istruzione e di educazione professionale.

Il Rettorato ha provveduto poi all'esame ed all'approvazione del bilancio per l'esercizio 1930, presentato ed illustrato dal Presidente.

In ossequio alle direttive del Governo nazionale, l'Amministrazione della Provincia continua nel proposito esercizio e svolgere il suo programma di graduale riduzione del carico percentuale tributario sui redditi fondiari; cosicchè nel sessennio 1925-1930 si viene a conseguire un alleggerimento del 16 per cento circa nella sovrimposta provinciale sui terreni e di oltre il 10 per cento in quella sui fabbricati.

Alla doverosa parsimonia nell'erogazione del pubblico denaro, l'Amministrazione non ha però mancato di unire un'azione fattiva per la realizzazione dei compiti che il Duce ha assegnato alle Provincie. Nel bilancio 1930 sono così destinate L. 18.539.300 alla manutenzione ed al miglioramento della rete stradale; ed altre 2.900.000 lire sono stanziate per opere pubbliche di carattere straordinario. Ai servizi assistenziali si provvede con una dotazione di L. 11.000.000 per il ricovero e la cura dei maniaci, e di Lire 1.750.000 per l'assistenza all'infanzia abbandonata; sono stati altresì aumentati i contributi per il Consorzio antitubercolare e per il servizio provinciale di vigilanza sanitaria e di profilassi. In materia di istruzione sono stati assegnati maggiori fondi per intensificare l'assistenza ai ciechi ed ai sordomuti, ed è stato votato un contributo annuale per l'istituzione di una Scuola superiore agraria per il Piemonte.

Il bilancio della Provincia di Torino per l'esercizio 1930 contempla, nel suo complesso, spese per un ammontare di L. 41.350.000; alle quali si provvede esclusivamente con mezzi ordinari e con l'erogazione degli avanzi residuati a disposizione dalla gestione dei precedenti esercizi.

Una eredità di milioni

che conduce l'erede in carcere

Lo studente d'ingegneria Santangelo e le sue fantastiche diffamazioni

Un autentico colpo di scena è venuto improvvisamente a cambiare di punto in bianco le posizioni nella vicenda testamentaria, che i lettori conoscono e che si impernia nella persona dello studente in ingegneria, Salvatore Santangelo. La questione, che si trascina ormai da oltre un anno, ha già avuto delle alternative, nelle quali, a volta a volta i protagonisti sono passati dal ruolo di accusatori a quello di accusati e viceversa.

La diatriba trae origini dal noto testamento della signora Annetta Piatti Santangelo, deceduta in Rivoli, nel maggio 1927, che riproduciamo integralmente, senza correggerne gli errori:

« Lascio Delfina Comba erede di tutto, cioè la mia villa come si trova, così pure la casa dove abita i giardinieri Meotti; Delfina Comba il lascerà nella casa fin tanto che abbiano trovato un alloggio. Più Delfina mia persona di servizio quando potrà le darà lire mille. Il rettore di Santa Croce lire 300 per messe basse perpetue. Olimpia lire 200. Delfina, avendo la villa affittata a 3 inquilini, potrà sempre prendere il fitto. La mia sepoltura sarà semplice perchè sono povera. Lascio fare a Delfina. F.to: *Annetta Piatti-Santangelo* ».

La questione ha avuto il suo inizio giudiziario l'anno scorso, quando lo studente Salvatore Santangelo, il quale si afferma nipote della morta, impugnando il documento trascritto, sostenava a suo favore della eredità. Da questo suo atto nascevano le immaginabili contestazioni giudiziarie. Infatti la Delfina Comba, per nulla disposta a cedere la sua posizione di erede, si difendeva ed il Giudice istruttore, tenendo per buone le ragioni della donna, assolveva la Comba da ogni imputazione. Questa assoluteria si ripercuoteva allora sulla posizione del Santangelo, il quale da accusatore diveniva imputato di diffamazione e sotto tale accusa stava per essere rinviato a giudizio. Altro colpo di scena. Si riapriva d'un tratto l'istruttoria contro la Delfina Comba e conseguentemente si metteva a tacere la faccenda della diffamazione a carico del Santangelo. Proprio ora, mentre appunto le cose pareva stessero per avviarsi in modo da dar ragione all'erede, capita un altro fatto nuovo a riportare le cose in alto mare, invertendo le posizioni.

Il Giudice istruttore avvocato Cottafavi, cui la seconda istruttoria contro la Comba era stata affidata, ritenava non fosse il caso di rinviare a giudizio la donna e dichiarava nuovamente chiusa l'istruttoria a carico di lei. La posizione del Santangelo si ritrovava allo stato di accusa per diffamazione; un mandato di cattura e lui l'arresto.

Sarà ora bene delucidare, a maggior comprensione dei nostri lettori, alcuni punti rimasti oscuri nella precedente narrazione, che riassume appunto delle accuse lanciate dal Santangelo contro due professionisti della nostra città.

Si era allora parlato di accuse, concretate nelle imputazioni di falso in testamento e di sottrazione di testamento, di merito a due distinte eredità: quella della Piatti Santangelo e quella del comm. Carlo Bellani, ex-sindaco di Rivoli, deceduto nel gennaio 1904. Il provvedimento odierno, che viene a confermare la supposizione da noi allora avanzata, che cioè il Santangelo avesse perduto almeno il senso della misura, trae appunto probabile origine dalle dichiarazioni quando mai azzardate fatte dal giovanotto in quelle sue denunele e nei molti memoriali, con i quali da mesi egli andava berneggiando personalità e magistrati. Dopo la prima denuncia, seguita dall'istruttoria contro la Delfina Comba, e quando già la istruttoria stessa stava per chiudersi, egli presentava una perizia calligrafica di parte, che confermava la sua tesi, circa il testamento Piatti-Santangelo.

Respinta la tardiva perizia, e chiusa l'istruttoria, il giovanotto, coinvolto, come s'è visto, in una assai grave accusa di diffamazione, teniava l'estremo rimedio. Spediva direttamente a Roma un memoriale di ben tredici pagine dattilografate, nel quale non solo ribadiva le sue ragioni, ma accusava direttamente la Delfina Comba di falso in testamento. Alla accusa vecchia egli ne aggiungeva in questo memoriale una nuova. Coinvolgeva cioè nella vicenda l'avvocato Carlo ..... Ruggiero. Il notaio Vittorio Provera ed un'altra donna, certa Luisa Taschero, molti anni al servizio dell'avvocato Ruggiero, alle cui dipendenze era passata dopo essere stata a quelle del l'ex-sindaco di Rivoli, comm. Carlo Bellani, allo della moglie dell'avv. Ruggiero stesso e deceduto nel 1904. Per di più il Santangelo non si peritava di lanciare fantastiche accuse di ogni genere contro la Magistratura torinese.

Tale sparata di frottole provocava ad ogni modo la riapertura di istruttoria. Il Santangelo, però, da parte sua, sfruttava tale situazione, dando la massima pubblicità possibile ai provvedimento.

Un trafiletto diffamatorio stampato sotto forma di circolare, veniva dal Santangelo stesso spedito a centinaia di persone scelte, s'intende, tra le conoscenze dei due professionisti. Questo, che doveva essere, secondo il giovanotto, il colpo finale, anzi a far traboccare la bilancia della Giustizia dalla sua parte, sortiva, come s'è visto, l'effetto contrario.

Nella particolare vicenda del testamento Bellani, impugnato dal Santangelo al solo scopo di creare con la condanna dell'avv. Ruggiero, una situazione a lui favorevole nei confronti della successione Piatti-Santangelo, esistevano infatti molti ed inoppugnabili documenti ignorati dal Santangelo, i quali bastavano ad unirsi a dimostrare la perfetta rettitudine ed innocenza dei due professionisti e per rifiuto quella delle due donne accusate dall'intraprendente giovanotto. Respinte le sue accuse veniva emanato contro di lui il mandato di cattura, e nella giornata di ieri i carabinieri della squadra investigativa lo trasvano in arresto.

Il rinvio a giudizio

di Piero Belli ed Enzo Carano

Si è chiusa in questi giorni l'istruttoria a carico del comm. Piero Belli fu Sebastiano, di anni 47, nativo di Spoleto e dimorante a Torino, in via Balme, 25, giornalista, nonchè del dottor Vincenzo Carano fu Vincenzo, di anni 37, comando di Falagiano, ed abitante pure nella nostra città, in via XX Settembre, N. 57.

Il Belli ed il Carano, come i lettori ricorderanno, furono arrestati nel luglio scorso, in seguito ad una clamorosa estorsione, consumata ai danni del grand'uff. Riccardo Gualino, e di cui ci siamo diffusamente occupati allora su queste colonne.

Attraverso l'incarto processuale è possibile ora ricostruire con maggiore esattezza tutto lo svolgimento della vicenda, sebbene nessun elemento di particolare rilievo sia venuto ad emergere dalle indagini dell'Autorità inquirente, per cui la versione dei fatti rimane presso che immutata.

Nel febbraio del 1929 vedeva la luce in Torino un modesto periodico settimanale intitolato «Il Domani d'Italia», di cui figurava direttore il comm. Piero Belli, mentre il dottor Vincenzo Carano faceva parte della redazione, senza uno stipendio fisso, ma con funzione di produttore e di informatore.

Dopo l'uscita dei primi numeri, il giornale del Belli iniziava una violenta ed aspra campagna, censurando i sistemi amministrativi dei Gruppi Safa e delle varie Aziende industriali, facenti tutte capo al grand'uff. Riccardo Gualino.

La campagna scandalistica, condotta dal Belli, aumentò sempre più di tono, e tutti gli articoli furono da lui riconosciuti di proprio pugno.

Dalla istruttoria emerge il paziente, oltumno, insistente lavoro del Carano presso i fiduciari del Gruppo Gualino — Gallo, Ravazzi, Marchesini — per indurli a considerare nella sua effettiva gravità la campagna sostenuta dal Belli, non senza ventilare la minaccia di future rivelazioni e soprattutto facendo presente l'assoluta necessità di troncare al più presto, con un'offerta di denaro, il movimento oltraggioso e pericoloso alla posizione del grand'uff. Gualino. L'azione del Carano era appoggiata abilmente dal Belli, che, secondo l'andamento più o meno favorevole delle trattative, dosava con inaudita la veemenza dei suoi articoli sul « Domani d'Italia », ora mediante prudenti riserve, ora segnalando immediate rivelazioni.

Finalmente il gr. uff. Gualino si dichiarò disposto ad accettare una transazione, ebbero luogo lunghe discussioni circa l'ammontare della somma da corrispondere ai Belli, furono fissate le modalità del versamento, concordate le causali apparenti da attribuirsi all'operazione e quindi non rimasse che avvertire... la Polizia.

Infatti il 19 luglio scorso verso le 12,30 in casa del Gallo Pro, alla presenza di lui e del comm. Marchesini che rappresentava il gruppo Gualino s'incontrarono il Carano ed il Belli. Il Marchesini consegnò loro la somma di L. 120.000 Venne quindi redatta e firmata una scrittura privata con la quale il Belli vendeva al Carano la proprietà letteraria degli articoli pubblicati su « Il Domani d'Italia », per trentamila lire: a sua volta il Carano, mediante una seconda scrittura cedeva tale proprietà al Gallo Pro per L. 35.000.

Poche ore dopo entrambi venivano arrestati dalla P. S. e la somma sequestrata.

Il Belli ed il Carano sono stati quindi rinviati a giudizio. Essi compariranno davanti al Tribunale il 16 dicembre prossimo per rispondere del reato di estorsione ai danni del gr. uff. Gualino. Al Carano è fatto pure carico di una appropriazione indebita di lire 10.000 a lui consegnate dalla S. A. Safa perchè fossero versate all'Agenzia Stefani di Torino.

Sul procedimento penale del Carano e del Belli va ora pure innestato un altro riflettente l'avv. Luigi Cavagnari d'anni 41 di Torino, abitante in via Venti Settembre 57, querelato per diffamazione dal comm. Piero Gorgolini, in proposito la difesa del Cavagnari ha chiesto ordinarsi il rispettivo giudizio separato e distinto, dallo stralcio degli atti relativi e perciò il processo si svolgerà in un dibattimento a parte.

Grave investimento

sulle stradale di Orbassano

Con l'automobile appartenente al signor Firmino Borsetti e da lui stesso guidata, veniva ieri sera verso le ore 18 portato all'Ospedale Mauriziano l'operaio Michele Cumiana d'anni 58. Il quale presentava gravissime lesioni alla testa, per cui il prof. Bertone ed il dott. Finocci che lo riceveva, ne in cura, stimavano necessario praticargli immediatamente la trapanazione del cranio e quindi le facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi. Delle lesioni il Cumiana le aveva riportate poco prima essendo stato investito presso Rainasco dall'automobile del Borsetti, mentre in bicicletta si dirigeva ad Orbassano, dove egli risiede.

E. I. A. R. - Radio Torino

Stazioni di Torino e Milano in relais (Onde Pesti)

Lunghezza d'onda di Torino metri 485

Il programma d'oggi

Ore 8.15-8.30: Radio informazioni; — Ore 11.15-11.25: Radio informazioni; — Ore 11.25-12: Musica registrata. — Ore 12.30-13.30: Radio informazioni. — Ore 17.30-18: Concertino. — Ore 13.30-13.35: Chiusura della borsa di Milano. — Ore 13.30-13.45: Chiusura borsa di Torino. — Ore 16.30-16.30: Radio informazioni. — Ore 16.30-17: Gaio Radio giornalino. — Ore 17-17.50: Quintetto. 1) Verdi: « Nabucco » - Int. - 2) Rubinstein: « Melodia » - 3) Scassola: « Dolce primavera » - 4) Massenet: « Erodiade », fant. - 5) Valente: « Navoletta », valse - 6) Moszkovsky: « Danza spagnola N. 1 ».

Ore 17.50-18.10: Knit. Dopolavoro, Notizie — Ore 18.10-

ULTIME NOTIZIE

La riforma costituzionale in Germania

Il progetto approvato dalla Sottocommissione — Forti opposizioni

Berlino, 20 notte.

La Sottocommissione della grande Conferenza dei Paesi, incaricata da un paio d'anni di elaborare un progetto di riforma costituzionale e amministrativa del Reich in via di costituire o meno lo « Stato unico », sotto la Presidenza del Ministro dell'Interno Severing ha approvato le linee generali di un progetto che si ispira al concetto di una cosidetta « soluzione totale differenziatrice ».

Il progetto approvato vuole essere soltanto una soluzione transitoria, e distingue varie categorie di « Paesi », cioè:

« Paesi di antico tipo » ai quali appartenerebbero la Baviera, la Sassonia, il Wurtemberg, e il Baden, i quali verrebbero lasciati così come sono; Paesi « nuovo tipo », che sarebbero quelli sui quali verte il progetto attuale; esclusi intanto da questi due tipi sono ancora i piccoli Paesi del nord, e le città anseatiche, nonchè i Paesi centrali dell'Assia e della Turingia, sui quali la Commissione non ha ancora deciso nulla.

La decisione presa nel progetto ora approvato riguarda dunque unicamente la Prussia.

La Prussia come Paese e come Governo non esisterà più. Ma verrà suddivisa nelle sue attuali provincie le quali diventeranno alla loro volta « Paesi » per conto loro e saranno appunto i Paesi « nuovo tipo » di cui il progetto parla. Il Governo prussiano e il *Landtag* prussiano dunque scomparirano e verranno assorbiti dal Governo del Reich e dal *Reichstag*; e i nuovi Paesi che risulterebbero dalla suddivisione della Prussia dipenderebbero direttamente dal Reich, faranno cioè parte del Reich nello stesso modo in cui ne faranno parte gli altri Paesi vecchio tipo come la Baviera, il Wurtemberg, il Baden e la Sassonia.

Tutto questo però avverrebbe soltanto in un secondo momento, perchè in un primo periodo di transizione, si manterrebbe ancora in piedi per qualche tempo il *Landtag* prussiano per tutti i Paesi, prima di fondarlo con il Reichstag.

In quanto al *Reichsrat*, che sino ad ora è composto di delegati dei Paesi ed anche delle « Provincie » prussiane (queste ultime però in proporzioni ridotte e cioè di solo i due quinti dell'Assemblea), sebbene la Prussia per la sua grandezza avrebbe diritto ad una maggiore rappresentanza) sarebbe da ora in poi, secondo il nuovo progetto costituito da membri inviati dalle « Provincie » della Prussia. Ora è chiaro che, le « Provincie » prussiane diventando « Paesi », il numero dei loro rappresentanti sarà notevolmente aumentato, mandando così per aria l'attuale limitazione.

Il progetto, del quale per ora non si conoscono che questi semplici dati, è lungi, come si vede, dal costituire lo « Stato unico » preconizzato da tanti, ma non contenta nè i sostenitori dello « Stato unico » centralizzato nè i sostenitori del federalismo attuale; e lascia malcontenti così i federalisti tipo Baviera, come, diciamo così, i « prussianisti ».

La Baviera, a mezzo del suo Presidente Held, ha condotto — come sapete — l'opposizione più viva al progetto, giudicandolo niente altro che una « prussianizzazione » del Reich, un assorbimento cioè della Prussia nel Reich. Giacchè è ben vero che il Governo prussiano scomparirebbe, ma in realtà si costituirebbe, di fronte a tutti gli altri Paesi, tanto a quelli piccoli quanti a quelli vecchio tipo, come la Baviera, al Governo del Reich. Ciò per la forza stessa delle cose, ciò perchè Berlino è nella Prussia, e la Prussia è perchè in Prussia ha la grandezza proporzionale che ha rispetto a tutto il Reich, cioè del 60 per cento.

Questo è quello che Held ha chiamato nell'adunanza di ieri il progetto pannazista; e questo « prussianizzamento » prenderebbe la sua forma più acuta e più evidente, per esempio, nella formazione del nuovo *Reichsrat*, il quale per la eliminazione delle attuali limitazione della rappresentanza delle provincie prussiane verrebbe prussianizzato.

Ma il progetto non incontra neppure l'approvazione assoluta dei prussiani; almeno di quelli di destra, perchè questi vi vedono niente altro che il tentativo sinistrodo di dissolvere la Prussia nella sua attuale formazione, e principalmente il tentativo di toglierle al *Reichsrat* la sua attuale figura e funzione di Assemblea rappresentativa dei « Paesi », facendone una Assemblea dove sia più facile al Governo centrale di costituirsi una maggioranza.

D. P.

Sensazionali accuse di corruzione contro ex-Ministri giapponesi

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Tokio, 20, notte.

Accuse di carattere sensazionale sono rivelate ora dalle autorità incaricate di procedere ad una inchiesta sull'attività di alcuni membri del passato Governo liberale, fra cui figura una fra le più alte personalità politiche di Tokio, l'ex-Governatore della Corea e Ministro della Guerra Jamanashi.

Come si rammenterà, tempo fa è stato scoperto che un membro del Governo passato aveva accettato ingenti somme di denaro da alcune Compagnie ferroviarie private. Il colpevole è stato arrestato e la Commissione d'inchiesta, nominata subito dopo lo scoppio dello scandalo, è riuscita a stabilire che altri uomini politici si erano lasciati corrompere dalle stesse Compagnie.

Si preannunzia ogni che una delle persone che fra poco verrà chiamata a deporre dinnanzi alla Commissione giudiziaria d'inchiesta sarà l'ex-Primo Ministro Wakatsuki, il quale è stato recentemente nominato capo della Delegazione nipponica alla Conferenza Navale di Londra.

(*Daily Telegraph*).

Il rinvio della revisione delle tariffe doganali in America

Washington, 20, notte.

Il Senato ha deciso di aggiornarsi posdomani. Pertanto, la discussione del progetto di legge, che prevede la revisione delle tariffe doganali, resta rinviata alla nuova Sessione, che sarà aperta il 2 dicembre prossimo.

RUSSIA e CINA

L'offensiva sovietica continua

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Solengal, 20, notte.

La lotta continua sempre indecisa tra l'esercito del Kuomintchun e quello di Han. Nel nord-ovest di Honan, le truppe ribelli, dopo 18 giorni di attacchi diretti da Ciang-Kai-Cek e dai suoi consiglieri tedeschi, si sono ritirate su Loyang. Al nord di Hu-Pé, le truppe del Kuomintchun, scese lungo il fiume Kan, stanno dando attualmente battaglia nella regione di Siang Yang alle truppe governative, che sembrano in cattiva posizione. Ciang-Fa-Kuei ha inviato un telegramma alla Camera di Commercio di Canton, dichiarando che intende di pagare le imposte alle autorità attuali. Un generale cantonese sembra d'accordo con lui e avrebbe abbandonato senza combattere le posizioni che tenea e che erano importanti. La minaccia di Ciang-Fa-Kuei sembra abbastanza certa perchè Ciang-Kai-Cek pare abbia deciso di inviare a Canton due divisioni che sono di riserva nella regione di Hang Keu.

Da tre giorni le truppe sovietiche hanno ripreso i loro attacchi contro la frontiera della Manciuria con una certa intensità. Questa volta le principali operazioni sono state svolte al nord-ovest, intorno a Manciuli. Un treno che si recava da questa città a Kailar è stato colpito da bombe di aeroplano di cui una, caduta sul vagone-ristorante, ha fatto delle vittime. I viaggiatori terroristi uccisero e saranno fatti prigionieri dai russi ad eccezione di qualcuno che riuscì ad arrivare a Kailar.

(Petit Parisien).

L'emigrazione dei contadini dalla Russia

L'arresto di numerosi sacerdoti tedeschi

Partenze in massa - Le minacce di Mosca

Berlino, 20 notte.

Si ha da Charchow che nella Ucraina è stato arrestato un certo numero di sacerdoti tedeschi sotto l'accusa di avere romanticato artificialmente la « febbre di emigrazione » tra i contadini di origine tedesca, le cui masse, come è noto, si sono spostate e sempre più si vanno spostando verso Mosca per emigrare dalla Russia.

Fra gli arrestati si trova anche l'anziano dei Mennoniti, Ediger, e il Capo della Chiesa evangelica luterana della Ucraina, Birth.

Il guaio è che questi arresti, non soltanto sono stati ingiusti, perchè provocati da presunzioni di reati non effettivamente commessi, ma hanno anche raggiunto proprio lo scopo opposto a quello che si proponevano, perchè appunto questi sacerdoti si erano adoperati per frenare la troppa smania emigratoria e avevano esortati i contadini a considerare bene le cose prima di partire, e in ogni modo a non mettersi in moto senza l'opportuna preparazione.

Mancando ora questa voci di consiglio e di equilibrio, si è diffusa fra i contadini della Ucraina e di tutte le regioni vicine, senza più freno, la « febbre della emigrazione », prendendo sempre più carattere di fenomeno naturale universale in modo che villaggi interi da un giorno all'altro si mettono in moto tutti in massa.

Il fenomeno diventa impressionante. La G.P.U. ha istituito posti di controllo in tutte le stazioni e in tutti i modi ferroviari, si perquisiscono i treni, rimandando indietro i contadini che vengono trovati in viaggio.

Da Mosca si sa che migliaia di persone colà accampate attraversano il momento culminante della loro crisi: il Governo sovietico sempre più tende a tradurre in atto la minaccia di respingere i contadini indietro, nei loro Paesi, o di deportarli in Siberia.

Numerosi treni-merci sono intanto preparati alle stazioni, con dei cartelli che — per asserzione una minaccio sui disgraziati — recano i nomi: Siberia, Crimea, Caucaso.

A Mosca è arrivato il Console generale tedesco Schlesinger, recando il visto tedesco per un migliaio di quegli emigranti, affinchè possano recarsi in Germania.

Dieci officine distrutte dal fuoco

Un salvataggio drammatico

Dieci milioni di danni

Parigi, 20 notte.

Un incendio violentissimo ha distrutto la scorsa notte una diecina di officine che coprivano più di 3000 metri quadrati.

Il fuoco, che doveva covare da lungo tempo, è scoppiato verso le 4 del mattino. L'incendio ha preso subito tali proporzioni che parecchie stazioni di pompieri di Parigi hanno dovuto essere chiamate. I loro sforzi sono parsi per un certo tempo impotenti a circoscrivere l'azione divoratrice delle fiamme.

L'incendio ha avuto origine in un padiglione a due piani costruito in parte in legno. In un batter d'occhio le fiamme si sono propagate agli stabilimenti vicini ove si trovavano le officine di un verniciatore, di un calzolaio, di un orefice, e una fabbrica di bottoni. Tutte queste officine, costruite per la maggior parte in legno, sono state facile preda del fuoco. I pompieri hanno dovuto concentrare i loro sforzi a proteggere con uno schermo d'acqua le abitazioni vicine.

Mentre il salvataggio si organizzava, grida di soccorso hanno echeggiato da un immobile situato nella via Enrico Murger. Al secondo piano, circondato dalle fiamme, si trovava il direttore d'una officina di oggetti elettrici, con la moglie ed un bambino di 6 anni, i quali stavano per essere travolti dalle fiamme. La fuga era impossibile poichè la scala era crollata. Per mezzo di una scala applicata avanti all'immobile i pompieri erano riusciti a trarre in salvo i disgraziati. Pochi momenti dopo tutta la casa crollava. Gli scampati devono la salvezza al loro cane, i cui abbaiamenti furiosi erano riusciti a trarli dal torpore quando il fumo cominciava ad asfissiarli.

Poco dopo le 8 i pompieri erano riusciti a circoscrivere l'incendio, il quale ha causato danni valutati ad una diecina di milioni.

Nessuna luce sull'assassinio di Rigaudin

L'intricata matassa delle contrastanti testimonianze - Oggi saranno interrogati Calsard e Muller

Parigi, 20 notte.

La giornata di ieri, una delle più laboriose dell'istruttoria Rigaudin, il contabile assassinato, non ha recato al giudice istruttore Matthis la luce che si aspettava.

Intanto le constatazioni del perito calligrafico Michaud tendono nel modo più chiaro a provare che l'etichetta del tragico baule non è stata scritta nè da Almazian nè da sua moglie.

Le molte testimonianze raccolte in seguito non confermano, nè smentiscono in modo definitivo le tesi in contrasto.

Quanto poi all'ora dell'arrivo del certo Almazian all'albergo della Stazione, punto capitale dell'inchiesta, bisogna definitivamente rinunciare a delucidarlo.

Lo chauffeur Trimpont e gli albergatori di Montmorency sono più che mai in disaccordo. Lo chauffeur continua infatti ad affermare che è giunto alla Chataigneraie con il suo cliente verso le 19,30, mentre l'albergatore e la loro figliola continuano a dichiarare che erano almeno le 20,30.

L'albergatrice e la figlia riconoscono perfettamente lo chauffeur Trimpont, invece l'albergatore Matscheron dichiara che non è lo stesso che ha visto la sera del 9 settembre. Gli uni affermano che ci si vedeva ancora, gli altri che era scuro: Tizio dice che i fanali non erano accesi sulla terrazza e che l'albergo era illuminato solo nell'interno, Caio afferma che le lampade erano accese sì di fuori e all'interno. Altri afferma che non vi era nessun lume acceso. Infine, per mettere il colmo in questo disordine, la moglie di Almazian ha dato una domanda del giudice istruttore Matthis delle risposte che ancora una volta contraddicono le sue primitive dichiarazioni assai pertinenti l'ora di arrivo del marito a Montmorency.

— Voi avete mentito! — le ha detto il giudice istruttore.

Ma spente esse o non mentì in un tale imbroglio è facile che la donna non sappia più quello che si dice.

Ad ogni modo l'inchiesta subirà una sosta sino a dopo l'audizione del capo della polizia di Lilla, Colsard, e del dottore della polizia, Muller, che saranno sentiti domani.

Bonoist e Amy saranno confrontati con questi testi e forse, in seguito a tale confronto, sarà chiarito il modo come venne condotta l'inchiesta a Lilla, tagliando corto alle more voci che circolano da qualche giorno.

Düsseldorf città della paura

L'autore dei diciannove delitti non ancora identificato -- L'angoscioso incubo della popolazione - La ricerca di un individuo misteriosamente scomparso

Berlino, 20 notte.

L'opinione pubblica tedesca continua ad essere vivamente commossa per le gesta del mostro di Düsseldorf, sulla cui identità regna ancora il più fitto mistero. L'arma di uccire dall'incubo fa correre ogni tanto la voce che finalmente il truce assassino è stato arrestato. Anche ieri si dava per certa fra il pubblico la notizia dell'arresto, ma la polizia non poteva affermarla altro che essa seguiva molte piste, mettendo tutto l'ardore, umanamente possibile, per raggiungere il pefasto autore di tanti delitti. Quella Gertrude Schulz che, nell'agosto scorso, fu ferita con quattordici coltellate dall'assassino, riuscendo miracolosamente a salvarsi, ha detto ad un giornalista che l'uomo che l'aveva avvicinata durante un trattenimento all'aperto era un giovane sui trentacinque anni, con occhi chiari, capigliatura nera, piuttosto alto. I suoi modi insinuanti e corretti la fecero accettare un rinfresco da lui offerto e la indussero a ricevarlo pure nella sua casa. Ma una volta soli egli pretese cosa che la ragazza rifiutò. Fu allora che il bruto la colpì con un coltello per ben quattordici volte. Alle sue grida accorsero degli inquilini facendo fuggire l'assassino, mentre la Schultz veniva trasportata svenuta all'ospedale, dove uscì dopo molto tempo, guarita.

La popolazione di Düsseldorf, naturalmente, è presa dall'angoscia più raccapricciante: i diciannove misteriosi delitti del bruto hanno finito per creare, soprattutto nelle donne, uno stato d'animo specialissimo, per cui si verificano frequenti casi d'isterismo. Numerose donne, infatti, scrivono delle lettere alla polizia ed ai giornali, nelle quali pretendono di essere state vittime di aggressioni da parte del bruto, sperando così di vedere i loro nomi pubblicati e di diventare oggetto di conversazioni e di commenti. Ma la polizia ha posto fine a queste manifestazioni, inibendo la pubblicazione di ogni documento relativo al tragico affare.

Nelle scuole si raccomanda ai fanciulli e alle fanciulle di non uscire più soli, di non aggirarsi nelle strade solitarie e di essere a casa prima che annotti. Di questo stato d'animo approfittano, naturalmente, qualche volta i buontemponi e i male intenzionati per scherzi di cattivo genere o di cattivo gusto, i quali valgono ad accrescere l'allarme, delle cittadinanza, ovvero a destare ingiustificate speranze, e sempre riescono ad obbligare la polizia a un lavoro inutile. Ma il vero assassino, che già più volte ha scritto lettere collaborando al ritrovamento di cadaveri delle sue vittime tace. E questo troppo lungo silenzio è quello che più accresce il terrore della cittadinanza.

Ieri un giornalista viennese ha trovato in una capanna, alla periferia della città, un cencio sporco di materia rossa e una specie di mazza anche essa sporca di sangue almeno in apparenza. Informata la polizia, questa credette di riconoscere nel cencio rosso una sciarpa da collo che essa aveva visto sulla persona di certo Koch, già agente di polizia privata, ora disoccupato e già due volte sospettato e arrestato durante il corso di questa istruttoria, ma poi rilasciato per mancanza di prove. Immediatamente si è corsa alla ricerca del Koch, il quale è stato oggi ritrovato e arrestato, ma nel frattempo si faceva l'esame chimico della materia rossa e si scopriva che era tutt'altro che sangue. Non essendosi potuto scoprire alcunchè di serio a carico del Koch, costui è stato per la terza volta rilasciato.

Ritornando alle altre indagini esperite dalla polizia, nulla di preciso possiamo dire. Al momento attuale le ricerche vertono in due direzioni: si cerca di rintracciare un giovanotto dagli occhiali di tartaruga, che è stato visto con la cameriera Maria Hahn, una delle vittime scampate alla ferocia del bruto, vestito di un abito blu.

La polizia si domanda d'altra parte cosa sia avvenuto di un individuo, già impiegato al Molino Hinder, che è scomparso misteriosamente. Costui vestiva, come il primo, un abito blu. Di bassa statura, egli era però dotato di una forza straordinaria. Lo si faceva generalmente, perchè era poco simpatico.

La scomparsa di questo individuo ed altre numerose circostanze di questa truce vicenda sono difficilmente spiegabili in un paese dove non si può affittare una camera od alloggiare in un piccolo albergo senza fornire precisi elementi di identità che sono trasmessi immediatamente al Commissariato di polizia del quartiere. Bisogna pensare che, come il famoso Hartmann, la belva di Hannover — il quale era un confidente della polizia del costume! — l'assassino di Dusseldorf sia dettagliatamente al corrente dei mezzi per passare attraverso le maglie della sorveglianza poliziesca.

La polizia crede, da parte sua, che si tratti di un individuo che conduce vita normale e che è dotato di una formidabile forza di dissimulazione. In ogni caso, le indagini esperite l'anno scorso a Brasiau a proposito di numerosi assassinii di fanciulli, sono rimaste infruttuose.

Le indagini odierne non hanno ancora sortito alcun effetto circa l'origine del foglio di carta da giornale sul quale era stato disegnato dall'assassino il posto dove era sepolto il cadavere della piccola Albermann. Questo pezzo di carta — come abbiamo detto — è passato almeno una volta nella redattiva. Il commissario berlinese Burdof, si è recato ad indagare in una diecina di tipografie della sezione, ma senza alcun successo. Egli è ritornato a Berlino per fare indagini nelle officine dove si fabbrica tal genere di carta.

Mentre la popolazione, altamente commossa, discute sugli avvenimenti e la polizia intensifica le sue ricerche, i grafologi manifestano il loro pensiero sullo scritto inviato dall'assassino al giornale « Die Freiheit ».

La « Gazette de Voss » pubblica il giudizio di un grafologo svizzero secondo il quale l'assassino dimostra di esser un individuo di elementare cultura, di sangue freddo eccezionale, con segni evidenti di patologia sessuale.

Ma queste constatazioni non apporteranno naturalmente nessuna luce nei truci misteriosi delitti del mostro.

Le favolose perdite nel « crack » di New York

New York, 20, notte.

La Borsa di New York pubblica oggi alcune cifre dalle quali si può trarre un'idea delle perdite subite dai differenti valori in seguito al recente « crack ». Queste perdite sono salite per l'insieme dei valori a 15.320.070.515 dollari, ossia a circa 383.021.487.875 franchi durante il mese di ottobre. Il totale delle perdite raggiunte, alla data del 1.o novembre, è di 71.752.650.208 dollari, ciò che equivale approssimativamente a 1.793 miliardi o 806.272.700 franchi. Il prezzo medio delle azioni, durante questo periodo, è caduto da 83,06 dollari a 64,62 dollari.

L'insediamento a Palazzo Marino del nuovo Podestà di Milano

Milano, 20 notte.

Oggi a Palazzo Marino ha avuto luogo, alla presenza di S. E. il Prefetto Biraghi, il giuramento e l'insediamento del nuovo Podestà, duca Marcello Visconti di Modrone, e di uno dei nuovi Vice-Podestà, avvocato Galavresi.

Alla cerimonia dell'insediamento erano presenti, tra gli altri, il dottor Arnaldo Mussolini e il Segretario federale avv. Colmi. Il senatore De Capitani, prendendo per primo la parola, rivolse al duca Visconti si è detto lieto di consegnargli il Comune, del fulgido avvenire immancabile. Il duca Visconti si è a sua volta dichiarato commosso di ricevere in consegna della podestaria d'una città alla quale si sente strettamente legato da vincoli di antiche tradizioni. E' seguita la cerimonia del giuramento.

Il nuovo Podestà ha diretto un manifesto alla cittadinanza ed ha inviato telegrammi di omaggio a S. M. il Re, al Principe Ereditario, al Duce, al Segretario del Partito on. Turati, al generale Teruzzi e al Sottosegretario agli Interni on. Arpinati.

I lavori per la ferrovia Voghera-Varzi

Voghera, 20, notte

I lavori della costruenda ferrovia Voghera-Varzi, proseguono alacremente e la direzione conta che il primo treno che allaccia la nostra città con Godiasco, possa essere aperto all'esercizio entro l'anno prossimo. Il secondo tronco, che porterà all'estremo della valle e cioè a Varzi, posta ai piedi del Penice, verrà ultimato prima del tempo fissato.

La ferrovia, che saddisfa il sogno secolare delle popolazione della valle, favorirà la produzione ortofrutticola e faciliterà l'afflusso sui prodotti ai centri della Lombardia.

La ferrovia inoltre potrà avere in seguito una fondamentale di primo ordine. Infatti il cavaliere Varzi si adagia ai fianchi del Penice che divide le due vallate della stessa, fino a quella Trebbia. In quest'ultima valle è in progetto la Piacenza-Genova e perciò il traforo del Penice congiungerebbe la costruenda linea ferroviaria con la progettata Piacenza-Genova che entrambe la provincia richiedono da molto tempo.

Otto anni e due mesi di reclusione al meccanico di Pianezza

(*Corte d'Assise di Torino*)

E' terminato ieri sera alle nostra Corte d'Assise il processo contro il meccanico di Pianezza, Michele Mondiglio, d'anni 33, imputato di mancato omicidio della moglie, Giuseppina Carrera, in mattinata aveva parlato il difensore avv. Cavallo. Nel pomeriggio, prima che si chiudesse il dibattito, la parte lesa fece una dichiarazione che commosse profondamente i giurati. La Carrera dichiarò che, costituitasi parte civile unicamente per tutelare il proprio onore, perdonava di cuore a suo marito tutto il male che le aveva fatto. I giurati concessero al Mondiglio il beneficio della semi-infermità mentale, ma gli negarono le attenuanti. In tal modo egli venne condannato a otto anni ed a due mesi di reclusione, nonchè ad un anno di vigilanza speciale.

P. C.: avv. Signorini; Difesa: avv. Cavallo; Canc.: Vitonala.

SPORT

Inghilterra-Paese di Galles 6-0

Londra, 20 notte.

Oggi a Stamford Bridge (Londra) si è disputato l'annuale match di football fra le squadre di Inghilterra e del Paese di Galles per il quale l'attesa era molto viva. La vittoria è toccata alla squadra inglese contro 6 goals a zero.

(*Radio-Stefani*).

Una bisca nel Monferrato

La scoperta - Dodici arresti

Casale, 20, notte.

Già da qualche tempo i carabinieri di Rosignano Monferrato nutrivano sospetti che nella casa sita in via Vecchia N. 2, di proprietà dell'agricoltore Arioti Anacleto, si fosse installata una vera e propria bisca: sospetti avvalorati da numerose lettere anonime. Ieri sera, mentre i carabinieri eseguivano la solita perlustrazione notturna nel paese, passando per via Vecchia verso le 22,30 udirono rumori provenienti dalla casa dell'Arioti. Avvertito il comandante della stazione, i militi penetrarono allora nella casa dell'Arioti, dove numerose persone sedevano attorno ad un tavolo, intente a un gioco d'azzardo. Dichiarati in arresto, i giocatori dovevano declinare le loro generalità. Essi sono: Pietro Gazzani, Enrico Acuto, Mario Chiesa, Pietro Gaia, Agostino Ordano, Eduardo Olearo, Pietro Capriogliо, Ercole Periniolo, Luigi Pagliano, Mario Capriogliо, Giovanni Francia, ed il proprietario della bisca Anacleto Arioti. Oltre ai numerosi mazzi di carte sono state pure sequestrate le somme che si trovavano sul tavolo ammontanti a oltocentottantacinque lire. I dodici giocatori sono stati rilasciati in libertà provvisoria questa mattina. La qualità dei giocatori, noti commercianti di salami e contadini, lascia supporre che questi ultimi venissero attirati nella bisca dall'Anacleto Arioti a poi spennati da qualche troppo abile giocatore. All'atto dell'arresto l'Arioti ha dichiarato che egli non percepiva nulla dai giocatori e che metteva loro a disposizione il locale solo a titolo di amicizia. La notizia della scoperta della bisca ha prodotto profonda impressione a Rosignano dove i contadini arrestati godevano fama di onesti lavoratori, e a Casale pure dove qualcuno dei giocatori era considerato integerrimo commerciante.

Quattro soldati condannati a Casale

Casale, 20, notte.

Si sono svolti stamane al Tribunale Militare quattro processi a carico di altrettanti soldati. Accusato di diserzione ed alienazione di effetti militari ed armamento, è comparso Eugenio Cozzolino, di Alfonso, d'anni 25, da Oneglia, soldato nel 6.o Reggimento Artiglieria P. C. Malgrado la strenua difesa dell'imputato, il Tribunale lo ha condannato ad anni uno e mesi tre di reclusione militare.

Per rispondere dell'accusa di abbandono di posto, sono comparsi i soldati Fernando Esposito, fu Romolo, d'anni 21, da Sesiri Levante e Michele Schettino, di Giuseppe, d'anni 20, di Castellammare di Stabia, appartenenti entrambi al 41.o Reggimento Fanteria di stanza a Savona. Concorrendo per l'Esposito l'aggravante della recidiva specifica, il Tribunale lo ha condannato a mesi quattro di reclusione militare, mentre lo Schettino, beneficiando delle attenuanti generiche è stato condannato a soli due mesi di carcere militare. Per ultimo, imputato di furto qualificato in danno di compagno, è comparso il soldato Mario Malinverni, di Carlo, d'anni 21, di Zerbo, appartenente al 28.o Reggimento Artiglieria da campagna, il quale è stato condannato a mesi due di carcere militare. Presidente: Col. Pucci; Giudice Rel.: Perardi; Giudici: Mogg, Crosta, Tesia, Patti; P. M.: Gen. Menabeni; Canc.: Pietrarota.

Uccisore del nonno assolto e inviato al manicomio

Firenze, 20, notte.

Dinanzi ai giurati fiorentini è comparso certo Giuseppe Biagini, il padre ignoto e della fu Elvira Biagini, di anni 30, il quale, nel 1927, a Bugliano, uccise il proprio nonno Piacentino Biagini, che aveva dimostrato sempre verso il nipote una particolare predilezione. Fu in seguito ad un litigio diverbio che il nipote sparò contro il nonno un colpo di fucile. Il Biagini, durante la sua carcerazione, venne sottoposto a perizia psichiatrica e i medici riscontrarono in lui segni di squilibrio mentale. L'imputato, nel suo interrogatorio, ha risposto a monosillabi, dicendo di essere stato perseguitato dal nonno che lo chiamava spesso bastardo. Il giorno del fatto il vecchio lo rimproverò dicendogli appunto che egli era un bastardo; allora preso dall'ira afferrò un fucile e sparò. Il Biagini, mentre raccontava l'episodio, piangeva ma poi di improvviso scoppiava in risata convulsa.

Dopo l'interrogatorio dei testi, che hanno deposto sul buon carattere del giovane e sui cordiali rapporti che erano regnati sempre tra il nonno ed il nipote, si leggono le perizie psichiatriche. Il P. M. nella sua requisitoria chiede che l'accusato sia dichiarato pazzo e venga rinchiuso in un manicomio. Durante la requisitoria il Biagini ha interrotto continuamente l'oratore con parole vuote di senso e con risa.

Dopo la difesa, i giurati hanno emesso verdetto col quale hanno ritenuto che il Biagini quando ha commesso il fatto si trovava in istato di totale infermità mentale. In seguito a ciò il Presidente ha dichiarato assolto l'imputato e ne ha ordinato l'internamento in un manicomio civile.

Tragico epilogo di una vicenda d'amore contrastato

Napoli, 20 notte.

Verso l'alba di stamane è stata trasportata all'ospedale di Napoli una giovinetta non ancora ventenne, con una ferita gravissima di arma da fuoco alla tempia sinistra. La giovanetta è certa Maria Luisa Foti, orfana di guerra, di anni 18, la quale vive con la madre in contrada San Nicola a Serra di Salerno.

In seguito alle prime indagini si è potuto accertare che la ragazza si era promessa a certo Nunziante Cornetto, che ora si ritiene sia il suo fortore, ex-guardia di finanza. Tornato al paese dopo il servizio, il Cornetto si era nuovamente dedicato, coi padre, alle cure dei campi. Egli amava da cinque anni la Foti e aveva deciso di sposarla. Parrà pensato al padre delle sue intenzioni ma incontrò la più recisa opposizione per la povertà della ragazza.

Ieri mattina l'ex-finanziere, invece di recarsi al lavoro, è andato in cerca della fidanzata, e ha passeggiato con lei lungamente. Verso le 14 i due sono stati visti dirigersi verso la casa delle Foti. Sull'imbrunire la madre della giovane tornava dalla campagna e trovava l'uscio socchiuso. Spinta la porta e gettato uno sguardo nell'interno, con un grido si abbatteva svenuta. Dai vicini accorsi il Cornetto è stato trovato al suolo cadavere: la giovanetta a pochi passi da lui rantolava. Ora i carabinieri indagano per far luce completa sul dramma.

L'approvazione del bilancio preventivo al Consiglio Provinciale di Alessandria

Alessandria, 20, notte.

All'apertura dell'adunanza autunnale del Consiglio Provinciale dell'Economia, S. E. il Prefetto prima, Biraghi, prima di iniziare i lavori, ha inviato i presenti ad elevare il loro pensiero a S. A. R. il Principe di Piemonte e a formulare gli auguri più vivi per le prossime nozze.

Quindi il Consiglio ha proceduto alla trattazione di un importante ordine del giorno, approvando il bilancio preventivo del 1930 e concedendo numerosi contributi per varie iniziative della nostra Provincia, particolarmente di carattere agricolo.

Le visite di S. E. Bottai alla zona petrolifera del Parmense

Parma, 20, notte.

S. E. il Ministro delle Corporazioni ha proseguito stamane la visita alle zone petrolifere del Parmense ed agli impianti che da vario tempo si stanno costruendo per l'estrazione del prezioso minerale. Accompagnato dal Prefetto, dal Segretario federale, dal Don Giorgiaro, dal podestà dott. Mario Manlovani, dal cav. Gellini, dal comm. Pedretti direttore generale dell'Industria, e dal rappr. Passerini, il ministro ha visitato il pozzo petrolifero di Fontevivo. S. E. Bottai si è particolarmente interessato dello stato dei lavori già avanzati e dai quali si spera in un lusinghiero risultato. S. E. si è poi recato a visitare l'importantissima zona petrolifera di Medesano, intrattenendosi ai lavori dei pozzi di Pieve, di Cusignano e di Miano di Medesano. Quivi le autorità hanno visitato le officine di costruzione del materiale per la estrazione del petrolio. Nel pomeriggio le visite sono continuate ai campi petroliferi che la Società petrolifera italiana possiede nelle colline di Veniano dei Rossi. Dopo breve sosta, il ministro delle Corporazioni, in automobile, ha fatto ritorno a Fornovo Taro, passando in rapida rassegna gli impianti della sede della Società petrolifera italiana, ove il petrolio viene disalfitato. La carovana automobilistica, verso le ore 17, ha fatto ritorno a Parma.

Il Commissario straordinario del Partito per la provincia di Aosta

Aosta, 20, notte.

La Federazione Provinciale Fascista di Aosta comunica:

« Il 20 novembre si è proceduto alla consegna delle consegne della Federazione Fascista fra il seniore geometra Guido Parenti e il console della 12.a Legione « Monte Bianco », cav. Felice Periodi, alla presenza dell'on. Gabriele Pardari, ispettore del Partito Nazionale Fascista.

« S. E. Turati ha inviato al console Periodi il seguente telegramma: *«Console Periodi - Aosta.* — Sono lieto comunicarti nomina commissario straordinario Fascismo Provincia Aosta, con gradimento S. E. Teruzzi. Ciao. — *Turati* ».

« Il console Periodi ha così risposto: *«Eccellenza Turati, Palazzo Littorio, - Roma.* — Assumendo incarico affidatomi, assicuro V. E. operosa dedizione causa Fascismo aostano. Obbedirò fascisti. — Commissario straordinario Partito Provincia Aosta: Console *Periodi* ».

Ciclista precipitato in un fiume

Imola, 20 notte.

L'operaio Attilio Navassa, fu Francesco, di anni 23, da Sillavengo, mentre percorreva velocemente in bicicletta la strada di Antiolina, andava a cozzare contro il parapetto del vecchio ponte sul fiume San Giovanni.

Nell'urto violentissimo egli veniva scagliato sul greto del fiume. E' stato rinvenuto in gravissimo stato e trasportato all'ospedale da un motociclista di passaggio.

Ultime di Borsa

Borsa di New York

New York, 20 — Il mercato è stato calmissimo. Si sono effettuate vendite per tre milioni. All'apertura la maggior parte dei valori ha conseguito miglioria da tre a quattro punti. La chiusura è stata fermissima e ha contrassegnato rialzi perfino di 4 e 5 punti. Qualche valore del gruppo dell'elettricità ha perduto i guadagni iniziali della giornata. I valori telefonici sono rimasti fermissimi e così pure quelli ferroviari. In generale dunque il mercato ha tenuto un ottimo andamento. Manca la prima parte delle obbligazioni italiane. Dalle seconde però si apprende che le Pirelli hanno conseguito sensibilissimi progressi.

Fiat 7 % 1926, con warrants	105.25
Fiat 7 % 1946, senza warrants	105.50
Prestito Italiano 7 % 1935	99.25

Londra, 20. — Un notevole miglioramento si è oggi manifestato nella quasi generalità delle quotazioni alla Stock-Exchange. Un senso di maggiore fiducia nella situazione monetaria si diffondeva in mattinata in seguito alle voci che correvano di una nuova imminente riduzione del saggio di sconto. Di più ha contribuito qui a rasserenare l'ottimismo il fatto che i provvedimenti di Snowden nel riguardi del nuovo Prestito di conversione al 5 % si sono avversati. Si ritenevà che i nuovi titoli del prestito avrebbero subito deprezzamenti, mentre il Cancelliere della Scacchiere si era dichiarato convinto che essi, anzi, avrebbero guadagnato fra non molto qualche frazione del loro valore. Oggi i titoli del prestito di conversione guadagnavano 1/16 a premio e contemporaneamente miglioravano i corsi di quasi tutti i titoli di Stato. Guadagnavano pure qualche frazione le azioni ferroviarie e gran parte di quelle industriali. La Rota Tecnica erano quotate 13,3. Le Cavi a senza filo preferenziali 95-96. Le Ai ordinarie 79,30, 80,10, le Di 45-44.

Zurigo, 20. — Il miglior contegno della Borsa di New York ha avuto una favorevole ripercussione anche su questa Borsa. Pur non essendo state numerose le contrattazioni, ognuna di un certo numero di valori ha guadagnato. Specialmente avvantaggiati sono stati i valori internazionali, come le Hispano, le Royal Dutch, le Krupp e le Svenska.

Vienna, 20. — La borsa è stata abbastanza animata a motivo dell'ottimismo diffusosi circa la probabilità di un pacifico accordo interno e delle voci di prossima riduzione del tasso di sconto. Gli aumenti si sono però mantenuti entro limiti modesti. Le Ungarische Zucker con 3,5 e le Grazer Brau con 4 scellini hanno segnato i progressi massimi.

LA TEMPERATURA

20 Novembre 1929

I rilievi della Stazione Idrodelli:

Pressione barometrica, ore 8: 748.

Temp. massima del giorno 20 + 10

Temp. minima sotto lo 0 dal 19 al 20 — 2,1

La giornata di ieri: sereno.

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	17	7	¼ cop.	
Milano	11	1	¼ cop.	
Genova	15	8	sereno	mosso
Venezia	13	5	»	calmo
Firenze	13	7	»	
Ancona	12	6	»	agitato
Bologna	10	5	»	
Napoli	15	12	coperto	legg. m.
Taranto	13	10	»	»
Palermo	16	10	piovoso	»
Catania	19	12	½ cop.	mosso
Cagliari	18	12	sereno	legg. m.
Tripoli	19	10	coperto	cal

APPENDICE DELLA STAMPA (48)

Passi nel muro

Romanzo di E. de KEYSER

Anche Eusebio discendeva tutti i giorni a Cannes, col tramvai o con l'autobus.

Il terzo giorno egli, dopo aver preso una birra in un caffè di second'ordine, si diresse verso il mare. Era il tramonto. Il sole che scendeva verso l'Esterel stendeva nel cielo un gran velo di porpora.

A un certo punto, Eusebio si trovò impigliato tra le automobili che ostacolavano dinanzi alla sala dei concerti classici e la folla che si svolva. Qualcuno gli diede un urtone. Egli si voltò furioso: ma subito riconobbe il tedesco che aveva ascoltato con lui l'« Eroiade », e che già si dileguava fra la folla.

Eusebio pensò subito che l'urtone non doveva essergli stato dato a caso.

Si cacciò la mano in tasca e, come aveva previsto, vi trovò un foglietto arrotolato.

Il maggiordomo si trasse da parte, aprì il foglio e lesse:

« Avremo bisogno di te. Tientiti pronto a servirci ».

Eusebio si guardò intorno. Il tedesco era sparito.

Perchè tutti quei misteri? Perchè non gli si indicava questa volta un modo di corrispondere? Si diffidava di lui?...

Eusebio scrollò le spalle. Il lato più serio di tutto quell'affare era per lui la probabilità di poter attingere contemporaneamente a due diverse fonti.

Ma quella giornata doveva riservargli altre sorprese.

Avvicinandosi l'ora del pranzo, egli prese il tramway, discese al Cannelo, ascese la stradicciuola che conduceva alla villa, aprì il cancello e attraversò il giardino.

— C'è gente — mormorò, vedendo due ombre delinearsi vagamente sul vetri della finestra del salone.

Era giunto sul pianerottolo della scala esterna, quando la porta si aprì e ne uscì Lucilla, che subito si trasse da parte, per lasciar passare una donna.

E in quella donna, dalla tonaca turchina e dal candido soggolo, Eusebio, stupefatto, riconobbe Suor Filomena.

— Buon giorno, Eusebio — disse quest'ultima, con la voce angelica di cui aveva fatto sfoggio per un mese, durante l'agonia della signora de Courmont.

— Accompagnala fino al cancello — ordinò Lucilla.

Il maggiordomo e la falsa religiosa si avviarono l'uno a fianco dell'altra.

Quando furono a mezza strada e sicuri di non essere ascoltati, Eusebio disse sottovoce:

— Ne fate delle belle!... Come mai siete qui?...

— Una fantasia... — mormorò la donna. — Ho voluto rivederla... Voi sapete che l'odio è come il corpo umano: ha fame e sete...

— Perchè non mi avete detto che venivate a Cannes?

— Perchè voi non mi avete detto nulla della vostra partenza...

— E come l'avete saputa?

— Io legge i giornali mondani, mio caro. Quello canaglia di Branguc non ha mancato di farci annunziare che veniva a villeggiare qui. Vi dispiace che io sia venuta?

— Sì?

— E perchè?

— Perchè ho paura che voi guastiate tutto.

— Voi conoscete il mio segreto. Io invece non conosco il vostro e non vo lo domando. Voi però non potete impedirmi di agire liberamente per i miei fini.

— Ma perchè questa impazienza?... Se il fine che voi perseguite è raggiunto da altri, il risultato non cambia...

— No — mormorò la donna. — La vendetta è un piacere che deve essere gustato personalmente. Io sono venuta qui per prender parte alla festa...

— Voi siete capace di far loro del male per modo di dire... D'infliggere loro un colpo di spillo... e di farvi smascherare... Una delle due certamente vi sfuggirà... Meglio noi possiamo colpirle entrambe... Il nostro piano è architettato in modo che la perdita dell'una porterà con sè la perdita dell'altra...

— Che cosa intendete di dire con la parola perdita?

— Per Lucilla?

— Sì.

— La morte!

— E per l'altra?

— Qualche cosa di meglio...

— E cioè?...

Eusebio si chinò all'orecchio della donna e mormorò:

— Il patibolo!...

II.

Notte

Contrariamente ad ogni aspettativa, Branque giunse a Cannes prima di Lorenzo Vayres.

Inquieto, sospettoso, impaziente, egli aveva abbandonato tutto, per correre a rivedere Margherita.

Oscuri presentimenti lo agitavano.

Spesso, la notte, si svegliava di soprassalto, urlando... E non era, come altre volte, la visione di un tribunale nel quale egli non sedeva al banco della difesa, che lo faceva sobbalzare nel sonno... Egli sognava che qualcuno gli rapiva Margherita... E la sua mano si tendeva nel vuoto in cerca di un'arma, per difendere il suo amore, per difendere se stesso...

Dopo quattro giorni di quel tormento, non aveva più saputo resistere ed aveva abbandonato improvvisamente Parigi, senza avvertire sua moglie del suo arrivo.

La trovò distesa sul divano, perduta in una nuvola di fumo odoroso.

Margherita stava sognando ad occhi aperti, come da qualche tempo le accadeva spesso.

— Avere la fortuna di Lucilla — pensava — e poi partire con lui... Andarsene lontano... Vivere una vita di ebbrezza... Essere ricca e bella per piacergli sempre, per farlo felice!...

Quando la porta si aprì bruscamente e Pietro apparve sulla soglia, il viso di lei si contrasse.

Un impeto d'odio invincibile le salì dal cuore, la fece impallidire.

Ma non fu che un attimo.

Balzò dal divano, sorrise, andò verso il marito.

— Mio caro!... Sei tu!... Che bella sorpresa!... Come sei stato gentile!... Sei proprio un amore!...

Egli la strinse fra le braccia, mormorando perdutamente:

— M'ami?... M'ami?...

Ella scrollò le spalle e nascose il viso sul largo petto del marito.

— Hai ragione — egli mormorò. — Se tu non mi amassi, non mi avresti sposato...

Piano piano ella si sciolse dalle braccia di lui, si trascinò verso il divano, lo fece sedere al suo fianco.

— Sei giunto nel momento buono. Io m'annoiavo terribilmente senza di te. Le idee non mi mancano... ma non sono capace di eseguirle da me... Bisogna, dunque, che noi parliamo a lungo.

— Te ne supplico! — egli interruppe. — Io sono venuto qui unicamente per amarti... Dammi, dunque, tre giorni di felicità, senza farmi pensare ad altro...

Ma la donna aveva deciso altrimenti ed egli dovette rassegnarsi ad ascoltarla.

Ella gli parlò a lungo, sottovoce: e quando ebbe finito, egli abbassò la testa e mormorò:

— Sì.

Si alzarono per andare a trovare Lucilla, che Pietro non aveva ancora veduta.

Dopo i saluti, Margherita disse:

— Profittiamo dell'arrivo di mio marito per andare a trovare l'avvocato Tiffanges e sua moglie. Li ho incontrati a Cannes. Stanno in una villa a dieci minuti di qui. Ora telefono alla signora Tiffanges. Tu verrai con noi...

Queste ultime parole erano dirette a Lucilla, la quale però si schermì, dicendo:

— Ma io non li conosco...

— Ti presenterò io. Vedrai! La signora Tiffanges è tanto carina!...

Ma Lucilla si rifiutò, dicendo con voce dolce, ma ferma:

— Tu sai bene che non ho piacere di veder gente fino a quando dura il nostro lutto...

— Fa come vuoi. Io credo però che tu abbia torto e che la migliore medicina della quale hai bisogno sia la distrazione...

(Continua).

REUMATISMO ?

Liberatevi subito dai dolori.

Non continuate più oltre a soffrire le torture che vi procura il Reumatismo. Usate un po' di Linimento Sloan. Applicatelo leggermente. Non strofinate — il linimento penetra da sè stesso e calma i tessuti doloranti disperdendo la congestione. Quasi istantaneamente vi sentite meglio e subito dopo il dolore svanisce completamente. Il Linimento Sloan è usato in tutto il mondo per **Dolori Muscolari e Nevralgie, Reumatismo, Sciatica, Lombaggine, Storte e Contusioni.**

In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

Nelle BRONCHITI la Guajrina esplica un'azione medicamentosa, rapida, infallibile

Disinfetta - Calma - Elimina il Catarro

NELLE FARMACIE A L. 2,-
LA BUSTINA DI 5 DOSI

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

GERDASI abile giovane cerca ed altra per imparare. Scrivere cassetta 92 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27095

GERCASI operaio specialista rettificatore alberi gomiti e cilindri. Corso Stupinigi 105.

GERCHIAMO venditrice praticissima per importante magazzino indispensabili uomo donna. Scrivere cassetta 108 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26951

IMPORTANTE lanificio Biellese cerca capo apparecchi con conoscenza a fondo lavorazione tutto, per lunga pratica primari stabilimenti Assicurasi assoluta segretezza. Dirigere offerte cassetta 131 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26961

PROCUTTORI seri e volenterosi cercansi per vendita diretta nuovo tipo stufa fuoco continuo. Pezzana, Maserati 47. 26967

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo Lire 8

CHAUFFEUR meccanico 26enne, occuperebbesi qualunque posto, anche tenza giornata. Galli, corso Cairoli 27. 26960

ABILE commessa magazziniera delicatissima offresi. Scrivere Ulric, corso Porta Nuova 6.

CONTABILE corrispondente, lunga pratica, buone referenze occuperebbesi. F. F., San Secondo 30. 26972

RAGIONIERE contabilità, impianti, sistemazioni bilanci, per libero tempo, via Bligny 25. 27013

SIGNORINA corrispondente contabile pratica doppia cassiere, pratica amministrazione ditta, referenze ottime, offresi subito. Scrivere cassetta 46 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27042

SIGNORINA, dattilografa, corrispondente, lunga pratica ufficio, ottime referenze impiegherebbesi subito. Scrivere cassetta 118 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TAGLIETTISTA abilissima offresi. Scrivere cassetta 115 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26955

VENTRIGLIENNE chauffeur, serio referenze, occuperebbesi presso distinta famiglia. Scrivere cassetta 156 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26958

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CAUSE impreviste rimette centralissimo signorile negozio primizie. Scrivere cassetta 124 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AZIENDA industriale avviata abbisogna duecentomila. Eventuale impiego. Garantisce. Scrivere cassetta 62 B Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7037

CEDESI negozio alimentari libero subito. Bilocco, 60, Petrarca 28. 26945

CEDESI o accettasi socio azienda costituendo serramenti con macchinario. Rivolgersi Allemandi, via S. Domenico, 16. 26950

EDITORE cerca socio finanziario, persona seria. Scrivere cassetta 58 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27040

FALEGNAMI. Primario laboratorio, macchinario, clientela affezionata, cedesi centro Torino. Contanti accettasi. Scrivere cassetta 102 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FARMACIA trentennale centro importante provincia Torino cedesi, occasionissima. Zunini, Montanaro, 3, Genova. 7007

VENTICINQUEMILA occasionale subito da garanzia ingresso onesto. Scrivere cassetta 363 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26933

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTO contanti casa centrale completa settecentomila, un milionecinquecentomila. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 109 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI cascinetta libera subito. Allare, Strada del Sabbia 42, Vallalbo. 27118

AFFITTEREI ottima cascina irrigua subito in Piemonte. Scrivere cassetta 13 N. Unione Pubblicità, Genova. 7036

CASA nuova, reddito 5½ 000, vendesi 450.000, Bersana San Tommaso, 26. 27074

CASA buona 12 camere, tre libere, giardino, 90.000. Bastico, Po, 21. 26936

A 220.000 vendonsi due piani casa nuova, reddito 12 % netto. Scrivere Rastella, Milliet, 11. 27720

CASA 12 camere, reddito 16.000, vendesi 150.000. Bersano, San Tommaso, 26. 27725

COMPRASI vecchio stabile rimoderabile sopraelevabile ottimo sempre. Adatto vendita alloggi. Garantiscasi riservatezza. Scrivere cassetta 169 N. Unione Pubblicità Torino.

PALAZZINA 14 ambienti, grande frutteto, vendesi. Bersano, San Tommaso, 26.

STABILIMENTO industriale annessa palazzina terreno quattromila circa con o senza macchinario adatto lavorazione meccanica cedesi, facilitazioni pagamento. Scrivere Baletti, Casella Postale, 258, Torino. 27741

TERRENO fabbricabile angolo via Bologna Padova mq. 1400, parte cintato vendesi. Pignatarie, Stampatori 4.

TERRENO fabbricabile mille metri con salone industriale moderno vendesi contro piantamento. Via Nicola Fabrizi 19.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Alloggi signorili, cinque camere cucina accessori, subito disponibili in casa recente costruzione, vicinanza parlici Porta Nuova, vendesi proprietà, prezzi minimi. Rivolgersi geom. Lacasio, piazza Bodoni 5, dalle ore 15 alle ore 19. 26977

AFFITTANSI alloggi di tre, quattro e cinque ambienti impianto luce e termosifone, senza riscaldamento. Liberi subito. Corso Emilia 11 bis. 26966

AFFITTANSI alloggi due tre quattro camere, completi termosifone, prezzi mitissimi. Corso Francia 330. 26965

AFFITTANSI due sei camere vuote. Possesso subalpino. Corso Vittorio, 53.

AFFITTASI alloggio 5 ambienti termosifone, (conglobato) grande giardino parcheggio. Via Principessa Clotilde 48.

AFFITTASI passeggi piazza Statuto, alloggio tre camere, bagno, riscaldamento. Scrivere cassetta 109 H Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26967

ANCONA disponibile alloggi tre quattro cinque locali più servizi casa nuova costruzione, subito ogni Rivolgersi via Orvieto, 61.

CASA signorile, alloggio quattro camere, disimpegni quarto piano, vendesi. Bagotti, 3, angolo Cibrario. 27719

CUNEO lunga conveniente capitalizzazione sette camere signorili quarto piano. Torricelli, 33, Portinaio. 26957

GERMAIA 16, affittansi presente varii locali piano primo uso ufficio. Termosifoni particolari. 26970

LIBERI vendonsi ed affittansi primo piano cinque locali con ampia balconata, metri quadrati 120 adatti ufficio, rappresentanze ecc. Visitasi dalle 11 alle 16. Galleria Nazionale scala E, portinaia. 26916

LOCALE per laboratorio o deposito mq. 100 circa affittasi Via Foscolo, 6.

NEGOZIO adatto floreria, modista, giornalaio, qualunque articolo, mobilio eleganza, cedesi subito, rateando. Marzini, ventitre. 27702

RIMETTESI alloggio quattro camere, tre con mobilio, visibile 12-13. Corso Regina Margherita 161.

SEI camere e accessori, costruzione moderna comodità adatto alloggio, ufficio affitto. Nizza 57. 26998

VIA Pisani 115, drogheria, cedo due camere entrata, rilievo camera pranzo.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DENDO camera indipendente presso signore sola paraggi Porta Nuova, corso Francia. Scrivere cassetta 102 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26951

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

A A A A A A Alzatini prezzi comporta gioielli di valore. Gioielleria via Roma, 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 27107

APPRETTATEVI visitare serie liquidazione mobili, Treves, corso Ricardi 15. Camere complete, mobili separati, salotti, sedizzoni Enorme realizzazione, prossima chiusura facilitazioni. 5606

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fallimento. Via Vanchiglia, 44.

AMMOBILIAMENTI completi, mobili isolati, liquida Metropoli Romanini 9 (dirimpetto 107 via Nizza) garanzia costruzione, stagionatura; camere matrimoniali, pranzo, salottini, letti lavorate buffets, guardaroba, scrivanie librerie lana materassi 9 chilogrammi crine vegetale 365. Facilitazioni pagamento. Assicurazioni speciali impiegati municipali, statali. 27...

APPROFITTATE liquidasi stock poltrone divani pelle. Galliano, corso Siccia via Goito 60.

BAUERTNER, Pianoforti, autopiani, riconosciuti insuperabili - vendita, noleggio, tutta Antonio Massa via Goito 11-15. Telefono 45-121. 26897

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi ritrasmissioni, riparazioni, vendita rateali. Derossi, via Maria Vittoria, 40. 26999

ESERCENTI ! Caso dal biliardo, Urbano Rattazzi, 6, cambia panni extrafort quattrocentocinquantacinque. « Palla Savoia », Tutte riparazioni, accessori 27058

A 220.000 vendonsi due piani casa nuova, reddito 12 % netto. Scrivere Rastella, Milliet, 11. 27720

CASA 12 camere, reddito 16.000, vendesi 150.000. Bersano, San Tommaso, 26. 27725

COMPRASI vecchio stabile rimoderabile sopraelevabile ottimo sempre. Adatto vendita alloggi. Garantiscasi riservatezza. Scrivere cassetta 169 N. Unione Pubblicità Torino.

PALAZZINA 14 ambienti, grande frutteto, vendesi. Bersano, San Tommaso, 26.

STABILIMENTO industriale annessa palazzina terreno quattromila circa con o senza macchinario adatto lavorazione meccanica cedesi, facilitazioni pagamento. Scrivere Baletti, Casella Postale, 258, Torino. 27741

TERRENO fabbricabile angolo via Bologna Padova mq. 1400, parte cintato vendesi. Pignatarie, Stampatori 4.

TERRENO fabbricabile mille metri con salone industriale moderno vendesi contro piantamento. Via Nicola Fabrizi 19.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Alloggi signorili, cinque camere cucina accessori, subito disponibili in case recente costruzione, vicinanza parlici Porta Nuova, vendesi proprietà, prezzi minimi. Rivolgersi geom. Lacasio, piazza Bodoni 5, dalle ore 15 alle ore 19. 26977

AFFITTANSI alloggi di tre, quattro e cinque ambienti impianto luce e termosifone, senza riscaldamento. Liberi subito. Corso Emilia 11 bis. 26966

AFFITTANSI alloggi due tre quattro camere, completi termosifone, prezzi mitissimi. Corso Francia 330. 26965

AFFITTANSI due sei camere vuote. Possesso subalpino. Corso Vittorio, 53.

AFFITTASI alloggio 5 ambienti termosifone, (conglobato) grande giardino parcheggio. Via Principessa Clotilde 48.

AFFITTASI passeggi piazza Statuto, alloggio tre camere, bagno, riscaldamento. Scrivere cassetta 109 H Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26967

ANCONA disponibile alloggi tre quattro cinque locali più servizi casa nuova costruzione, subito ogni Rivolgersi via Orvieto, 61.

CASA signorile, alloggio quattro camere, disimpegni quarto piano, vendesi. Bagotti, 3, angolo Cibrario. 27719

CUNEO lunga conveniente capitalizzazione sette camere signorili quarto piano. Torricelli, 33, Portinaio. 26957

GERMAIA 16, affittansi presente varii locali piano primo uso ufficio. Termosifoni particolari. 26970

LIBERI vendonsi ed affittansi primo piano cinque locali con ampia balconata, metri quadrati 120 adatti ufficio, rappresentanze ecc. Visitasi dalle 11 alle 16. Galleria Nazionale scala E, portinaia. 26916

LOCALE per laboratorio o deposito mq. 100 circa affittasi Via Foscolo, 6.

NEGOZIO adatto floreria, modista, giornalaio, qualunque articolo, mobilio eleganza, cedesi subito, rateando. Marzini, ventitre. 27702

RIMETTESI alloggio quattro camere, tre con mobilio, visibile 12-13. Corso Regina Margherita 161.

SEI camere e accessori, costruzione moderna comodità adatto alloggio, ufficio affitto. Nizza 57. 26998

VIA Pisani 115, drogheria, cedo due camere entrata, rilievo camera pranzo.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DENDO camera indipendente presso signore sola paraggi Porta Nuova, corso Francia. Scrivere cassetta 102 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26951

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

A A A A A A Alzatini prezzi comporta gioielli di valore. Gioielleria via Roma, 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 27107

APPRETTATEVI visitare serie liquidazione mobili, Treves, corso Ricardi 15. Camere complete, mobili separati, salotti, sedizzoni Enorme realizzazione, prossima chiusura facilitazioni. 5606

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fallimento. Via Vanchiglia, 44.

AMMOBILIAMENTI completi, mobili isolati, liquida Metropoli Romanini 9 (dirimpetto 107 via Nizza) garanzia costruzione, stagionatura; camere matrimoniali, pranzo, salottini, letti lavorate buffets, guardaroba, scrivanie librerie lana materassi 9 chilogrammi crine vegetale 365. Facilitazioni pagamento. Assicurazioni speciali impiegati municipali, statali. 27...

APPROFITTATE liquidasi stock poltrone divani pelle. Galliano, corso Siccia via Goito 60.

BAUERTNER, Pianoforti, autopiani, riconosciuti insuperabili - vendita, noleggio, tutta Antonio Massa via Goito 11-15. Telefono 45-121. 26897

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi ritrasmissioni, riparazioni, vendita rateali. Derossi, via Maria Vittoria, 40. 26999

ESERCENTI ! Caso dal biliardo, Urbano Rattazzi, 6, cambia panni extrafort quattrocentocinquantacinque. « Palla Savoia », Tutte riparazioni, accessori 27058

MOBILI Fabbrica STEFFENINO
Via Pietro Micca 8 ang. Corso Principe Oddone
Visitare la mostra di Via Garibaldi, 15

CAUSA tralasciare vendonsi mobili ufficio completo. Portaneria, Passalacqua, 4.

LIQUIDO cavalli, scaffali, sedie ufficio e da magazzino Nizza 8.

MAGNIFICO studio completo, otto pezzi, noce Mazzoni (quello Nizza, 57. 26...

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 27...

MOBILI per sgombro magazzino vendo, camera letto tre corpo lire 9000. Via Massini, 27. 27700

OCCASIONE! trasformabili, pianoforte tedesco, grammofono grandioso pezzate corredo, bicicletta, pranzo Rinascimento, mobilio alloggio. Negri, Mongrenevro, uno.

OCCASIONE vendesi banco noce, cassettoni idraulico, scaffali, specchi, supporti uso bar. Corso Vittorio Emanuele, 61. 26954

Lezioni e traduzioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 15

SIGNORINA impartisce accurate lezioni pianoforte. Bellandra, Massena 30, piano 4.o.

STRANIERA dà lezioni francese inglese tedesco; assume traduzioni. Egrattiau, Pfleiffer, 30.

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CESSIONI quinto quinquennali, decennali governativi, tasso 6,50 %. Presidibanca, Roma, Vittoria Colonna, 18. 6903

DUBBIO macchine rotative e macchine circolari provenienti da fallimento vendo a prezzi di portaia. Scrivere rag. Carlo Vidal, Fondamenta Biasio 1987 Venezia.

FILATI per maglieria provenienti da fallimenti vendo a prezzi di portaia. Scrivere rag. Carlo Vidal, Fondamenta Biasio 1987, Venezia. 7001

INCUBATRICE quarantia nova regala abbonati « Giornale Allevatori », Catania. Chiedere programma. 6781

LOCOMOBILE macchina per cioccolato compressori, vendo. Corso Stupinigi, 105.

MATERIALE demolizione inferriate cancelli, ringhiere, tramezzi, pietre, porte, finestre, lavagne, serrande, bancali Via Montanaro, 14. 26934

OFFICINA meccanica attrezzata vendo. Pagamenti dilazionati. Raviglio, via Artisti 31.

SCIALLI lana provenienza fallimentare vendo a lire quaranta o più. Scrivere rag. Carlo Vidal, Fondamenta Biasio 1987, Venezia. 7000

SPOLE aspili, rocchetti e stanili per bobinatrice vendo a prezzi stralcio. Scrivere rag. Carlo Vidal, Fondamenta Biasio 1987, Venezia. 6999

STOCK vendonsi regola curva, mattoni e mattoni segmenti per ciminiere. Via Ormea, 103, telefono 20-977 27103

TERMOSIFONI elettrici riscaldano problema riscaldamento minima spesa. Farel, Lagrange 29, telefono 20-007. 27779

TORNIO revolver nuovo, modernissimo, vendo, occasione, 2500. Ing. Bosco, 41.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AGENTI cercansi ovunque vendita inoppugnabili tappi sughero medesi « Ideal ». Casella postale 408, Genova. 6792

GROSSISTA drapperia lanerie assumerebbe piazzista ottimissime condizioni; esigesi conoscenza articolo, clientela, assicurasi discrezione. Scrivere con referenze cassetta 188 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTE favorevolmente conosciuto rivenditori elettricisti radio, rappresenterebbe certa Casa per lampadine, conduttori materiale elettrico, lampadari. Ufficio magazzino Genova, due abbonamenti decima zona. Scrivere cassetta 90 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27722

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

HOTEL Pension Suisse S. Margherita Ligure, vista incantevole mare, riscaldamento, acqua corrente, moderni prezzi mitissimi.

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACCURATA rettificatura cilindri, assortimento segmenti pistoni spinotti case moto. Prezzi speciali concorrenza. Bolla, corso Stupinigi, 105, telefoni 40-253, 40-580.

AUTOPUNGOLONE Balmano occasionissima 501 torpedo berlina, vendonsi, 5, via Rimini.

AUTOMOBILISTI, lucidiamo cilindri prova consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Fis, N. 45-096. 3265

FIAT Berlina 503-501, Torpedo 503-501-509. Convenientissimi, anche cambiasi. Cooperativa proprietari, Stadium. 7726

FURGONCINI trasporto, biciclette, vitture senza impegno. Carra, corso Regina Margherita, 181.

A 220.000 vendonsi due piani casa nuova, reddito 12 % netto. Scrivere Rastella, Milliet, 11. 27720

CASA 12 camere, reddito 16.000, vendesi 150.000. Bersano, San Tommaso, 26. 27725

COMPRASI vecchio stabile rimoderabile sopraelevabile ottimo sempre. Adatto vendita alloggi. Garantiscasi riservatezza. Scrivere cassetta 169 N. Unione Pubblicità Torino.

PALAZZINA 14 ambienti, grande frutteto, vendesi. Bersano, San Tommaso, 26.

STABILIMENTO industriale annessa palazzina terreno quattromila circa con o senza macchinario adatto lavorazione meccanica cedesi, facilitazioni pagamento. Scrivere Baletti, Casella Postale, 258, Torino. 27741

TERRENO fabbricabile angolo via Bologna Padova mq. 1400, parte cintato vendesi. Pignatarie, Stampatori 4.

TERRENO fabbricabile mille metri con salone industriale moderno vendesi contro piantamento. Via Nicola Fabrizi 19.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Alloggi signorili, cinque camere cucina accessori, subito disponibili in case recente costruzione, vicinanza parlici Porta Nuova, vendesi proprietà, prezzi minimi. Rivolgersi geom. Lacasio, piazza Bodoni 5, dalle ore 15 alle ore 19. 26977

AFFITTANSI alloggi di tre, quattro e cinque ambienti impianto luce e termosifone, senza riscaldamento. Liberi subito. Corso Emilia 11 bis. 26966

AFFITTANSI alloggi due tre quattro camere, completi termosifone, prezzi mitissimi. Corso Francia 330. 26965

AFFITTANSI due sei camere vuote. Possesso subalpino. Corso Vittorio, 53.

AFFITTASI alloggio 5 ambienti termosifone, (conglobato) grande giardino parcheggio. Via Principessa Clotilde 48.

AFFITTASI passeggi piazza Statuto, alloggio tre camere, bagno, riscaldamento. Scrivere cassetta 109 H Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26967

ANCONA disponibile alloggi tre quattro cinque locali più servizi casa nuova costruzione, subito ogni Rivolgersi via Orvieto, 61.

CASA signorile, alloggio quattro camere, disimpegni quarto piano, vendesi. Bagotti, 3, angolo Cibrario. 27719

CUNEO lunga conveniente capitalizzazione sette camere signorili quarto piano. Torricelli, 33, Portinaio. 26957

GERMAIA 16, affittansi presente varii locali piano primo uso ufficio. Termosifoni particolari. 26970

LIBERI vendonsi ed affittansi primo piano cinque locali con ampia balconata, metri quadrati 120 adatti ufficio, rappresentanze ecc. Visitasi dalle 11 alle 16. Galleria Nazionale scala E, portinaia. 26916

LOCALE per laboratorio o deposito mq. 100 circa affittasi Via Foscolo, 6.

NEGOZIO adatto floreria, modista, giornalaio, qualunque articolo, mobilio eleganza, cedesi subito, rateando. Marzini, ventitre. 27702

RIMETTESI alloggio quattro camere, tre con mobilio, visibile 12-13. Corso Regina Margherita 161.

SEI camere e accessori, costruzione moderna comodità adatto alloggio, ufficio affitto. Nizza 57. 26998

VIA Pisani 115, drogheria, cedo due camere entrata, rilievo camera pranzo.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DENDO camera indipendente presso signore sola paraggi Porta Nuova, corso Francia. Scrivere cassetta 102 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26951

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

A A A A A A Alzatini prezzi comporta gioielli di valore. Gioielleria via Roma, 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 27107

APPRETTATEVI visitare serie liquidazione mobili, Treves, corso Ricardi 15. Camere complete, mobili separati, salotti, sedizzoni Enorme realizzazione, prossima chiusura facilitazioni. 5606

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fallimento. Via Vanchiglia, 44.

AMMOBILIAMENTI completi, mobili isolati, liquida Metropoli Romanini 9 (dirimpetto 107 via Nizza) garanzia costruzione, stagionatura; camere matrimoniali, pranzo, salottini, letti lavorate buffets, guardaroba, scrivanie librerie lana materassi 9 chilogrammi crine vegetale 365. Facilitazioni pagamento. Assicurazioni speciali impiegati municipali, statali. 27...

APPROFITTATE liquidasi stock poltrone divani pelle. Galliano, corso Siccia via Goito 60.

BAUERTNER, Pianoforti, autopiani, riconosciuti insuperabili - vendita, noleggio, tutta Antonio Massa via Goito 11-15. Telefono 45-121. 26897

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi ritrasmissioni, riparazioni, vendita rateali. Derossi, via Maria Vittoria, 40. 26999

ESERCENTI ! Caso dal biliardo, Urbano Rattazzi, 6, cambia panni extrafort quattrocentocinquantacinque. « Palla Savoia », Tutte riparazioni, accessori 27058

Reumatismo
Mali di Gambe
Malattie della pelle
Arteriosclerosi

Sempre il Sangue viziato

All'origine della maggior parte delle malattie troverete questa causa: un sangue viziato. Insonnie, emicranie e vertigini dell'arteriosclerosi, gotta, reumatismo, nevralgie, lombaggine, sciatica, renella, nefriti, affezioni della pelle tutti questi mali son dovuti alla stessa causa. Esso provoca le ulcere varicose, conseguenza alle varici ed alle flebiti. Gli son dovute infine le più gravi malattie della donna. Ma perchè rassegnarsi a soffrire, dal momento che la scienza ha creato il Depuratif Richelet? L'energia curativa del Dépuratif Richelet, perfetto modificatore del sangue, produce veri miracoli, attestati da tutti i medici.

In vendita in tutte le buone Farmacie: Laboratorio L. RICHELET, di Rodez, 6, rue du Bellier, Rapporto Francia.

DENTI - ORECCHI - NASO - GOLA
Prof. Cav. Dott. A. CARBONE
11, via Filangeri (piazza Cristoforo Colombo)

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA
Prostata - Uretra
Studio Rühl diretto dal
Cav. Dr. G. A. Rühl
Corso Vinzaglio, 9, e via Sebast. Valfrè, 9
Telefono 49-472 - Ore 15-18,30 Festivi 10-12

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-12

SIFILIDE TUMORI PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CABALLERO, v. XX Settembre, 82, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20 - Festivi 9-12

DERMOSIFILOPATICA Malattie veneree e della pelle
STUDIO Dr. VERALDI
Via Bertola, 5 (Porta Nuova) - Ore 10-12; 13-20

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 4 — Ore 9-10 - 13-20 - Festivi 9-12

Oculari, Scolo, Goccetta Filamenti, Ferite
Dott. GNIAVARINO Via Saluzzo
5
SIFILIDE
Ore 10-12 e 18-20
Ricevimento per operai

Fabbrica Accumulatori FAET
Unica rivendita Torino, via G. Collegno, 14, telefono 44-321. - Servizio elettrico clienti. - Ricambi Riparazioni, Ricarica, ecc., per auto e radio. - Revisione impianti elettrici.

Tipografia del giornale LA STAMPA